

CLXXI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 1º DICEMBRE 1915

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Ripresa dei lavori parlamentari	7924
Discorso del Presidente	7924
Telegrammi delle città redente	7925
PRESIDENTE	7925
Comunicazioni del Governo	7926
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	7926
SONNINO SIDNEY, <i>ministro</i>	7926
Sospensione e ripresa della seduta	7928
Commemorazioni dei deputati Masi e Guicciardini e del senatore Villa	7928
PRESIDENTE	7928-35
ZUCPELLI, <i>ministro</i>	7930
SONNINO-SIDNEY, <i>ministro</i>	7931
DANEO, <i>ministro</i>	7931
RAYA	7932
MIRABELLI	7933
BRUNELLI	7933
CALLAINI	7933
MORELLI-GUALTIEROTTI	7934
DI SCALBA	7934
PESCETTI	7935
GAZZELLI	7935
Comunicazioni del Presidente	7935
PRESIDENTE	7935
Domande di procedere contro vari deputati (<i>Annunzio</i>)	7936
Risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	7937
Disegni di legge e decreti Reali e Luogotenenziali (<i>Presentazione</i>):	
SALANDRA: Provvedimenti per i danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 e provvedimenti per sollecitare l'esecuzione di opere igieniche	7937
— Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'alluvione in provincia di Bari	7937
— Proroga del concorso governativo ai comuni del Mezzogiorno continentale della Sicilia e della Sardegna	7937
Soggiorno degli stranieri in Italia	7937
— Espatrio per ragioni di lavoro	7937
SONNINO: Atti concernenti l'acquisto del terreno, la costruzione e l'arredamento della sede della regia legazione d'Italia a Durazzo.	7938
— Aumento dello stanziamento del capitolo 44 del bilancio della spesa del fondo per l'emigrazione	7938
— Autorizzazione del Commissariato dell'emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere agli ordinari bisogni di cassa	7938
— Convenzione sull'oppio firmata all'Aja.	7938
RICCIO: Prelevamento di somme dal fondo di riserva per le Casse di risparmio postali	7938
— Limitazione e sospensione del servizio telefonico	7938
— Stanziamento di somme destinate all'ammortamento delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per le linee e reti telefoniche di Stato	7938
— Proroga delle concessioni degli impianti telefonici ad uso pubblico dati all'industria privata	7938
— Abolizione del Consiglio superiore dei telefoni	7938
— Alienazione di aree demaniali site in Roma e già acquistate per i telefoni	7938
GRIPPO: Proroga del termine stabilito per la revisione della tabella del personale assistente tecnico e subalterno universitario.	7938
— Trasformazione dei posti di studio nei convitti nazionali ed istituti di educazione femminile in borse di studio	7938
— Disposizioni eccezionali per gli esami finali nelle scuole medie.	7938
— Applicazione di alcune disposizioni delle leggi sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi.	7938
— Collegi di Assisi e di Anagni.	7938
— Costituzione in ente morale dell'Istituto di soccorsi agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie.	7938-39
— Pagamento di un concorso dello Stato al comune di Ripatransone per la sistemazione dei locali della scuola normale da istituirsi in detto comune	7939

GRIPPO: Provvedimenti transitori per il proseguimento degli studi nelle scuole secondarie dei giovani di nazionalità italiana che provengono da scuole della Monarchia austro-ungarica	Pag. 7939
— Erezioni in istituti autonomi di corsi aggiunti alle scuole normali Corner Piscopia di Venezia e Margherita di Savoia di Napoli	7939
CIUFFELLI: Maggiori spese occorrenti alle ferrovie dello Stato	7939
— Trattamento di pensione agli impiegati che passano al servizio delle ferrovie dello Stato.	7939
— Estensione al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato del trattamento di cui nel testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili	7939
— Proroga del termine assegnato per la compilazione del bilancio della gestione fondo pensioni e sussidi per il personale delle ferrovie dello Stato	7939
— Autorizzazione alla spesa per l'esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza ad alluvioni e frane.	7939
— Strade comunali d'accesso a scali ferroviari.	7939
— Completamento dell'edificio destinato alla nuova sede del Ministero dei lavori pubblici.	7939
CIUFFELLI: Provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma concessa al comune di Acerenza	7939
— Piano regolatore della città di Genova.	7939
ORLANDO V. E.: Istituzione della ragioneria per il servizio degli economati generali dei benefici vacanti.	7939
Relazione (Presentazione):	
SALANDRA: Provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto.	7937-38
Dimissioni del deputato Negrotto-Cambiaso dall'ufficio di questore (Non accettate)	
PRESIDENTE	7941
HIERSCHDEL	7941
Verificazione di poteri:	
Presentazione della relazione della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Feltre.	7941
Uffici (Sorteggio)	7942
Mozioni (Lettura):	
GIRETTI: Sussidi alle famiglie dei militari richiamati	7978
MANCINI: Assistenza e ricovero dei minorenni, figli dei richiamati	7979
LUZZATTI: Provvedimenti contro le speculazioni pornografiche.	7979

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 20 maggio 1915.

(È approvato).

Ripresa dei lavori parlamentari. Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (*Sorge in piedi. — I ministri ed i deputati si alzano. — Segni di viva attenzione*). Permettetemi, onorevoli e amati colleghi, prima che vi inviti a riprendere il corso ordinario dei nostri lavori, poche libere parole ispirate soltanto a quelle idealità purissime, che caratterizzano il presente momento storico, e che occupano e commuovono tutta l'anima mia di patriota e di superstita delle prime lotte redentrici. (*Applausi*).

L'Italia, durante i sei mesi decorsi dal giorno in cui ci siamo separati, ha già, senza iattanza e senza trepidazioni, scritto la pagina forse più bella e radiosa dal proprio ritorno a vita di nazione. (*Vive approvazioni*). Essa ha dato la prova più luminosa della verità del presagio di Guglielmo Gladstone, il quale, invocando nel Parlamento Britannico l'appoggio e la simpatia del suo libero e forte Paese per la nostra Italia, ne additava il popolo, destinato, per l'unità di lingua, di razza e di tendenze, a costituire uno dei maggiori strumenti di progresso civile ed umano. (*Approvazioni*).

Essa si è altresì rivelata quella, che Giuseppe Garibaldi sognava, trepidante e angosciato di non poter congiungere una sicura fede al sublime desiderio. (*Bravo!*)

Ora, a quale mirabile spettacolo abbiamo assistito e assistiamo, onorevoli colleghi! Il nostro Re amatissimo, dichiarando guerra al secolare nemico, nell'assumere il comando supremo delle forze di terra e di mare, inizia il suo proclama affermando, in faccia al mondo, che l'ora delle rivendicazioni nazionali è suonata. (*Applausi — Grida di: Viva il Re!*) La parola è semplice, modesta, ma degna della elevatezza e larghezza della sua mente e della grandezza del suo animo; scevra da qualsiasi orgoglio, e non dimentica neppure del rispetto per gli avversari, così prodighi invece di alterigia e di offesa. (*Vivissime approvazioni*). È alta, risoluta, comprensiva, e arriva come scintilla ad accendere i cuori di tutti gli italiani; è squillo di tromba che li chiama a raccolta. (*Vivi applausi*).

Ed eccoli da ogni regione e dalle più lontane plaghe dell'estero, con eguale entusiasmo, abbandonando senza titubanza i cari luoghi nativi, la famiglia, non di rado le agiatezze, sopita ogni cupidigia di materiali soddisfazioni dinanzi all'ideale del dovere, accorrere ai reggimenti e alle navi:

e sono d'ogni condizione e classe, obbedienti all'obbligo legale e volontari, operai e contadini, professionisti e impiegati, cultori delle scienze e delle arti, letterati e pubblicisti, e numerosi membri dei due rami del Parlamento. (*Approvazioni*). Nè mancano gli avanzi dei Mille e i superstiti delle altre battaglie, e di Mentana, e dei Vosgi; quasi ad affermare che nessuna soluzione di continuità è intervenuta a dividere le prime lotte da quella decisiva. (*Benissimo! Bravo!*) Insomma, è fatto compiuto la nazione armata in campo, come è fatto compiuto l'unità morale del popolo che sta dietro di essa. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

I soldati: sulla direttiva di un capitano sagace, il valore del quale oramai i nemici stessi riconoscono, e guidati da capi arditi d'ogni grado, indifferenti all'incosciente disprezzo di ieri come alla resipiscente ammirazione dell'oggi, affrontano impavidi e vincono le difficoltà di una guerra resa più aspra dalla natura dei luoghi che ne sono il teatro, superando giorno per giorno, con indomito coraggio, con incomparabile eroismo e con mirabile spirito di sacrificio, sulle balze e sulle più eccelse vette del Trentino, che il sangue nostro ha già da mezzo secolo consacrato alla patria (*Benissimo!*), sui ghiacciai delle mie Alpi Lombarde, in Carnia, sulle rive dello storico Isonzo, negli anfratti del Carso e in vista di Trieste figlia di Roma, (*Vivissimi applausi*) le insidie d'ogni genere e i propugnacoli, che l'alleata di ieri era andata da lunghi anni preparando e presidiando, con strumenti d'inaudita crudeltà, a nostra offesa. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

In mezzo a loro è il Re, orgoglio nostro, esempio di coraggio, sempre presente nelle ore di battaglia, incurante d'ogni pericolo, pieno di amorose cure verso anche i più umili, che lo adorano; e sono tutti i Principi di Sua Casa. (*Vivissimi generali prolungati applausi — Grida ripetute di Viva il Re!*)

I marinai: stanno vigili custodi delle nostre coste, ma nell'attesa ansiosa di un'ora suprema vendicatrice. (*Applausi*).

Il popolo: ha risposto con imperturbabile calma ai barbari attentati contro città indifese, contro naviganti e cittadini inermi, contro tesori artistici, coi quali la stolta mentalità nemica, che troppo spesso bestemmia financo Iddio (*Approvazioni*), tentò di intimidirlo. E nelle città, nelle borgate e perfino nei più umili villaggi e nella Reggia stessa, auspici l'impareggiabile nostra Regina e l'augusta Genitrice del Re, è tutto un fervore di aiuti alla guerra, di assistenze

civili e di pietà. (*Vivissime approvazioni ed applausi prolungati*).

Voli adunque il nostro pensiero reverente ai gloriosi caduti sul campo dell'onore nella sublime visione della Patria. (*Vivissimi e ripetuti applausi*). Uniamo le nostre lacrime a quelle di tante famiglie orbate dei loro cari. E vada al Re e ai suoi Reali Congiunti, all'esercito e all'armata, al popolo tutto, l'espressione della nostra immensa gratitudine. (*Vivissimi e prolungati applausi*). A quanti quotidianamente sono sulla breccia il nostro affettuoso saluto; ma soprattutto la sacra promessa che il Parlamento, sicuro della concordia e della costanza di tutto il paese, saprà senza esitanze corrispondere ad ogni richiesta che la necessità della lotta imponesse. Sia pure lungo ed arduo il cammino che dobbiamo percorrere, ma stretti con inalterabile fede ai nostri alleati, lo percorreremo sereni fino al raggiungimento della sospirata meta. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Fu qui altra volta ricordato, in circostanze di minore momento, il giuramento della X Legione Romana: « *Ad decus et libertatem nati sumus: aut haec teneamus, aut cum dignitate moriamur* ». L'Italia, sorta in nome dei principî di nazionalità, di libertà, di civiltà e di giustizia, non per sè sola, ma per il mondo, come auspicava il Carducci, può dire di sè stessa: Vivrò e avrò, per la più sicura difesa di quei principî, nei miei giusti confini, la vittoria. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Ed ora, onorevoli colleghi, accingiamoci all'opera nostra al grido di: Viva il Re! Viva l'Esercito e l'Armata! Viva il Popolo! Viva l'Italia! (*Vivissimi e reiterati applausi — Grida ripetute di Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva l'Italia!*)

Telegrammi delle città redente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma da una delle città redente:

« Al Parlamento italiano che il venti maggio solennemente proclamò l'integrazione della Patria, i fratelli liberati di Cervignano memori e riconoscenti inviano il saluto augurale perchè tutte si realizzino le aspirazioni della gente italiana, che il Re vittorioso guida e accompagna nella via della redenzione, della civiltà e della giustizia.

« Il sindaco di Cervignano
« Malacrea ».

(*Vivissimi applausi*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione)*. Mi onoro di annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re con decreto dell'11 luglio del corrente anno nominò l'onorevole avvocato Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio.

Con successivo decreto del 24 settembre del corrente anno Sua Maestà il Re accettò le dimissioni dalla carica di ministro della marina, rassegnate dall'onorevole vice-ammiraglio Leone Viale, senatore del Regno, incaricandomi di reggere per *interim* il Dicastero predetto. Con altro decreto del 30 dello stesso mese la Maestà Sua nominò ministro della marina il vice-ammiraglio Camillo Corsi.

Mi onoro inoltre di annunziare che, essendosi istituito l'ufficio di sottosegretario di Stato per le armi e per le munizioni, fu nominato a tale ufficio il tenente generale Alfredo Dallolio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di queste sue comunicazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri. (Segni di vivissima attenzione)*. Il 23 maggio il Governo, confortato dai voti del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del Paese, dichiarò, in nome di S. M. il Re d'Italia, la guerra all'Austria-Ungheria.

Le ragioni che ci determinarono a questo passo risultano chiare dal *Libro Verde* presentato al Parlamento pochi giorni prima, dagli altri documenti successivamente pubblicati e dai solenni discorsi pronunciati durante questi mesi dal presidente del Consiglio e da alcuni miei colleghi.

Per effetto della situazione creata tanto dalla violazione dei patti essenziali della Triplice Alleanza per parte dell'Austria-Ungheria con la premeditata aggressione contro la Serbia, come dalla non riuscita delle trattative che tentammo con lei dal dicembre al maggio, mossi dal vivo desiderio di evitare al Paese le calamità di una guerra, apparve urgente ed imperiosa la necessità di provvedere colle armi alla difesa dei nostri più vitali interessi di sicurezza e di indipendenza, oltrechè al raggiungi-

mento delle fondamentali nostre aspirazioni nazionali. (*Vivissime approvazioni*).

Dichiarata la nostra guerra contro l'Austria-Ungheria, la Germania ci notificò che si considerava con l'Italia in stato di rottura di relazioni.

Il 20 agosto abbiamo dichiarato la guerra alla Turchia. Sono note le violazioni del Trattato di Losanna commesse da quel Governo, iniziate anzi fin dall'indomani della firma del Trattato stesso.

Le ostilità fomentate e dirette dalla Turchia contro di noi in Libia, il continuato invio di ufficiali e di armi nella nostra Colonia, la mancata restituzione dei prigionieri; e poi gli inammissibili intralci alla partenza di funzionari consolari, le sopraffazioni contro cittadini italiani che chiedevano di tornare in patria, le trattative pazientemente condotte sino al limite imposto dalla nostra dignità, sono tutte circostanze ormai conosciute, le quali, insieme al desiderio nostro di procedere in perfetta comunione d'intenti cogli alleati nella Penisola Balcanica e in Oriente, ci condussero alla dichiarazione di guerra contro l'Impero ottomano.

L'Italia ha proseguito nei Balcani la tradizionale sua politica, continuata ormai durante parecchi lustri, ispirata al principio di nazionalità e all'indipendenza dei popoli balcanici. La nostra azione fu a questo fine intensamente diretta, di pieno accordo cogli alleati. (*Approvazioni*).

E difatti la pacifica attribuzione alla Bulgaria, con larghi compensi da assicurarsi alla Serbia, della Macedonia, che le era stata assegnata dal trattato fra gli Stati balcanici del 1912, costituiva la base dell'accordo politico tentato dalla Quadruplice intesa.

Ma, se la politica della Quadruplice era diretta alla unione degli Stati Balcanici, quella degli Imperi Centrali fomentava per contro il dissenso e la rivalità, ed in ciò, pur troppo, trovava più favorevole il terreno su cui lavorare.

Lo strascico di odii e di vendette lasciato dalla seconda guerra balcanica, forniva naturalmente ai nostri nemici efficaci strumenti d'azione, di cui, per il fine proposto, non poteva disporre la Quadruplice.

L'opera della diplomazia, del resto, ben poco poteva fare di fronte allo stato psicologico prodottosi nell'opinione pubblica e presso quei Governi, in seguito agli eventi militari. La loro mentalità rimase impressionata dagli avvenimenti singoli, trascu-

rando il complessivo apprezzamento della situazione da cui doveva scaturire la sicura fiducia nella vittoria finale degli alleati.

Quegli uomini di Governo preoccupati solamente di recenti rancori e di rivendicazioni immediate, posero in disparte le maggiori e più vitali finalità della indipendenza politica ed economica dei popoli.

La Bulgaria dispregiò le vantaggiose offerte della Quadruplice e volse invece le armi contro la Serbia, allorchè scorse quel piccolo valoroso popolo assalito con ingente apparato bellico dagli eserciti uniti dei due Imperi Centrali.

In questa contingenza la via era all'Italia chiaramente tracciata.

Abbiamo dichiarato la guerra alla Bulgaria insieme agli alleati, coi quali avevamo proceduto costantemente uniti nei tentativi di componimento.

Così, nello svolgersi degli eventi, nel comune concorde sforzo dei negoziati diplomatici, nella lotta tenacemente proseguita colle armi nei vari teatri della guerra, si è venuta affermando la piena e amichevole solidarietà degli alleati. (*Vive approvazioni*). Il contributo efficace delle armi italiane alla causa comune è da ognuno conosciuto. Sin dall'inizio della guerra nostra fu risentito nel campo nemico la pressione formidabile dell'esercito italiano avventatosi alla conquista dei confini naturali d'Italia.

E più palesemente apparve l'efficacia del nostro concorso militare allorchando nel passato settembre l'Austria si trovò costretta a trasportare in fretta considerevoli contingenti verso le Alpi dalla Galizia, e con ciò fu resa possibile in quel settore la vittoriosa controffensiva russa. (*Approvazioni*).

Questa opera concorde proseguita per vari mesi nella guerra come nei negoziati, ci ha persuasi della necessità di dare una pubblica e solenne attestazione della solidarietà esistente fra gli alleati, mediante una dichiarazione comune delle cinque Potenze, rinnovante quella intervenuta tra Francia, Inghilterra e Russia il 5 settembre 1914 e alla quale poi si unì il Giappone.

L'atto formale della nostra adesione è stato già firmato a Londra. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

E questo fia suggel eh'ogni uomo sganni.

(*Benissimo! Bravo!*).

L'attitudine della Grecia ha dato luogo a preoccupazioni e a controversie, che raggiunsero per un momento una certa ten-

sione. Ma la situazione si è fortunatamente chiarita ben presto mediante uno scambio di note, avendo la Grecia consentito senza difficoltà a dare gli affidamenti richiesti, in armonia colle precedenti sue dichiarazioni di benevola neutralità. (*Benissimo! — Commenti*).

Onde tutto dà a sperare che, dissipati oramai i sospetti e le diffidenze, si riprenderanno col Regno ellenico le migliori relazioni di fiduciosa cordialità (*Approvazioni*); date le quali sarà agevole regolare sodisfacentemente le singole questioni interessanti le garanzie della incolumità e della libertà di movimenti delle truppe alleate, così a Salonicco come nelle strade di accesso, e della sicurezza dei rifornimenti per le vie del mare.

L'indipendenza politica ed economica della Serbia formò sempre uno dei capisaldi della politica italiana nei Balcani. (*Vivissimi, prolungatissimi applausi — Grida ripetute di Viva la Serbia!*) Essa risponde ad una necessità vitale della esistenza stessa dell'Italia come Grande Potenza.

L'assorbimento politico ed economico della Serbia da parte dell'Austria-Ungheria rappresenterebbe un grave e costante pericolo per l'Italia, elevando insieme una muraglia insuperabile alla nostra espansione economica sulla sponda opposta dell'Adriatico. (*Approvazioni*).

Il *Libro Verde* che ebbi l'onore di presentare al Parlamento nel maggio scorso rende nota l'azione nostra a difesa della Serbia, prima ancora della nostra entrata in guerra.

D'accordo coi nostri alleati, noi poniamo, come fine imprescindibile di questa grande guerra, la restaurazione dell'eroico popolo serbo nella pienezza della sua indipendenza. (*Vivissimi generali prolungati applausi — I deputati sorgono in piedi al grido di Viva la Serbia!*)

Oggi l'esercito serbo, sotto il peso della duplice aggressione, cerca la via dello scampo verso il mare (*Segni d'attenzione*), nonostante i lodevoli sforzi del corpo anglo-francese sbarcato a Salonicco; e l'Italia non può rimanere insensibile all'angoscioso appello che giunge attraverso l'Adriatico. (*Applausi*).

Faremo dunque al più presto quanto da noi dipende per portare soccorso all'esercito di Re Pietro (*Applausi*), assicurandone, di concerto con gli alleati, il vettovagliamento e il rimunizionamento e faci-

litandone la concentrazione, nella attesa che giunga il momento della riscossa. (*Benissimo!*)

La presenza della nostra bandiera sulla opposta sponda Adriatica (*Benissimo!*) gioverà pure a riaffermare la tradizionale politica dell'Italia nei riguardi dell'Albania, la quale rappresenta ora, come in passato, un interesse di prim'ordine per noi, in quanto la sua sorte è intimamente legata all'assetto dell'Adriatico. (*Approvazioni*). Ha importanza grandissima per l'Italia il mantenimento della indipendenza del popolo albanese, la cui spiccata e antica nazionalità fu invano, per scopi interessati, discussa e negata. (*Vive approvazioni*).

Alla rivendicazione dei confini naturali, alla conquista delle porte d'Italia, provvede con tenacia ed abnegazione pari allo slancio, la virtù delle armi italiane. (*Vivi applausi — Grida di Viva l'Esercito!*) E insieme conseguiremo il riscatto delle genti di nostra razza che da lunghi anni sostengono una lotta disuguale contro la subdola, pervicace opera di snazionalizzazione proseguita dal Governo austriaco. (*Vive approvazioni*).

La difesa strategica dell'Adriatico costituisce un altro caposaldo della nostra azione politica. È per l'Italia necessità di vita, necessità assoluta di legittima difesa conseguire un assetto Adriatico che compensi la sfavorevole configurazione dal nostro littorale Orientale. (*Approvazioni — Applausi*).

Finalmente la tutela gelosa dei nostri vitali interessi mediterranei sta al sommo delle cure del Governo. (*Benissimo!*) Allorquando, or sono quattro anni, fu minacciato l'equilibrio del Mediterraneo occidentale, l'Italia si vide costretta a entrare in guerra per la conquista della Libia (*Vive approvazioni*), e il nostro popolo ben ne comprese l'alto significato politico. (*Benissimo!*)

E quando venne posto in discussione e reso incerto l'assetto del Mediterraneo Orientale, ove tracce indelebili lasciò la storia gloriosa delle nostre repubbliche marinare, ove fiorenti colonie italiane attendono che la Patria tenga sempre alta e inconcussa la sua posizione e il suo prestigio di fronte alle altre Potenze concorrenti, mal poteva l'Italia timida appartarsi, e col disinteressamento suo subire tutte le esclusioni, sanzionare tutte le rinunzie. (*Vivissime approvazioni*).

Accennate così sommariamente le finalità della lotta aspra e difficile, che il nostro esercito combatte strenuamente da sei mesi al di là del confine (*Approvazioni*), sostenuto dalla fervente fede dell'intera nazione (*Vive approvazioni*), chiudo il mio discorso proclamando, ancora una volta, che l'Italia è fermamente risoluta a condurre innanzi animosamente la guerra con tutte le sue forze e a costo di qualunque maggiore sacrificio (*Vive approvazioni*), fino al raggiungimento così delle sacrosante sue aspirazioni nazionali (*Vivissime approvazioni*), come di quelle condizioni generali di indipendenza, di sicurezza e di mutuo rispetto dei popoli (*Approvazioni*), che sole possono formare la base di una pace durevole e che rappresentano la stessa ragion d'essere del patto che stringe insieme noi e i nostri alleati.

(*Vivissime approvazioni — Vivissimi generali e reiterati applausi — Grida di Viva l'Esercito! — Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'onorevole ministro degli affari esteri*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Propongo che la seduta sia sospesa fino alle 16, dovendo il Governo recarsi al Senato per le sue comunicazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che la seduta sia sospesa fino alle 16. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito. — La seduta è sospesa alle 14.35 e ripresa alle 16*).

Commemorazioni.

PRESIDENTE (*Segni di attenzione*). Con la stessa commozione, con la quale volgemmo dianzi il nostro pensiero a coloro che caddero pugnando per la grandezza d'Italia, ricordiamo ora due membri della nostra famiglia, che dell'amore per l'Italia fecero la religione della loro vita.

Il generale Tullo Masi e il conte Francesco Guicciardini, che erano ornamento della nostra Assemblea, cedettero al male, che da tempo insidiava la loro salute, e che tante volte aveva tenuto ansiosi i nostri cuori. (*Approvazioni*).

Il 26 luglio, dopo lunghe e strazianti sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, si spegneva in Bologna il generale Tullo Masi, che era stato per tre Legislature — la 18ª, la 23ª e l'attuale — tra noi rappresentante del collegio di Lugo, città che gli aveva dato i natali il 19 marzo 1853.

Figlio della Romagna, da quella terra aveva tratto le doti che singolarmente la distinguono: un forte ed energico carattere, una grande schiettezza e soprattutto un profondo e tenace amore per la Patria.

Impresa la carriera militare, ad essa si era dato con grande passione, e fu soldato nel senso più vero e più bello della parola. La sua vita fu tutta una nobile missione: egli amava l'esercito perchè vedeva in esso il presidio e la forza della Nazione, e ne curava l'incremento e il miglioramento con infinito amore, difendendo con coraggio e convinzione ogni legge e provvedimento che avessero per fine di accrescerne la potenzialità. E così può dirsi suo particolare vanto quel riordinamento del Corpo della Guardia di Finanza che lo rese parte integrante e preziosa delle nostre forze combattenti, come se ne ebbe fulgida prova nella presente guerra. (*Benissimo!*)

I progressi della sua carriera erano stati rapidi e luminosi. Uscì dall'accademia di Torino diciannovenne e percorse i vari gradi con grande onore e tra l'ammirazione e l'affetto dei colleghi. Ma quanta tristezza dovette stringere il suo cuore quando, raggiunti i massimi gradi, dovette presentare la impossibilità di dare il proprio braccio poderoso e la sua mente alacre e geniale alla nostra sacra impresa!

Malato e stanco, ma ancora fervido di patriottico ardore, lo vedemmo per l'ultima volta il 20 maggio: con la partecipazione a quella solenne seduta, egli chiuse la sua vita pubblica, la quale rimane come esempio di lealtà, di integrità e di amore all'Italia.

Inchiniamoci reverenti alla di lui cara memoria! (*Vivissime approvazioni*).

Quando il 1º settembre mi giunse da Firenze, purtroppo non inattesa, la notizia della morte del conte Francesco Guicciardini, io pensai con profonda tristezza al dolore che deve aver tormentato quella nobilissima anima nel lasciare la vita, mentre l'Italia sta scrivendo la pagina memoranda e grandiosa, che deve assegnarle nuovi, sempre più alti destini!

Poichè della grandezza d'Italia e della sua missione nel mondo Francesco Guicciardini fu tenace e fervido assertore sempre: la parte più cospicua della sua attività politica si può dire sia stata rivolta allo studio dei problemi internazionali e alla indagine dei mezzi coi quali la Patria

nostra potesse assurgere a quella altezza che il suo cuore vaticinava sicura.

Dalle tradizioni della nobilissima famiglia, di cui portava il nome, che costituivano un deposito sacro e un impegno innanzi alla storia, il nostro illustre collega aveva tratto vivo amore alla scienza e singolare attività accoppiata a grande distinzione. Nato il 5 ottobre 1851 a Firenze, l'indole sua, schiva di ogni frivolezza, lo portò dalla prima gioventù a dedicarsi con serietà e profondità agli studi. Ventenne appena conseguì con onore la laurea nell'Ateneo pisano e si diede poi con tenace assiduità a coltivare insieme le scienze economiche e le politiche, appassionandosi ai problemi sociali allora più urgenti, e principalmente a quelli collegati allo sviluppo dell'agricoltura.

Quando nel 1882 gli elettori del IV collegio di Firenze lo vollero loro rappresentante in Parlamento, egli aveva già matura competenza per le grandi questioni che occupavano la nostra Assemblea, dove fu subito apprezzato ed amato. Confermatogli poi il mandato dal collegio di San Miniato, la sua carriera politica fu rapida e onorevolissima: segretario generale del Ministero di agricoltura nel 1884, ministro nello stesso Dicastero nel secondo Gabinetto Di Rudini, portò in entrambi gli uffici grande modernità di convinzioni e spirito schiettamente democratico; e si diede con vero slancio allo studio delle provvidenze atte ad allievare le classi più umili, specialmente agricole ed industriali: le leggi sulla Cassa di Previdenza e sugli infortuni nel lavoro da lui propugnate rappresentano opera di previdenza e di solidarietà umana degna di ammirazione. (*Approvazioni*).

Sempre poi, come deputato, nella parte politica in cui militava, sosteneva ad ogni occasione, con vero fervore, la necessità di riforme di egual indole sociale.

Nel 1889 Firenze lo volle a proprio sindaco, ed Egli lasciò nell'altissimo ufficio traccia veramente luminosa per saggezza e per genialità di iniziative.

Tornato fra noi nella XVIII legislatura, per lunghi anni diede la sua attività alla Commissione del bilancio, alla Giunta per le elezioni, che entrambe presiedette, e allo studio dei più importanti disegni di legge che venivano presentati.

Chiamato all'ufficio di vicepresidente della Camera, portò in esso quella signorilità di modi e quella austera imparzialità che lo rendevano caro a noi tutti.

I suoi discorsi sobri, precisi, convinti, trovarono sempre la Camera attenta e deferente; e quando, nei due Gabinetti presieduti dall'onorevole Sonnino, Francesco Guicciardini fu chiamato a reggere le sorti del Ministero degli affari esteri, la Camera ed il Paese sentirono che egli era veramente degno dell'altissimo ufficio.

Fautore costante di una politica internazionale consapevole ed ardita, la quale avesse come fine supremo di impedire, come egli scrisse in un manifesto agli elettori nel 1882, che l'Italia rimanesse chiusa fuori dei suoi confini orografici e fuori di quel mare che fu italiano, la sua opera di ministro mirò soprattutto a preparare quella coscienza nazionale, quel senso di dignità e quella indipendenza di propositi che ci permette ora di affrontare con spirito sereno e cosciente il grande cimento.

Quando sarà compiuta l'altissima impresa, cui tende con magnifico slancio tutta l'Italia, questa non dimenticherà che Francesco Guicciardini, con la convinzione profonda, con l'esempio austero e con la coscienza del nostro diritto, fu valido ed efficace cooperatore della nostra vittoria.

Onore alla memoria di lui! (*Vivissime approvazioni*).

Non è consuetudine nostra di commemorare i componenti dell'altro ramo del Parlamento, che da esso ricevono ben degno onore, ma pure io sono certo di interpretare il vostro sentimento rivolgendolo un saluto reverente e commosso alla memoria di Tommaso Villa, mio illustre e venerato predecessore e maestro in questo seggio, al quale, con le virtù preclare della sua mente e del suo cuore, egli conferì onore e decoro.

Per troppi anni Tommaso Villa fu parte cospicua della politica italiana perchè io non ricordi come egli nella sua vita diede esempio costante di rettitudine e di profondo patriottismo; e come in questa Camera, dove sedette per ben quarantaquattro anni, egli abbia lasciato traccia veramente luminosa dell'opera sua assidua e altamente proficua. Oratore e giurista insigne, ebbe fino alla più tarda età uno dei più eccelsi posti nell'arringo forense.

I nostri atti parlamentari portano di lui, discorsi, proposte e relazioni; fra le quali va segnalata quella del nuovo codice penale, ispirate tutte da una incrollabile fede nelle libere istituzioni e nella democrazia, e che attestano della grande coscienza con cui egli assolveva il mandato conferitogli dagli elettori.

L'azione di lui, quale ministro dell'interno e più ancora quale ministro di grazia e giustizia, appare tutta informata a sentimenti di libertà così schietti e sinceri, che, se noi pensiamo ai tempi in cui egli svolse la sua opera in quei Dicasteri, e alle riforme che egli seppe volere, dobbiamo riconoscere quanto egli precorresse col suo nobile ingegno, per modernità e preveggenza, il tempo suo.

Legato a lui da fervidissima, salda amicizia, cementata dall'affettuoso ausilio prestatomi in momenti per me tristissimi, non posso ricordarne senza profonda commozione la figura cara ed amata. La sua memoria rimarrà viva ed ammirata nei nostri cuori nel volgere del tempo, perchè egli fu veramente degno dell'affetto e della venerazione che il Parlamento e il Paese ebbero per lui. (*Vivissime approvazioni*).

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. A nome del Governo e dell'esercito mi associo alle espressioni di affettuoso rimpianto, con le quali l'illustre Presidente della Camera ha commemorato l'onorevole generale Masi. E poichè egli già ne ha intessuto la nobile esistenza e ha parlato lungamente di lui quale uomo politico, sia a me consentito recare qui solenne, doveroso omaggio alla sua opera di soldato.

Il generale Masi in circa mezzo secolo di vita militare rese invero ben numerosi e segnalati servizi al paese e all'esercito, quando, con larga e lucida mente e pronta intuizione, resse con onore le più alte cariche dell'esercito, portando in tutte il contributo del suo intelletto e della sua esperienza. Nè minore fu il sussidio di sapere e di esperienza che egli recò nell'esame di importanti disegni di legge militari, di cui egli fu qui relatore. Resse per oltre quattro anni il comando della Guardia di finanza, ed a lui è dovuta gran parte della organizzazione e dell'ordinamento attuale, che ne hanno fatto quel compatto e saldissimo corpo, quale più volte si è rivelato in prove gloriose. (*Approvazioni — Applausi*).

Colpito da crudo morbo in un momento in cui gravi avvenimenti si andavano maturando, il suo maggior dolore, la sua costante preoccupazione fu di dover rimanere inerte; egli non sapeva adattarsi a vedere svanire, quando sembrava più vicino a realizzarsi, il sogno di tutta la sua vita di soldato.

E voi ricorderete che egli intervenne qui alla storica seduta del 22 maggio già accasciato dal male, ma trasfigurato dall'entusiasmo, essendosi esposto al disagio di un lungo viaggio per prendere parte a quelle deliberazioni che ci avviarono verso il compimento dei nostri destini. Anche pochi giorni prima della sua fine espresse a me il desiderio e la speranza di potere presto tornare a capo delle sue truppe e di poter dare anche egli la sua opera per realizzare quella immagine della più grande Italia che aveva nella mente e nel cuore.

In quei giorni, per una operazione subita, gli era rimasta impedita la libertà di parola, e, non potendo parlare, egli doveva ricorrere alla penna. Ma tanto prevaleva in lui la sua anima di soldato che egli non sentiva la gravità del suo stato.

Alla sua memoria, che a lungo sopravviverà nelle file dell'esercito, mando un solenne e riverente tributo di onore, come si deve a chi ha ben meritato della patria. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Nel Parlamento e nel Paese fu vivamente sentita la perdita del conte Francesco Guicciardini. Ognuno di noi ha presente la sua nobile figura, spirante fiducia e intelligenza; ognuno di noi apprezzò l'animo suo alto, la rettitudine inflessibile della coscienza, il sentimento vivace e profondo della patria. A lui mi legava lunga, fedele ed affettuosa amicizia, comunanza d'intenti, opera concorde nella vita politica. Nel rendermi sicuro interprete dei sentimenti del Governo e della Camera, mi sia lecito esprimere altresì il mio inconsolabile rimpianto per l'amico perduto.

Francesco Guicciardini fu un uomo di coltura vasta e profonda, e l'attività sua di deputato e di ministro fu sempre guidata dal coscienzioso studio dei problemi che era chiamato a trattare ed a risolvere. Ricorderò che, come ministro di agricoltura, presentò i disegni di legge sugli infortuni del lavoro e sulla Cassa di previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai, che segnarono la via di quella legislazione sociale, che è fondamento dei moderni Stati democratici.

L'altissimo concetto, che il defunto nostro collega serbava invitto, della missione d'Italia nel mondo, la sua convinzione che la prosperità interna del paese poco vale

se non è accompagnata dalla tutela gelosa e dall'affermazione degli interessi nazionali fuori dei confini, lo spinsero ben presto allo studio delle questioni di politica estera. E questi studi egli volle rendere compiuti e perfetti colla personale nozione dei luoghi e dei popoli; e fece viaggi a più riprese in quel prossimo Oriente ove egli riteneva che antiche tradizioni e vitali interessi traessero l'Italia ad affermare la posizione propria nell'attività politica ed economica delle nazioni.

A questa convinzione il Guicciardini ispirò l'opera sua come ministro degli esteri. La direttiva da lui seguita alla Conferenza di Algeciras mostrò come egli, pur serbando l'osservanza leale dei patti di alleanza, considerasse obbligo del Governo mantenere la libertà richiesta dagli alti interessi nazionali. Alla guerra di Libia egli dette l'entusiastico suo consenso, conscio dell'ora che segnava il rinnovamento della coscienza nazionale italiana, conscio dei gravi interessi mediterranei che allora entravano in azione.

Alla grandezza, alla gloria d'Italia fu sempre teso l'animo nobile di Francesco Guicciardini. Sindaco di Firenze, culla di sua antica stirpe, Francesco Guicciardini vide accolti a Palazzo Vecchio, per l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, i gonfaloni municipali di Venezia, di Firenze e delle città di Toscana. Tra essi, abbrunata, era la bandiera dei Triestini, cui le altre insegne inchinate resero l'omaggio consapevole. Forse in quell'ora, dal seggio di Primo Magistrato della sua città, Francesco Guicciardini poté intravedere il giorno lontano in cui gli fu concesso di proclamare in quest'aula il suo voto alla grande affermazione dell'Italia una, rinnovellata alla fede dei suoi destini. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

DANEO, *ministro delle finanze*. In nome del Governo ho l'onore di associarmi al lutto della Camera per la morte del senatore Tommaso Villa, che fu per tanti anni luce e vanto della nostra Assemblea. La Camera, che ebbe l'onore di averlo a Presidente, ricorda, meglio di quanto posso ora rammentare, la vivacità dell'ingegno, la forza e l'elevatezza della parola, la purità degli intendimenti suoi, ed è ora degno omaggio a Lui il percorrere col pensiero la sua vita pubblica di cinquant'anni, vita pubblica sempre intemerata e laboriosa. Egli ebbe la fortuna di assistere nella sua giovinezza agli albori della rinascita d'Italia, come ebbe la fortuna di poter salutare nella vecchiaia (e rammento ancora con quanto amore me ne scrivesse) l'aurora di questa ultima riscossa dell'Italia, fattasi di nuovo sui campi di battaglia assertrice dei suoi supremi diritti. Egli salutò gli albori.

d'Italia e salutò anche quest'ora nuova con fede inconcussa di vecchio patriota.

Fu guardasigilli, ministro dell'interno e Presidente della Camera, e dovunque stampò un'orma: nella legislazione, nelle discussioni della Camera e nel Paese, orna gloriosa d'ingegno, di dottrina e di alta comprensione dei bisogni e dello spirito dei tempi nuovi.

Ma a me piace di rammentare specialmente qui il cittadino che nella mia Torino fu a capo di ogni impresa di elevazione civile e di pubblica utilità. Inspirato dall'affetto per la Patria e per la sua città, egli seppe richiamare in questa per tre volte le energie dell'Italia nuova e quelle anche delle altre nazioni a pubblica mostra ed a pubblico pacifico cimento; ed egli fu ispiratore ed apostolo della fondazione dell'Istituto per le figlie dei militari e della erezione di quel Museo del Risorgimento italiano, in cui tante memorie si raccolgono dei nostri grandi, e in cui anche ora si raccoglieranno le modeste, ma gloriose memorie dei combattenti nostri. Così Tommaso Villa proclamava ed io so di poter confermare all'Italia che l'antico Piemonte è ancora quello che fu dal 1848 al 1859 e al 1866: e che come quando Tommaso Villa chiamava a raccolta gli animi e le fedi, così ad ogni appello della Patria risorge e rivive nel popolo l'antica virtù.

Per la fede che egli ebbe e per le opere sue Tommaso Villa ha lasciato nella sua città, in questa Camera e nel Paese una traccia che non morrà; alla sua memoria io mi inchino in nome del Governo, sapendo di rappresentare il sentimento della Camera e del Paese. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rava.

Ne ha facoltà.

RAVA. Onorevoli colleghi! Come antico deputato mi associo alle nobili parole che il nostro illustre Presidente ha rivolto alla memoria dei colleghi insigni che abbiamo perduti: Francesco Guicciardini, che tenne nobilmente un altissimo nome, e Tommaso Villa, che fu patriota della vigilia, ministro autorevole e anche amato Presidente di questa Assemblea.

Ma

per la memoria dell'antico affetto

debbo dire poche parole in onore e per ricordo di Tullo Masi, in nome dell'amicizia che ci legava e come il più anziano fra i deputati della regione.

Tullo Masi era figlio di un patriota che fu compagno di Ugo Bassi, di un patriota che fu il primo sindaco della sua città allorchè risplendette su di essa il sole della rinnovata Italia. Giovane, pensò di darsi alle armi; fu bersagliere e artigliere e creò da se stesso la sua educazione militare, e la nobile via percorse fino ai più alti gradi. Qui venne malato a dare il suo voto per la patria e a mostrare - non più parlava! - il suo dolore perchè una cruda malattia non gli consentiva di partire per le Alpi.

Non dirò di lui militare, perchè ne hanno parlato nobilmente e il Presidente nostro e il ministro della guerra; ricorderò soltanto che Tullo Masi anelava di combattere per la patria. Nella sua febbre di fare, nel suo entusiasmo di compiere utili opere, trovò un suo campo di lavoro felice quando fu chiamato a dirigere la Guardia di finanza, che non era allora un vero corpo militare e non faceva parte essenziale dell'esercito attivo.

Tullo Masi riuscì a compiere tale trasformazione, a costituire saldamente questi nuovi soldati della doppia milizia: per la patria e per la finanza! Masi rievocò i primi ricordi della Guardia di finanza, la sua bella opera nel '48 e '49 e emanò ordini del giorno pieni di amor patrio, infiammò i nuovi militi; e a tanto sentimento militare condusse la sua Guardia, che oggi essa nobilmente combatte sulle Alpi - insieme con gli alpini valorosi e baldi - per la redenzione d'Italia. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Egli fu seguace dell'ideale di Giuseppe Garibaldi; fu soldato ed agricoltore, e fece anche qui buona, utile e notevole opera.

Gli illustri oratori, ministro della guerra e il nostro Presidente hanno ricordato le sue relazioni parlamentari su leggi militari; consentite, onorevoli colleghi, che io ricordi discorsi e relazioni su leggi civili, su bonifiche, su opere pubbliche, su quella legislazione che viene ormai a dare valore al lavoro e col lavoro la pace.

Quando nella Romagna si formavano le leghe, una contro l'altra armata o sospettosa, dividendo animi, egli formò una lega di contadini, tutti ve li comprese, e ne fu presidente. Pareva che nell'opera nuova lo animasse il pensiero di Giovanni Pascoli, del poeta dolce della Romagna:

Pace, o fratelli, e fate che le braccia
Che ora e poi tenderete ai più vicini,
Non sappiano la lotta e la minaccia.

Così fu presidente amato della sua istituzione; e seppe condurla a buoni risultati,

e potè distribuire gli utili, che con la forza del lavoro e coll'efficacia dei diritti nuovi, egli seppe conquistare ai suoi umili associati.

Non continuo, onorevoli colleghi, perchè alte, nobili e belle parole furono già dette in questa Camera; ma è bene che intorno alle tombe, di questi cari uomini che furono nostri, non si creda che aleggino le parole sconsolate del cantore dei *Sepolcri*, ma si sappia che in noi superstiti è viva la memoria loro e la gratitudine per la loro opera; e che il nostro cuore di Italiani ha e avrà sempre per essi un vivo pensiero di riconoscenza. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

MIRABELLI. Permettete, onorevoli colleghi, che, come amico e compagno da quarant'anni di Tullo Masi, mi unisca alle nobili parole pronunciate dall'onorevole ministro della guerra, dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Rava. Il Masi fu buono, generoso ed amò ardentemente l'esercito e l'Italia nostra.

Egli, proveniente dal Genio militare, passò nello Stato Maggiore, comandò un reggimento di bersaglieri, e ovunque fu amato e stimato dai colleghi e, quello che più monta, dagli inferiori.

Il Masi fu comandante, come hanno detto l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole Rava, delle guardie di finanza, e si deve proprio al suo interessamento, alla sua insistenza, alle cure sue, se il corpo di finanza ha potuto fornire quei battaglioni che ora combattono con tanta abnegazione per il bene della patria! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

BRUNELLI. Amico personale e testimone per molti anni delle belle qualità, dell'animo aperto, buono e generoso del generale Masi, che rispecchiò tutte le virtù della mia Romagna, e che io ebbi avversario altrettanto combattivo quanto leale, mi unisco, precisamente perchè suo avversario, all'omaggio tributato alla sua memoria dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

CALLAINI. Dopo la commemorazione che di Francesco Guicciardini, con parola autorevole ed eloquente, han fatto l'illustre Presidente e l'onorevole ministro degli affari esteri, sarò anche più breve di quanto avrei voluto.

Gli uomini, che, eredi di un gran nome, vollero e seppero mantenerne alto il prestigio, furono rari. Fra questi fu senza dubbio Francesco Guicciardini, che il nome avito continuò ad illustrare con la dignità della vita e con la nobiltà delle opere. Dire dell'una e delle altre con la dovuta ampiezza sarebbe rendere giustizia al merito di lui; ma non è questa la sede opportuna, specialmente nell'ora presente, in cui sentiamo vibrare la eco tormentosa di lotte epiche, sanguinose, attraverso le quali si elabora non soltanto una nuova storia d'Italia, ma una nuova storia del mondo.

Se l'occasione fosse stata propizia, sarebbe riuscito di onore per la sua memoria, di ammonimento per i giovani mettere in luce quanto egli fece per l'agricoltura, per la finanza, per le provvidenze sociali, per la impresa coloniale, per la politica estera. Ma dissi di voler essere breve e sarò brevissimo. Solo consentitemi un ricordo: presentatosi per la prima volta agli elettori di San Miniato, nel 1882, Francesco Guicciardini affermava la necessità che la nostra politica estera diventasse più consapevole ed ardita per impedire che l'Italia si trovasse chiusa, fuori dei confini geografici, da un anello di monti e di coste in mano di grandi potenze militari, per cui sarebbe diventata prigioniera in terra e nel mare che fu suo e deve essere uno dei principali coefficienti della sua grandezza.

Questo diceva nel 1882 Francesco Guicciardini. Questa idea fondamentale perseguì sempre con tenacia e illuminata preveggenza, sia quando ministro degli esteri nel gabinetto Sonnino, egregiamente secondato dal venerando Visconti-Venosta, seppe regolare con successo ad Algeciras l'azione dell'Italia, da un lato amica della Francia e dell'Inghilterra, dall'altro alleata della Germania e dell'Austria, sia quando, organizzandosi la gendarmeria internazionale in Macedonia, seppe schermirsi e fieramente difendersi dalle consuete insidie dell'Austria, sia quando, in pubblicazioni e discorsi parlamentari, sovente avvertiva che, mentre la questione dell'Africa settentrionale costituiva un grande interesse italiano, la questione albanese costituiva e costituisce una questione di vitale e primaria importanza.

Sorretto e spinto da questa idea, mentre stava per scoccare l'ora del grande cimento, nonostante le travagliate e pericolose condizioni della sua salute, lo vedemmo nelle memorande sedute del maggio com-

parire in quest'aula, non più aitante nella persona, ma come un'ombra animata dal più puro e grande sentimento di patria, non solo ad affermare la sua fiducia nel Governo del Re, ma a partecipare alla Commissione per lo studio della legge che gli conferiva i pieni poteri.

Reso questo tenue e sincero tributo di onoranza all'amico e collega, mi associo alla proposta del nostro illustre Presidente perchè siano inviate le espressioni del nostro vivo rimpianto alla di lui egregia famiglia, al comune di Firenze che gli diede i natali e, consentitemi, anche al comune capoluogo del suo collegio di San Miniato, che per dieci legislature lo volle suo deputato, confermandogli la fiducia anche negli ultimi comizi generali, nonostante che l'egregio uomo, sentendosi gravemente affranto nella sua salute, avesse rinunciato al mandato. Mentre la rinuncia costituiva per lui un atto di coscienziosa dignità e rettitudine politica, la conferma spontanea e fiduciosa da parte dei suoi fedeli elettori fu atto di rara, squisita riconoscenza, meritevole di rilievo e di encomio. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Alle nobili ed elevate parole che sono state rivolte alla memoria del compianto collega Francesco Guicciardini mi unisco con animo commosso, mandando un mesto saluto alla grande anima sua troppo presto scomparsa.

Amico di lui sino dai primi anni degli studi universitari, ho seguito per quasi cinquant'anni con affetto fraterno il corso ascensionale della sua vita pubblica. Egli nella vita privata, nelle pubbliche amministrazioni, nella politica, portò un senso squisito di rigida rettitudine, una grande delicatezza di sentimento, una rara serenità di spirito. Studioso dei fenomeni sociali ed economici e delle questioni agricole, egli applicò il risultato dei suoi studi nei rapporti economici e nella cultura delle sue vaste possessioni. Cittadino amatissimo del suo paese, sentì di dover dedicare l'acume del suo intelletto alle ardue questioni di politica internazionale, alle quali dedicò i suoi studi e i frequenti viaggi; cosicchè non impreparato salì alla Consulta, quando dalla fiducia del Re gli fu affidato il portafoglio degli affari esteri.

Resterà lungamente vivo fra gli amici e i colleghi il ricordo di lui: la sua nobile ed austera figura, che pur celava tanta dol-

chezza di sentimenti umani, non sparirà così presto dai nostri occhi; ma più lungamente sopravviverà l'esempio delle sue virtù civili e la fama delle opere sue, sempre rivolte al bene della patria, di cui il suo spirito, anche al momento di spegnersi, anelava con ansia patriottica le sante rivendicazioni, che egli purtroppo vide iniziate ma non ancora compiute. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

DI SCALEA. È con animo commosso che io mi unisco alle onoranze che meritatamente la Camera tributa a Francesco Guicciardini.

Ebbi due volte l'onore di essere, modesto ma devoto, collaboratore dell'opera sua alla Consulta, ed ho potuto apprezzare le qualità eminenti del suo spirito e del suo intelletto; ma più che altro ho potuto apprezzare le qualità sentimentali della sua coscienza, poichè certe volte egli aveva esitazioni e dubbiezze, che non venivano da una piccolezza di animo o da una mente chiusa ai grandi problemi della politica internazionale, ma da un altissimo senso delle responsabilità che egli assumeva prendendo decisioni dalle quali dipendeva l'avvenire del paese, che egli aveva l'onore di rappresentare.

Avvenire e dignità; poichè egli non potè mai scindere ogni azione sua da quel sentimento di dignità signorile che accompagnò ogni atto privato come ogni atto politico della sua esistenza; ed egli seppe, in momenti difficili, mantenere alta la dignità del paese quando nella Iberia lontana si discuteva di problemi i quali non erano che i primi episodi di questioni che poi hanno avuto la loro fatale evoluzione.

È con sentimento e rimpianto di amico, che io saluto la memoria di Francesco Guicciardini, che ebbe l'onore di un gran nome, ma seppe disimpegnare la sua missione senza fare macula od ombra al gran nome che portava.

Cittadino integerrimo, l'austerità del suo carattere seppe fondere con la gentilezza del suo animo. Spesso egli pareva burbero; ma il suo carattere era tale che spesso i suoi sentimenti voleva nascondere perchè il cuore buono non voleva che fosse il padrone di ogni atto della sua esistenza.

E del cuore egli sapeva che la mente doveva reprimere alcune esigenze.

Lo spirito suo quindi aleggia sempre sopra quanti amano ed ameranno questa nostra patria.

Egli fu la sintesi delle virtù e delle qualità della sua terra; a lui vada la nostra memoria, a lui il nostro sentimento di rimpianto memore! Ed io mi unisco con animo commosso alle onoranze che la Camera gli tributa, e mando un saluto alla sconsolata famiglia e ai suoi figliuoli, dei quali alcuni non hanno avuto neppure il conforto di assistere negli ultimi momenti il padre loro, perchè compivano il loro dovere di cittadini italiani. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Francesco Guicciardini fu cittadino, rappresentante al Parlamento, siffatto, che, anche da questi banchi dell'estrema sinistra, merita di essere ricordato con reverenza commossa.

Tutti, onorevoli colleghi, avete ancora viva dinanzi agli occhi la nobile, severa figura di lui, cui rispondeva una perfetta nobiltà di animo, rivelata e affermata da un'osservanza scrupolosa, costante delle norme di correttezza e di probità.

Firenze dimostrò il suo dolore, senti e sente il vuoto della sua morte.

In quest'ora di solenne commemorazione di lui e di rimpianto io non ricorderò tutte le benemerenzze sue e neppure quelle notevoli per l'attuazione in Italia della legislazione sociale.

Ricorderò una pagina, che resta tra le più belle e più fiere di lui.

Quando, nel 1898, un Governo timido, incosciente, senile, lacerando le garanzie costituzionali date al Paese nostro per tanta virtù e sacrificio di popolo, volle che anche Firenze subisse l'onta e il danno di uno stato di assedio, Francesco Guicciardini anche in Corte d'assise venne testimone a protestare contro l'ingiustizia e l'iniquità del provvedimento, a rivendicare l'illibata condotta e la libertà dei perseguitati.

Onore a te, cittadino nobilmente fiero, mentre altri erano paurosamente servi. Tu meriti sulla tua tomba, anche da parte nostra, fiori di reverenza e di gratitudine. (*Vive approvazioni — Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gazelli.

GAZELLI. Mi consenta la Camera che, come rappresentante del collegio di Villanova, io mi associ alle elevate e commosse parole pronunciate dall'onorevole nostro Presidente e dall'onorevole ministro delle finanze in memoria del compianto senatore Tommaso Villa, l'uomo insigne che tanta parte ebbe nella vita italiana.

Inspirandomi agli stessi sentimenti che essi hanno espresso e sicuro di interpretare quelli della Camera, mi permetto di proporre che si inviino alla famiglia dell'onorevole Tommaso Villa le espressioni del nostro reverente rimpianto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Propongo che la Camera esprima le sue condoglianze alle famiglie ed alle città native degli onorevoli Masi, Guicciardini e Villa.

L'onorevole Callaini, poi, ha proposto che siano espresse le condoglianze della Camera per la morte dell'onorevole Francesco Guicciardini anche al Comune di San Miniato.

Pongo a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha presentato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del Fondo dell'emigrazione a tutto dicembre 1915.

Sarà stampato e distribuito.

Il ministro del tesoro ha presentato la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1914 e le relazioni sulle emissioni del primo e secondo Prestito nazionale.

Ha pure presentato gli stati di previsione per l'esercizio finanziario 1916-17, cinque disegni di legge per eccedenze di impegni, tre disegni di legge per maggiori assegnazioni, undici disegni di legge per conversione in legge di decreti Reali e Luogotenenziali relativi ad assegnazione di fondi ai bilanci dei Ministeri della guerra e della marina; a prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste; a variazioni al bilancio del Ministero dei lavori pubblici; all'aumento del fondo per il terremoto e ad assegnazione straordinaria per i rimpatriati; assegnazione al bilancio del Ministero degli affari esteri per l'acquisto di un immobile per la sede del Regio Consolato di Scutari d'Albania; prelevamento dal fondo di cassa dell'Amministrazione del Demanio forestale per spese riguardanti l'amministrazione stessa; aumento nel limite massimo delle annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio 1914-15 per collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno; somministrazione al Governo d'Albania di somma in aggiunta al prestito già accordato.

Saranno stampati e distribuiti.

Il ministro medesimo ha pure trasmesso due esemplari della relazione presentata dalla Direzione generale del Banco di Napoli, sul servizio delle rimesse degli emigrati per l'anno 1914.

Sarà depositata in Archivio.

Il presidente del Consiglio ha presentato il disegno di legge per conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 620, concernente il trattamento da farsi ai funzionari civili di ruolo delle Amministrazioni governative, delle ferrovie dello Stato, agli avventizi delle Amministrazioni governative, ai maestri di scuole elementari, trattenuti o richiamati alle armi, e alla concessione di soccorsi alle famiglie bisognose dei militari del Regio esercito, della Regia marina e delle Regia guardia di finanza.

Sarà stampato e distribuito.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati:

Caso, per ingiurie e diffamazione;

Basile, per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa;

Bonacossa, per diffamazione a mezzo della stampa;

Tasca, per ingiuria e diffamazione a mezzo della stampa;

Tasca, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa;

Tasca, quale responsabile civile di diffamazione a mezzo della stampa;

De Ambri, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa;

Todeschini, per apologia di reato a mezzo della stampa;

De Bellis, per millantato credito;

Cipriani, per reati previsti dagli articoli 246 e 247 del Codice penale e 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315;

Castellino, per istigazione a delinquere ed oltraggio ad agenti della forza pubblica;

Todeschini, per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza;

Lucci, per oltraggio ad agenti della forza pubblica;

Zaccagnino, per contravvenzione al Codice di commercio.

Ha inoltre trasmesso le domande di autorizzazione a proseguire in giudizio in grado di appello contro i deputati:

Toscano, per diffamazione continuata a mezzo della stampa;

Toscano, per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa.

E la domanda di autorizzazione alla esecuzione di sentenza, già passata in giudicato, di condanna per diffamazione a mezzo della stampa contro il deputato Basile.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Il procuratore del Re in Velletri ha notificato che, essendo intervenuti atti di remissione a favore del deputato Veroni, non ha più ragione di essere la richiesta autorizzazione a procedere in giudizio per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa contro lo stesso onorevole Veroni.

S'intende quindi ritirata la relativa domanda.

Il Presidente del Senato ha trasmesso le modificazioni introdotte da quell'Alto Consesso alla proposta di legge, d'iniziativa della Camera dei deputati, sulle ferie giudiziarie.

Saranno stampate, distribuite e rinviolate alla Commissione che ebbe in esame la detta proposta di legge.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre 1915.

Ha pure trasmesso copia del decreto Luogotenenziale di rimozione del sindaco di Pieve di Teco, avvenuta nel 3º trimestre dell'anno 1915.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di marzo e nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre 1915.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

La Corte stessa ha trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti a parere del Consiglio di Stato e da essa registrati durante l'esercizio finanziario 1914-15.

Sarà depositato in Archivio.

Il ministro delle finanze ha trasmesso un esemplare della statistica del debito ipotecario fruttifero italiano e sulle operazioni degli Istituti di credito fondiario al 31 dicembre 1910.

Sarà depositato nell'Archivio.

Il ministro degli affari esteri ha trasmesso i decreti e le relazioni del Commissariato dell'emigrazione sui noli per il trasporto degli emigranti nei singoli quadrimestri del corrente anno 1915.

Saranno depositati in Archivio.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha presentato le relazioni sulla infezione fillosserica nell'anno 1913 e sul bonificamento dell'Agro romano al 30 giugno 1914.

Il ministro delle poste e dei telegrafi ha presentato la relazione sui servizi postali e telegrafici per l'esercizio 1912-13.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato la terza relazione sull'andamento dei lavori di bonifica.

Saranno stampate e distribuite.

Il ministro dei lavori pubblici ha pure trasmesso l'elenco generale dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale per le opere di bonificazione durante l'esercizio finanziario 1914-15, e durante il 3º trimestre dell'esercizio 1915-16.

Sarà depositato in Archivio.

Il ministro della marina ha trasmesso la relazione sui servizi marittimi sovvenzionati per l'esercizio 1913-14.

Sarà depositata in Archivio.

Il deputato Giacomo Ferri, i deputati Cotugno ed altri e il deputato Meda hanno presentato tre proposte di legge.

Il deputato Altobelli ha presentato una mozione.

Saranno inviate agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Bertesi, Bianchi Vincenzo, Bettoni, Brandolini, Bussi, Canevari, Canepa, Cavina,

Cassuto, Celli, Compans, Cotugno, Dello Sbarba, Dentice, De Ruggieri, Fumarola, Giacobone, Giaracà, Ginori-Conti, Gortani, Materi, Magliano, Molina, Mondello, Montemartini, Medici Del Vascello, Modigliani, Marangoni, Montresor, Orlando Salvatore, Parodi, Patrizi, Rastelli, Rampoldi, Romeo, Sanarelli, Soleri, Scialoja, Spetrino, Scalori, Sichel, Santamaria, Simoncelli, Tovini, Valenzani, Valvassori-Peroni, Vinaj, Vicini.

Saranno pubblicate, a norma dell'articolo 116-bis del Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Presentazione di disegni legge e di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti sei disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti Reali e Luogotenenziali contenenti provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge dei decreti Reali e Luogotenenziali relativi a provvedimenti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915 in provincia di Bari;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale del 30 ottobre 1915, n. 1637, che proroga il concorso governativo ai comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna, per il pareggio dei loro bilanci in dipendenza delle leggi 15 luglio 1906, n. 383; 24 marzo 1907, n. 116, e 9 luglio 1908, n. 442;

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1915, n. 634, concernente il soggiorno degli stranieri in Italia;

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1915, n. 635, relativo all'espatrio per ragioni di lavoro.

I primi quattro disegni di legge andrebbero, per ragioni di competenza, alla Giunta generale del bilancio; gli altri due non implicando impegni finanziari, se la Camera consente, possono seguire il procedimento normale degli Uffici.

(1) V. in fine.

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera una relazione sommaria sui provvedimenti urgenti adottati dal Governo per il terremoto del 13 gennaio 1915.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915 per la costruzione e arredamento della sede della Regia Legazione Italiana a Durazzo;

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915 che eleva lo stanziamento del capitolo 44 del bilancio della spesa del fondo di emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15;

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 669, con cui si autorizza il Commissariato per l'emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere agli ordinari bisogni di cassa relativi all'esercizio finanziario 1914-15;

Autorizzazione al Governo del Re di emanare le disposizioni occorrenti perchè la convenzione dell'oppio firmata all'Aia il 23 gennaio 1912 abbia effetto nel Regno e nelle Colonie.

Chiedo che questi disegni di legge, meno l'ultimo, siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1601, concernente il prelevamento di somma dal fondo di riserva per le Casse di risparmio postali per provvedere alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio già costruito come sede dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime;

Conversione in legge del Regio decreto 25 aprile 1915, n. 559, concernente la limitazione o sospensione del servizio telefonico urbano ed interurbano, sia sulle reti e linee dello Stato, sia su quelle affidate all'industria privata, in caso di circostanze straordinarie;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1624, concernente lo stanziamento di somme destinate all'ammortamento delle anticipazioni fatte dalla Cassa depositi e prestiti per la

sistemazione delle linee e reti telefoniche di Stato;

Proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni;

Alienazione delle aree demaniali site in Roma, già acquistate con i fondi autorizzati dalla legge 15 luglio 1907, n. 506, e reintegro al bilancio straordinario dell'Amministrazione dei telefoni delle somme che saranno ricavate dalla vendita stessa.

Chiedo che il disegno di legge per la limitazione o sospensione del servizio telefonico sia trasmesso agli Uffici e gli altri alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 24 giugno 1915, n. 1247, di proroga del termine stabilito per la revisione della tabella del personale assistente tecnico e subalterno universitario;

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 714, relativo alla trasformazione dei posti di studio nei Convitti nazionali ed Istituti di educazione femminile in borse di studio;

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 715, contenente disposizioni eccezionali per gli esami finali nelle Scuole medie;

Conversione in legge del Regio decreto 24 maggio 1915, n. 803, concernente nuove disposizioni eccezionali per gli esami finali nelle Scuole medie;

Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1915, n. 1327, che sospende o proroga l'applicazione di alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142, e 16 luglio 1914, n. 679, sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi.

Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1915, n. 1382, relativo a modificazioni degli stanziamenti del bilancio per il mantenimento dei collegi di Assisi e di Anagni;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed elezione in ente morale dell'Istituto nazionale « Giuseppe

Kirner », di soccorsi agli insegnanti delle Scuole medie ed alle loro famiglie;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 settembre 1915, n. per il pagamento di un concorso dello Stato al comune di Ripatransone per la sistemazione dei locali della Scuola normale da istituirsi in detto comune;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915, n. contenente provvedimenti transitori per il proseguimento degli studi nelle Scuole secondarie del Regno dei giovani di nazionalità italiana che provengono da scuole della Monarchia austro-ungarica.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 ottobre 1915, n. 1600, per le erezioni in istituti autonomi, di corsi aggiunti alle scuole normali « Corner Piscopia » di Venezia e « Margherita di Savoia » di Napoli, e con cui è aggiunta la sezione fisico-matematica al Regio Istituto tecnico di Avellino.

Chiedo che questo disegno di legge sia trasmesso all'esame della Giunta del bilancio perchè ha relazione con altri provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei seguenti decreti Luogotenenziali:

Decreto 20 giugno 1915, n. 1048, col quale vengono autorizzate maggiori spese occorrenti alle ferrovie dello Stato per acquisto di materiale rotabile e di piroscafi;

Decreto 1º agosto 1915, n. 1296, relativo al trattamento di pensione degli impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato che passano al servizio delle ferrovie dello Stato;

Decreto 29 aprile 1915, n. 685, che estende al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato il trattamento di cui all'ultimo comma degli articoli 20 e 32 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili;

Decreto 22 agosto 1915, n. 1335, relativo alla proroga del termine assegnato dall'articolo 2 della legge 20 luglio 1914, n. 742, per la compilazione del bilancio tecnico della gestione fondo-pensioni e sussidi per il personale delle ferrovie dello Stato;

Decreto 27 giugno 1915, n. 1081, recante l'autorizzazione alla spesa per l'esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza ad alluvioni e frane;

Decreto 11 luglio 1915, n. 1080, sulle strade di allacciamento dei comuni isolati e 19 agosto 1915, n. 1371, concernente le strade comunali di accesso a scali ferroviari e portuali e la ultimazione delle strade obbligatorie;

Decreto 11 luglio 1915, n. 1082, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di 3,400,000 lire per il completamento dell'edificio destinato alla nuova sede del Ministero dei lavori pubblici;

Decreto 25 luglio 1915, n. 1213, concernente provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma di lire 65,000 concessa al comune di Acerenza con la legge 7 luglio 1901, n. 325.

Trattandosi di argomenti già esaminati dalla Giunta del bilancio in occasione di nuove disposizioni legislative, io pregherei la Camera, se nulla ha in contrario, di deferire l'esame di tutti questi disegni di legge alla stessa Giunta del bilancio.

Mi onoro eziandio di presentare alla Camera il disegno di legge per l'esecuzione del piano regolatore d'ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane.

Questo disegno di legge credo sia opportuno trasmetterlo agli Uffici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno per la conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che istituisce nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti la Ragioneria per il servizio degli Economati generali dei benefici vacanti ed altri Enti speciali di culto.

Per la natura dell'argomento credo che questo disegno di legge debba andare alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno della presentazione dei seguenti disegni di legge e di una relazione:

Conversione in legge dei decreti Reali e Luogotenenziali contenenti provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915;

Conversione in legge dei decreti Reali e Luogotenenziali relativi a provvedimenti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406, portante provvedimenti a favore dei danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915 in provincia di Bari;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale del 30 ottobre 1915, n. 1637, che proroga il concorso governativo ai comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna, per il pareggio dei loro bilanci in dipendenza delle leggi 15 luglio 1906, n. 383; 24 marzo 1907, n. 116 e 9 luglio 1908, n. 442;

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1915, n. 634, concernente il soggiorno degli stranieri in Italia;

Conversione in legge del Regio decreto 2 maggio 1915, n. 635, relativo all'espatrio per ragioni di lavoro;

Relazione sommaria sui provvedimenti urgenti adottati dal Governo per il terremoto del 13 gennaio 1915.

All'onorevole ministro degli affari esteri dò pure atto della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione al Governo del Re ad emanare le disposizioni occorrenti, affinché la Convenzione sull'oppio firmata all'Aja il 23 gennaio 1912, abbia effetto nel Regno e nelle Colonie nei termini e con le modalità che esso giudicherà opportuni, in base al Protocollo firmato all'Aja il 23 giugno 1914;

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 669, col quale si autorizza il Commissariato dell'Emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere agli ordinari bisogni di Cassa relativi all'esercizio finanziario 1914-15;

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 716, che eleva a lire 300 mila lo stanziamento del capitolo 44 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15;

Conversione in legge del Regio decreto 11 luglio 1915, relativo agli atti concernenti l'acquisto del terreno, la costruzione e l'arredamento della sede della Regia Legazione d'Italia a Durazzo.

All'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi do atto della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale concernente il prelevamento di somme dal fondo di riserva per le Casse di risparmio;

Alienazione di aree demaniali site in Roma e già acquistate per i telegrafi;

Abolizione del Consiglio superiore dei telefoni;

Proroga delle concessioni degli impianti telefonici ad uso pubblico dati all'industria privata;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale concernente lo stanziamento di somme destinate all'ammortamento della Cassa depositi e prestiti per le linee e reti telefoniche di Stato;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale concernente la limitazione e la sospensione del servizio telefonico.

All'onorevole ministro dell'istruzione pubblica dò atto della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1247, di proroga del termine stabilito per la revisione della tabella del personale assistente tecnico e subalterno universitario;

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 714, relativo alla trasformazione dei posti di studio nei Convitti nazionali ed Istituti di educazione femminile in borse di studio;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 maggio 1915, n. 715, contenente disposizioni eccezionali per gli esami finali nelle scuole medie;

Conversione in legge del Regio decreto 24 maggio 1915, n. 803, concernente nuove disposizioni eccezionali per gli esami finali nelle scuole medie;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1327, che sospende o proroga l'applicazione di alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906, nn. 141 e 142, e 16 luglio 1914, n. 679, sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1372, relativo a modificazioni degli stanziamenti in bilancio per il mantenimento dei Collegi di Assisi e di Anagni;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, n. 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto Nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorsi agli insegnanti delle Scuole medie ed alle loro famiglie;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 23 settembre 1915, per il pagamento di un concorso dello Stato al comune di Ripatransone per la sistemazione dei locali della Scuola normale da istituirsi in detto comune;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915, n. contenente provvedimenti transitori per il pro-

seguimento degli studi nelle scuole secondarie del Regno dei giovani di nazionalità italiana che provengono da scuole della Monarchia austro-ungarica;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 21 ottobre 1915, n. 1600, per le erezioni in istituti autonomi, di corsi aggiunti alle Scuole normali « Corner Piscopia » di Venezia e « Margherita di Savoia » di Napoli, e con cui è aggiunta la sezione fisico-matematica al Regio Istituto tecnico di Avellino.

Dò atto anche all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Decreto 20 giugno 1915, n. 1048, col quale vengono autorizzate maggiori spese occorrenti alle ferrovie dello Stato per l'acquisto di materiale rotabile e di piroscafi;

Decreto 1º agosto 1915, n. 1296, relativo al trattamento di pensione degli impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato che passano al servizio delle ferrovie dello Stato;

Decreto 29 aprile 1915, n. 685, che estende al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato il trattamento di cui all'ultimo comma dell'articolo 20 e 32 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili;

Decreto 22 agosto 1915, n. 1335, relativo alla proroga del termine assegnato dall'articolo 7 della legge 29 luglio 1914, n. 741, per la compilazione del bilancio tecnico della gestione fondo pensioni e sussidi per il personale delle ferrovie dello Stato;

Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1081, recante l'autorizzazione alla spesa per l'esecuzione di opere e concessione di sussidi in dipendenza ad alluvioni e frane;

Decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1080, sui comuni isolati e decreto Luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1371, concernente le strade comunali di accesso a scali ferroviari e portuali e la ultimazione delle strade obbligatorie;

Decreto 11 luglio 1915, n. 1082, col quale fu autorizzata la maggiore spesa di lire 3 milioni 400 mila per il completamento dell'edificio destinato alla nuova sede del Ministero dei lavori pubblici;

Decreto 25 luglio 1915, n. 1213, concernente provvedimenti relativi ai residui disponibili della somma di lire 65,000 concessa al Comune di Acerenza con la legge 7 luglio 1901, n. 325;

Piano regolatore della città di Genova. All'onorevole ministro di grazia e giu-

stizia e dei culti dò atto della presentazione del seguente disegno di legge:

Per la conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che istituisce nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti la Ragioneria per il servizio degli Economati generali dei benefici vacanti ed altri Enti speciali di culto.

Tutti questi disegni di legge e la relazione presentata dall'onorevole ministro dell'interno saranno stampati e distribuiti e per il relativo esame a mezzo della Giunta del bilancio o degli Uffici s'intendono accolte, in mancanza di opposizioni da parte della Camera, tutte le richieste degli onorevoli ministri.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Cirmeni, di giorni 8; Vinaj, di 8; per motivi di salute gli onorevoli: Bertarelli, di giorni 15; Leonardi, di 10; Porcella, di 60; Miccichè, di 8; Ginori-Conti, di 5; Lucchini, di 15; Maraini, di 15; Di Sant'Onofrio, di 5; Vincenzo Bianchi, di 5; per ufficio pubblico, l'onorevole Marazzi, di giorni 5.

(Sono conceduti).

Dimissioni del deputato Negrotto-Cambiaso, dall'ufficio di questore, non accettate.

PRESIDENTE. Ho ora il vivissimo rincrescimento di comunicare alla Camera che l'onorevole collega Negrotto, il quale già da tempo si trova sotto le armi, mosso da un delicato sentimento di dovere, non crede compatibile l'esercizio delle sue funzioni di questore della Camera con quello della sua posizione nell'esercito, ed ha perciò dato le sue dimissioni da questo ufficio; dimissioni che io, ripeto, comunico alla Camera con vero rincrescimento. (*Benissimo!*)

HIERSCHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

HIERSCHEL. Comprendendo il sentimento elevato che ha dettato la dimissione dell'onorevole Negrotto, e per rispondere a una nobile consuetudine della Camera, non solo, ma anche perchè l'ufficio di questore è così degnamente tenuto dal collega Negrotto, prego la Camera di non accogliere le sue dimissioni. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Hierschel, che non si accolgano le dimissioni dell'onorevole Negrotto dall'ufficio di questore.

LEGISLATURA XXIV - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 1º DICEMBRE 1915

Coloro che approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Feltre.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed iscritta per la discussione nell'ordine del giorno per la seduta di martedì.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RAVA.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Si proceda al sorteggio.

(I deputati segretari Guglielmi e Miari procedono al sorteggio).

Ufficio I.

Ancona, Battaglieri, Bellati, Bianchini, Bonardi, Borromeo, Boselli, Brunelli, Bussi, Caccialanza, Capaldo, Cassin, Celesia, Chiaradia, Ciacci Gaspero, Ciancio, Cimati, Cioffrese, Colosimo, Crespi, Cucca, De Ambri, De Marinis, Falcioni, Fiamberti, Foscarelli, Guglielmi, Lo Presti, Luciani, Maliani Giuseppe, Mendaja, Merloni, Mosca Tommaso, Murialdi, Ollandini, Orlando Vittorio Emanuele, Pantano, Paratore, Pellegrino, Porcella, Quaglino, Quarta, Restivo, Riccio Vincenzo, Rizzone, Sandulli, Schanzer, Sonnino, Speranza, Storoni, Taverna, Todeschini, Torlonia, Turati, Valenzani, Valvassori-Peroni.

Ufficio II.

Agnini, Angiolini, Arrigoni, Beltrami, Bertarelli, Bettoni, Brezzi, Camagna, Caporali, Chidichimo, Ciappi Anselmo, Cimorelli, Ciriani, Credaro, Danieli, Dello Sbarba, De Nicola, Dentice, Di Stefano, Facchinetti, Fornari, Giampietro, Giordano, Grippo, La Pegna, Larizza, Lembo, Lucci, Luzzatti, Mango, Marangoni, Masciantonio, Masini, Mazzolani, Morelli-Gualtierotti, Ottavi, Pavia, Pezzullo, Porzio,

Prampolini, Raineri, Rattone, Ricci Paolo, Rondani, Rossi Cesare, Rubini, Sanjust, Santoliquido, Saudino, Sioli-Legnani, Soderini, Stoppato, Teodori, Tortorici, Vaccaro, Zibordi.

Ufficio III.

Altobelli, Arcà, Arlotta, Baccelli Guido, Badaloni, Baslini, Berenini, Berti, Bettolo, Bocconi, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Buccelli, Cabrini, Calisse, Camera, Carlo, Cartia, Celli, Compans, Corniani, Del Balzo, De Vito, Di Mirafiori, Dugoni, Fera, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fradeletto, Frisoni, Gallini, Giovanelli Alberto, Goglio, Grosso-Campana, La Lumia, Lo Piano, Lucifero, Materi, Meda, Miccichè, Miliani, Montauti, Nasi, Nava Ottorino, Padulli, Pistoja, Pucci, Rastelli, Rodinò, Salterio, Sarrocchi, Serra, Tasca, Tovini, Treves, Vigna.

Ufficio IV.

Agnesi, Amato, Boghi, Bruno, Buonanno, Buonini Icilio, Cagnoni, Campi, Canepa, Cannavina, Cao-Pinna, Cappa, Cavagnari, Cavallera, Cavina, Cicogna, Cottafavi, Curreno, Da Como, Delle Piane, De Vargas, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Giorgio, Dore, Falletti, Galli, Gambarotta, Giardini, Giretti, La Via, Lombardi, Lucchini, Manna, Maraini, Marzotto, Mirabelli, Nunziante, Pala, Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Peano, Petrillo, Pipitone, Rellini, Rissetti, Rossi Luigi, Ruspoli, Sciacca-Giardina, Sichel, Soglia, Somaini, Theodoli, Varzi, Veroni, Visocchi.

Ufficio V.

Abozzi, Adinolfi, Aguglia, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Bignami, Bovetti, Camerini, Canevari, Cappelli, Casalegno, Casciani, Cermenati, Cirmeni, De Capitani, Degli Occhi, Dell'Acqua, Della Pietra, Di Campolattaro, Di Palma, Facta, Fazzi, Ferri Giacomo, Fortunati, Fraccacreta, Gargiulo, Gazelli, Grassi, Hierschel, Labriola, Landucci, Libertini Pasquale, Longinotti, Maffioli, Magliano Mario, Marazzi, Marciano, Mazzarella, Medici del Vascello, Morelli Enrico, Pallastrelli, Parodi, Pescetti, Ruini, Salomone, Sandrini, Scano,

Scialoja, Sciorati, Tassara, Tinozzi, Valignani, Venzi, Vignolo, Zaccagnino, Zegretti.

Ufficio VI.

Abbruzzese, Agnelli, Alessio, Basaglia, Benaglio, Bertesi, Bertini, Bertolini, Bouvier, Brandolini, Cameroni, Capece-Minutolo, Capitano, Carboni, Casalini Giulio, Cavallari, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Ciccarone, Comandini, Di Robilant, Falconi Gaetano, Faranda, Giacobone, Grabau, Graziadei, Leonardi, Manfredi, Maury, Miari, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Montresor, Musatti, Nava Cesare, Negrotto, Nitti, Pansini, Rampoldi, Renda, Romanin-Jacur, Sacchi, Salandra, Sanarelli, Schiavon, Simoncelli, Sitta, Solidati-Tiburzi, Spetrino, Suardi, Tedesco, Toscanelli, Tosti, Venino, Vicini.

Ufficio VII.

Astengo, Baccelli Alfredo, Barzilai, Basile, Berlingieri, Brizzolesi, Cassuto, Castellino, Centurione, Chiesa Pietro, Ciccarelli, Ciuffelli, Colonna Di Cesarò, Corsi, Dari, De Amicis, De Felice-Giuffrida, De Giovanni, De Viti De Marco, Di Francia, Di Scalea, Drago, Ferri Enrico, Frugoni, Gallenga, Gasparotto, Gerini, Giaracà, Giolitti, Indri, Leone, Libertini Gesualdo, Longo, Lucernari, Marcello, Marchesano, Mariotti, Mondello, Monti-Guarnieri, Morando, Morgari, Morisani, Mosca Gaetano, Nofri, Pastore, Piccirilli, Pozzi, Raimondo, Roi, Rota, Roth, Rubilli, Salvagnini, Saraceni, Scalori, Soleri.

Ufficio VIII.

Abignente, Albanese, Appiani, Auteri-Berretta, Balsano, Battelli, Belotti, Bentini, Bernardini, Bevione, Bianchi Vincenzo, Bissolati, Bonacossa, Borsarelli, Callaini, Caputi, Caso, Casolini Antonio, Ceci, Chimienti, Ciccotti, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Congiu, Daneo, De Ruggieri, Di Saluzzo, Federzoni, Gaudenzi, Ginori-Conti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Loero, Macchi, Maffi, Mazzoni, Morpurgo, Nuvoloni, Pacetti, Paparo, Pennisi, Perrone, Pizzini, Reggio, Rindone,

Rispoli, Ronchetti, Rossi Eugenio, Santamaria, Sipari, Talamo, Tamborino, Teso, Toscano.

Ufficio IX.

Abisso, Albertelli, Amicarelli, Arrivabene, Artom, Barbera, Barnabei, Bianchi Leonardo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Buonvino, Carcano, Caroti, Cavazza, Charrey, Cotugno, Cugnolio, De Bellis, De Nava Giuseppe, Di Bagno, Di Sant'Onofrio, Faelli, Faustini, Fumarola, Gortani, Gregoraci, Innamorati, Joele, Larussa, Malcangi, Mancini, Manzoni, Martini, Mauro, Micheli, Milano, Molina, Orlando Salvatore, Pais-Serra, Parlapiano, Piccinato, Pietravalle, Pietriboni, Pirolini, Queirolo, Rava, Rizza, Roberti, Romeo, Rosadi, Rossi Gaetano, Savio, Sighieri, Torre, Venditti, Vinaj.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, durante la proroga dei lavori parlamentari sono state presentate moltissime interrogazioni e interpellanze che formano addirittura un piccolo volume, nonchè alcune mozioni.

Se ne dia lettura.

GUGLIELMI, *segretario*, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, sulla deficienza di carboni diventata una grave minaccia dell'industria nazionale; e per sapere se non intendano riparare in tempo, come altra volta, a mezzo delle ferrovie dello Stato.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda, in seguito alla recente sentenza che riconosce ai ferrovieri provenienti dalle antiche Società ferroviarie e collocati a riposo il diritto all'indennità di buonuscita, di procedere sollecitamente e spontaneamente alla liquidazione di tale indennità a coloro che ne hanno diritto, anche se non abbiano partecipato al giudizio contro l'Amministrazione delle ferrovie.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se riconosca la strana, dispendiosa e cattiva divisione topografica, amministrativa e tecnica delle Direzioni delle costruzioni telegrafiche e telefoniche e se intenda ripararvi istituendo nuove necessarie Direzioni, o, almeno, variando le circoscrizioni delle attuali.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti ha adottati di fronte al permanente pericolo della caduta di massi montani nel comune di Atrani la cui popolazione è in continuo fermento pel pericolo che minaccia quell'abitato.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui criteri informativi del concorso al posto di bibliotecario nel Regio Conservatorio di musica in Napoli e sulla posizione fatta, in forza di questo concorso, ai bibliotecari degli altri Conservatori musicali del Regno.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni che hanno determinato alcune provincie a sospendere il pagamento delle pensioni, già liquidate od in corso di liquidazione, in seguito alla legge per la quale gli agenti forestali sono passati alla dipendenza dello Stato, e quali provvedimenti saranno adottati per venire prontamente in soccorso di tanti infelici.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, contraria alla chiesta proroga al periodo invernale delle elezioni amministrative nel mandamento di Intra, venne presa dopo sentiti i Consigli comunali usciti dal suffragio allargato, o solo perchè ritenne che il Governo, di fronte al monito dell'at-

tuale conflitto europeo, farà cessare col lavoro in patria l'emigrazione all'estero.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, contraria alla deliberazione del Consiglio comunale di Intra di sussidiare il Segretariato di emigrazione, è ispirata alla particolare benevolenza dell'autorità tutoria verso gli emigranti posti a così dura prova dall'attuale guerra europea.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per chiedere con quale arbitrio il Ministero, ricevuto dal veterano Lucchesi Sante fu Rosario da Roccalumera, che ha effettivamente fatto la campagna del 1866 ed è stato autorizzato a fregiarsi della relativa medaglia, il suo libretto militare, per richiesta di pensione, glielo ha restituito cancellando senza ragione, nè motivazione, l'annotazione della campagna fatta.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè, mentre i comuni aventi un forte contingente di emigranti furono invitati ad inoltrare le pratiche per l'esecuzione di opere pubbliche, con la promessa di una procedura rapida e di un maggiore sussidio, qualora i lavori fossero stati ultimati entro breve termine, al contrario fu lo stesso Governo che le arrestò colla burocrazia e colla confessata mancanza di fondi; di guisa che per molti comuni l'invito si risolve nel danno della spesa per i progetti, senza il vantaggio dell'esecuzione delle opere.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga doveroso far condurre, d'urgenza ai confini, meno per la sicurezza che per la dignità nazionale, il

deputato cattolico Erzberger, capo dell'ufficio di spionaggio a Berlino, con reparto speciale per l'Italia, che a mezzo dei suoi bassi agenti, diffondeva fra noi opuscoli di propaganda, provvedeva alla corruzione di giornali e di giornalisti, richiedeva l'elenco dei deputati italiani, con l'indicazione dei rispettivi colori politici, e dei loro capi-gruppi; quell'Erzberger, il quale, prima ancora che fossero comunicate al Governo, faceva correre per Roma bollettini, contenenti le concessioni a cui l'Austria era costretta ad divenire dal precipitare degli avvenimenti.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere da quali motivi sia stato indotto a limitare al periodo intercedente tra il 9 dicembre 1914 e il 4 maggio 1915 la pubblicazione dei documenti diplomatici contenuti nel *Libro Verde* presentato al Parlamento nella seduta del 20 maggio 1915, e perchè non abbia creduto invece di iniziarla dalla data della dichiarazione di neutralità.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere se sia conforme all'interesse della Nazione lasciare la direzione dell'*Agenzia Stefani* nelle mani di uno straniero.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere se è a sua conoscenza che, nella città di Napoli, domiciliato ancora — nella maggiore libertà ed indipendenza, come si addice ad un paese civile, quale il nostro — non pochi tedeschi ed austriaci; e se, e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che la loro presenza costituisca pericolo alla sicurezza dello Stato.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ra-

gioni della larvata soppressione inflitta al giornale *Avanti!* nella provincia di Ferrara.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a soccorso dei minori impiegati presso le Intendenze di finanza nelle provincie dichiarate zona di guerra, il cui stipendio miserrimo è affatto insufficiente a sostenere il maggior costo della vita, determinato dall'improvviso ed eccezionale aumento di tutti i generi di prima necessità.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per sapere se non credano pericoloso riconoscere le concessioni di cittadinanza svizzera fatta a cittadini tedeschi o austriaci posteriormente all'inizio della guerra contro l'Austria, e le cessioni, sempre posteriori a tale data, fatte da austriaci o tedeschi, di eredità o aziende da realizzarsi o esercitarsi in Italia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la Censura, che nel fascicolo di giugno della *Vita Italiana all'Estero* ha lasciato pubblicare un documento relativo alla Società Bombrini Parodi Delfino, cancellando dalla nota delle persone che la pubblicazione mirava colpire, il solo nome del direttore generale della pubblica sicurezza, commendatore Vigliani, mentre ha lasciato i nomi di altre persone, altrettanto ragguardevoli, sia stata istituita per impedire la pubblicazione di notizie pericolose o soltanto per fare il salvataggio dei propri funzionari.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno, essendo stato sospesi i concorsi maschili, dare disposizioni perchè i maestri provvisori d'Italia siano riconfermati pel nuovo anno scolastico 1915-1916 e possano insegnare negli stessi comuni, dove negli scorsi anni hanno esercitato il loro ministero di educatori. Domanda pure se non sia giusto corrispondere lo stipendio anche ai provvisori richiamati sotto le armi.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se la toga possa rendere immuni i magistrati dalle pene sancite contro i diffamatori.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non creda equo che anche ai pescatori del litorale Jonico in provincia di Catanzaro, fortemente danneggiati dalla proibizione della pesca notturna, sia corrisposto a titolo di indennizzo un sussidio giornaliero.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sull'ordinamento del servizio sanitario nella zona di guerra e più particolarmente sull'impiego del personale negli ospedali da campo affidati quasi esclusivamente ad ufficiali di milizia mobile e territoriale che dall'inizio delle operazioni non sono stati mai sostituiti nel loro difficile e pericoloso ufficio.

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e del tesoro, per sapere le ragioni dell'ingiusta disparità di trattamento usata dalle Commissioni comunali nelle assegnazioni dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi, per cui il sussidio è talvolta concesso agli abbienti e negato ai nullatenenti, accordato o negato a famiglie di pari condizione a capriccio o fors'anche con criterio partigiano, e invoca equanimi ed energici provvedimenti per cui agli esclusi sia dato modo di ottenere quanto loro spetta e venga eliminata l'ingiusta sperequazione ora esistente.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere se non credano necessario e urgente, specie nelle piccole città e nelle campagne, di venire in soccorso dei Comitati locali a beneficio dei richiamati e degli istituti sussidiari della scuola che sorgono a tal fine.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda opportuno e legale concedere l'aspettativa per motivi di famiglia a un insegnante trasferito, dopo un'inchiesta del Regio ispet-

torato regionale, da una scuola tecnica di Messina a un'altra della stessa provincia, quando risulta che l'aspettativa è chiesta allo scopo di eludere la legge che gli vieta di occupare due cattedre in residenze diverse, con un orario complessivo di 35 ore settimanali e non ostante i ripetuti inviti di opzione fattigli sinora invano dall'Amministrazione della pubblica istruzione.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere su quali criteri d'opportunità, con provvedimento che nelle sue inevitabili conseguenze suscita ire e rancori di parte ed impone oneri relativamente non lievi, si sia scelta l'Amministrazione comunale di Monteforte Irpino, la quale, animata da indiscutibile rettitudine, senza alcun grave inconveniente, rispondeva ai modesti bisogni locali, e meglio ancora avrebbe svolta la sua azione proficua al paese, se dall'autorità tutoria fosse stata alquanto sorretta.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se a capo di un'importante Opera pia, quale l'orfantorio Loffredo di Monteforte Irpino possa ancora rimanere chi non ha i requisiti tassativamente imposti dalle norme statutarie, ed avendo amministrato, come Regio commissario, lo stesso Ente pochi anni or sono, nell'esercizio di cotale funzioni venne condannato per abuso d'autorità dal magistrato penale ed aspramente censurato in parecchie sentenze dal magistrato civile.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se devono rimanere impuniti i rappresentanti dello Stato all'estero, che vengono meno ai loro doveri.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere qual'è il compito assegnato alla censura.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla cattiva abitudine presa di non comunicare alla *Stefani* molte notizie ufficiali, come chiamate alle armi e decreti Luogotenenziali, impedendo così la

diffusione simultanea in tutta Italia di tali notizie con danno del pubblico e col vantaggio esclusivo della stampa romana.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se voglia, per ragioni di pubblica sicurezza, regolare la condizione di diritto e di fatto del Palazzo Venezia in Roma.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere la ragione del ritardo ad autorizzare la pubblicazione degli avvisi per le iscrizioni ai corsi e per gli esami di riparazione nel Regio Istituto Orientale di Napoli. Se è esatto che, s'è invitato il presidente dell'Istituto, a richiedere l'avviso dei professori; se non fosse il caso quest'anno di chiuder l'Istituto; se infine, pur non avendo ancora autorizzato il bando per la iscrizione ai corsi, siasi chiesto il numero degli iscritti; e se tuttociò, all'infuori della volontà del ministro, non voglia significare il proposito di inceppare l'andamento dell'Istituto per screditarlo e svalutarlo.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile e necessario richiamare al suo dovere, o meglio, trasferire ad altro comando il capitano del Genio Dell'Angelo, comandante del forte di Giovo Ligure, il quale senza giustificati motivi perseguita da oltre sette anni, con ogni sorta di vessazioni, calunnie e ingiurie, la famiglia Zanini, proprietaria del nuovo albergo Fratelli Zanini - Giovo Ligure.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nell'interesse dell'economia nazionale e per avvantaggiare molte regioni d'Italia non sia possibile utilizzare i prigionieri di guerra che vivono oziosi nelle molte piazze di concentramento per la costruzione di strade comunali e provinciali e per l'esecuzione di quei lavori pubblici che richiedono numerosa mano d'opera di sterco. Data la probabile lunghezza della guerra ed il numero sempre crescente dei prigionieri, è certo che qualora venissero suddivisi in convenienti reparti sorvegliati dalla milizia territoriale e dall'Arma dei carabinieri, il loro impiego quasi gratuito inizierebbe colla mi-

nima spesa la soluzione di quei problemi di viabilità per lunghi anni invocata da molte nostre provincie specialmente dell'Italia meridionale.

« Arrivabene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni alle Camere di commercio perchè sia spesa la compilazione del ruolo dei Curatori di fallimento, allo scopo che nei nuovi elenchi sia fatto congruo posto a quei professionisti che, richiamati o volontari, offrono in questo momento il braccio al loro Paese.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se, conseguentemente al decreto Luogotenenziale che promette il risarcimento dei danni derivanti dai bombardamenti compiuti con brutale violenza su alcune città della costa adriatica; in considerazione dell'imminente stagione invernale e tenuto conto dello stato in cui si trovano taluni fabbricati e barche appartenenti a cittadini privi di speciali risorse, non creda opportuno e giusto - ad evitare maggiori rovine ed a confortare gli animi dei danneggiati - procedere d'urgenza alla liquidazione ed al pagamento dei relativi compensi.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conforme a giustizia ed alla solennità del momento restituire le somme versate per compiere il volontariato del 26º anno di età ai giovani studenti universitari che alla dichiarazione di guerra furono subito chiamati alle armi, per effetto di leva, come reclute ordinarie e che ora combattono al fronte senza aver avuto nè in pace nè in guerra alcun vantaggio di un versamento fatto in buona fede, in anticipo e senza obbligo veruno.

« Marazzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se in tempo di guerra e di sofferenze generali la classe dei padroni panettieri di Napoli possa impunemente compiere in pubblico tutti i tentativi di intralciare l'opera di approvvigionamento da parte dell'Amministrazione comunale; e se nello esplicamento di una così santa e difficile funzione comunale

l'autorità politica possa ostentare un pericoloso disinteressamento.

« Lucci, Girardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se credano adottare provvedimenti per la rieducazione dei mutilati in guerra.

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'esercizio partigiano e personale della censura sulla stampa.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai la censura permetta la pubblicazione straordinaria di un giornale nelle ore inoltrate della notte soltanto per dare l'annuncio di un decreto di chiamata alle armi, non ottenendo altro scopo che quello di porre in subbuglio la città.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per garantire ai viticoltori la genuinità dello zolfo ramato in commercio, tenuto conto che nello scorso anno ne furono vendute grosse partite che, analizzate, risultarono contenere il titolo garantito di solfato di rame in quantità così irrisoria da rendere inefficaci i trattamenti fatti alla vite con tale prodotto.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva la sistematica soppressione di scritti intesi a rilevare la speculazione clericale nell'esercito ad opera specialmente dei cappellani militari e delle dame della Croce Rossa.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga possibile e compatibile con le supreme ragioni che consentono la facoltà di internare cittadini italiani, impartire disposizioni per le quali sia lecito conoscere i fatti e le cause determinanti il relativo provvedimento e conseguire la revoca - attese le gravi conseguenze morali ed economiche del provvedimento stesso e le fonti non sempre disinteressate e talvolta anonime delle accuse.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, intorno ai provvedimenti da prendere contro coloro che incettano lana e metalli a scopo di bassa speculazione ai danni dello Stato.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti abbia preso in seguito alle circostanze che hanno determinato il suicidio di un alunno del Regio Istituto tecnico di Messina.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, come da affidamenti dati al sottoscritto in risposta a precedenti interrogazioni, non sia giunto il momento di togliere o quanto meno di ridurre notevolmente la tassa sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento domestico.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda di tangibile vantaggio alla Nazione in guerra stabilire che i lavori donneschi delle alunne che frequentano le scuole tecniche, ginnasiali e normali siano limitati per quest'anno scolastico alla confezione della lana per rendere più sollecita e copiosa la fornitura di indumenti alle nostre imperterrite e valorose truppe che sulle Alpi Giulie rivendicano gli imprescrittibili diritti storici d'Italia, devolvendo le economie a favore delle organizzazioni civili perchè portino maggior sollievo alle famiglie dei combattenti.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se, specialmente dopo le opinioni da lui manifestate in una intervista sull'istituto della censura, ritenga legale e degno d'un paese civile permettere, allo scopo di aumentare gli incassi, siano date in certi teatri volgari rappresentazioni che additano all'odio dei fanatici uomini politici italiani degni di ogni rispetto, e se ciò risponda alla pacificazione degli animi ed alla concordia nazionale dal Governo e dai suoi organi giornalmente invocata.

« Cimati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non

creda opportuno di emanare disposizioni perchè: a) ai fini dell'ammissione all'Accademia di Torino, pel corso di ufficiale del Genio, il titolo di licenziato dalla scuola dei capimastri di Milano sia ritenuto equipollente alla promozione dal primo al secondo anno d'istituto tecnico, dovendosi ritenere che un capomastro regolarmente patentato possieda in grado sufficiente le cognizioni teoriche e in misura spiccata le attitudini pratiche per frequentare con profitto il corso speciale; b) ai fini della nomina ad ufficiale della milizia territoriale il diploma rilasciato dai Licei musicali (Bologna, Venezia, Pesaro) sia ritenuto equipollente alla licenza dai Regi Conservatori di musica, nell'uno caso e nell'altro possedendo i candidati il medesimo grado di coltura generale; c) ai fini della preparazione all'esame di ufficiale della milizia territoriale di persone sfornite del titolo di studio vengano sempre meglio coordinate ed incoraggiate le scuole gratuite già sorte (per esempio a Milano) per la spontanea iniziativa privata, sottoponendole all'alta vigilanza dell'autorità militare, per il completo e rigoroso svolgimento del programma.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come concili il sentimento della gratitudine che la patria deve dimostrare verso i sottufficiali e i soldati richiamati per la guerra coll'applicazione, sulla quale insistono i prefetti del Regno, dell'articolo 23 della legge comunale e provinciale che sospende l'applicazione del diritto elettorale in danno dei cittadini combattenti.

« Albertelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno invitare l'Amministrazione della Cassa agraria di Potenza a recedere dal proposito di insistere per l'integrale estinzione dei mutui contratti nel decorso anno da molti agricoltori per sopperire alle spese di semina e di coltivazione dei terreni, ed accontentarsi invece, stante il cattivo raccolto del corrente anno, di una prudente minorazione.

« Salomone, Mendaja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di scongiurare ogni modificazione al progetto già ultimato della strada Gizzeria-

Falerna per impedire che i due laboriosi comuni i quali imponendosi sacrifici attendono da lungo tempo di essere uniti al consorzio civile, restino definitivamente privi di strada con irreparabile pregiudizio.

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, delle finanze, e di agricoltura, industria e commercio, perchè dicano se ed in qual modo intendano incoraggiare e sviluppare le industrie chimiche in Italia per sottrarre il consumo nazionale alla dipendenza straniera e se non credano di concedere agevolazioni fiscali alle industrie nascenti e l'esenzione del dazio alle materie prime occorrenti alla produzione.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della marina e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore di quei pescatori che pur essendo autorizzati ad esercitare la pesca sono tuttavia sottoposti a tali vincoli e restrizioni da non potere ricavare alcun utile dal loro umile mestiere.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non creda giunto il momento di rivendicare alla Nazione il palazzo di Venezia in Roma, specialmente dopo la distruzione del capolavoro del Tiepolo nella patriottica regina dell'Adriatico.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri venne compilato l'orario ferroviario andato in vigore il 1º novembre 1915 nei riguardi delle linee siciliane, e se di fronte al vivo malcontento suscitato dalla soppressione di alcuni treni importanti non creda conveniente ripristinarli.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la manipolazione degli orari ferroviari da parte della Direzione generale competente, nei rapporti della Sicilia, abbia per obbietto di rendere più rare e difficili le comunicazioni tra l'isola ed il continente. E se non creda che la riduzione e la difficoltà degli orari, nel riguardo, in antitesi

aperta con il programma di rinnovamento economico, civile e sociale, che in Sicilia si svolge con la stessa ardente fede, nelle nuove provvidenze nazionali, con cui i suoi figli spargono il rosso loro sangue per render più fulgida la stella d'Italia.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza e se approva l'operato di turno della sottoprefettura di Cento la quale, nonostante l'invocazione alla concordia per parte del Governo, compie una pertinace azione ostruzionistica ai danni dell'Amministrazione di Cento in opposizione alle disposizioni emanate dal Governo perchè l'azione delle Amministrazioni comunali sia nei limiti della legge — facilitata. Anche l'azione nobilmente civile diretta a lenire le conseguenze della guerra nell'organizzazione dei lavori femminili, sollecitata dalla stessa prefettura, viene dalla sottoprefettura obliata, sacrificando la larga disposizione civile di una larga illuminata collaborazione, all'intrigo di consorteria locale troppo spesso dimentica di doverosi sacrifici finanziari. E persino l'azione richiesta dall'autorità militare e prontamente data dal comune per l'alloggio e custodia dei prigionieri di guerra ebbe ostacoli, critiche e appunti dallo zelo del sottoprefetto.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano utile disciplinare con più severe norme la fabbricazione del pane onde attenuare i bisogni dell'importazione del grano.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni la Ditta Bona di Caselle Torinese, in conflitto con le proprie operaie, non volendo essa accettare la soluzione della vertenza per mezzo dell'arbitrato, può avere ancora a sua disposizione impiegati e capo-reparto esonerati dal servizio militare, mentre la Ditta stessa dichiara che non produce più panno per il Commissariato militare di Torino.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia conveniente mandare in missione a Taranto operai dell'Arsenale marittimo di Napoli con una speciale diaria, e dopo che detti operai sono giunti a destinazione ridurre una prima ed una seconda volta la diaria, fino a sopprimerla, condannando quegli operai a soffrire la fame, o ad accettare, per evitare tale situazione di disagio, la destinazione definitiva a Taranto, contrariamente agli affidamenti dati alla Deputazione politica napoletana.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni per le quali non siasi ancora provveduto alla rimozione delle due interruzioni del collettore generale sulla destra del Tevere, lasciando così tutta una gran parte della capitale ancora esposta a nuovi gravissimi danni per allagamento.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per sapere se non ritengano opportuno disporre il graduale ricollocamento in congedo dei numerosi ufficiali, i quali per le loro condizioni intellettuali o per avanzata età non sono effettivamente utili negli uffici e nei comandi territoriali non più operati di lavoro come per i precedenti mesi, mentre sono di notevole aggravio al bilancio dello Stato.

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla sistematica esclusione dal grado di ufficiale di complemento dei giovani appartenenti al partito repubblicano, che fu sempre essenzialmente italiano e sacrificò tutte le sue convinzioni politiche all'interesse supremo della patria.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non si creda utile che vengano adibiti al corrispondente servizio speciale militare i chimici industriali licenziati dalle scuole professionali e che quindi sia lasciato adito alle domande di tali licenziati di essere nominati sottotenenti della territoriale nell'arma del Genio per essere destinati a laboratori o a fabbriche industriali governative.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sentire: 1º se il Governo al salvaggio vandalismo austriaco intenda rispondere, senz'altro indugio, con l'immediato incameramento dei beni austriaci in Italia; 2º se il Governo d'accordo con le Potenze alleate intenda istituire che gli equipaggi dei sottomarini nemici, catturati, e colpevoli di brutale distruzione di vite inerme ed innocenti, non vengano alla fine della guerra considerati come prigionieri di guerra, bensì giudicati e giustiziati come volgari assassini.

« Gregoraci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda doversi applicare agli autori di frodi militari il disposto del n. 7 dell'articolo 72 del codice penale militare in quanto tali reati non recano solo un danno all'Esercito ma espongono o possono esporre una parte dell'esercito a pericoli, impediscono il buon esito di operazioni militari, menomano i mezzi di azione dell'esercito; e, per conoscere altresì, se non intenda prendere disposizioni affinché agli autori di simili reati sia inflitta l'estrema condanna della legge marziale.

« Graba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, per sapere se a parziale indennità dei danni arrecati dal nemico col bombardare città indifese e coll'affondare pacifiche navi, non credano ormai giunto il momento di sequestrare il Palazzo di Venezia che l'Austria detiene in Roma.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se di fronte a casi eccezionalissimi e con le dovute cautele, non crederebbe giusto ed utile ad un tempo che il beneficio degli esoneri, sia pur temporanei, concesso ai dirigenti una determinata industria o un determinato lavoro, venisse, nella persona almeno di uno dei suoi componenti, esteso a quelle famiglie di coloni mezzadri in cui tutte le braccia valide per la conduzione del fondo furono sottratte per essere adibite al servizio militare.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sul trattamento fatto, durante la guerra, dalle Amministrazioni provinciali scolastiche e dai comuni ai maestri provvisori richiamati sotto le armi.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la Società delle ferrovie Reali sarde e delle ferrovie secondarie, abbiano ottemperato rispettivamente alle disposizioni degli articoli 3, 4 e 3, 4, 5, dei decreti ministeriali 23 aprile 1914, relativi alla Cassa di soccorso e Cassa di previdenza; e quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita applicazione delle accennate disposizioni.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per sapere, se crede, il presente stato politico e militare della nostra colonia libica e in ogni caso per conoscere se e quali provvidenze abbia preso ed ordinato al Governo della colonia predetta onde conoscere il numero, il nome e il trattamento dei nostri prigionieri e onde ottenere la loro eventuale liberazione.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per sapere se intendano, e in qual modo, provvedere onde ravvivare le fonti dell'assistenza civile alle famiglie dei militari in guerra in quei comuni, specie del Mezzogiorno, ove malgrado la continua e diligente azione dei prefetti e sottoprefetti e dei rappresentanti politici ed amministrativi, per le stremate condizioni finanziarie, il nobile appello del Governo non può trovare quei mezzi necessari al funzionamento, e se intendano fra le altre provvidenze emettere quella di chiamare a contributo obbligatorio, proporzionato alle potenzialità rispettive, gli enti locali amministrativi e le opere pie.

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto che la disposizione di cui all'articolo 3 del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1383, a favore dei sottufficiali richiamati, aventi famiglia e destinati fuori della propria residenza, sia allargata anche a favore dei militari promossi sottuff-

ficiali dopo la mobilitazione e trovantisi nelle medesime condizioni, così che sia tolta la odierna disparità di trattamento.

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla censura di Caltanissetta che sopprimeva nel giornale « Il Lavoro » la notizia di una deliberazione della Società degli agricoltori di Terranova Sicula, colla quale si protestava contro l'arbitrio del prefetto che aveva sciolto quel Comitato di assistenza civile solo perchè il sindaco vi aveva ammesso alcuni membri operai e contadini che avrebbero impedito il continuarsi delle partigianerie a danno dei più poveri nella distribuzione dei sussidi.

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare al fine di garantire la navigazione nei nostri mari gravemente compromessa dalla barbara pervicacia straniera, e domandano intanto che sia dato prontamente corso a quelle disposizioni atte a riattivare le comunicazioni fra la Sicilia e l'Italia peninsulare che, annunciate, non sono state ancora eseguite e che oggi a causa della minacciata incolumità delle nostre navi mercantili appaiono più necessarie ed urgenti.

« Bruno, Barbera, Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ad evitare inutile sperpero di danaro ed evidente danno alla giustizia non creda di richiamare i giudici istruttori ad applicare più rettamente la disposizione del codice di procedura penale che nelle perizie medicolegali stabilisce sia data preferenza a periti specialisti.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda modificare l'articolo 87 della legge notarile vigente e rendere obbligatorie le associazioni notarili.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e quando sarà attuata la promessa ed impegno assunti dal Ministero della marina di presentare al

Parlamento il disegno di legge per il riordinamento del personale lavorante nei Regi arsenali.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri venne concessa la tariffa ferroviaria locale 304, Serie C, ad alcune stazioni, mentre ad altre di uguale o maggiore importanza, venne negata, e se in vista della stridente ingiustizia a danno di molte località, non intenda disciplinare meglio tale concessione o, nella peggiore ipotesi, abolire tale tariffa locale.

« Cesare Rossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga urgente disporre che l'Amministrazione ferroviaria provveda anche in concorso con la società P. L. M. a riparare all'inconveniente che si verifica nel percorso sotto le gallerie della linea Torino-Modane ove i frenatori sono costretti a permanere in garrette così alte che li costringono a stare col capo a pochi centimetri dai fili elettrici ad alta corrente per cui sono già avvenute gravissime disgrazie, producendo vive preoccupazioni nel personale.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non credano, ai fini di una ben compresa perequazione, di escogitare nuove provvidenze per premiare quelle categorie di ferrovieri e quel personale della navigazione tra le isole ed il continente che, esclusi dai benefici del decreto dei tre milioni, possono comprovare di aver reso utili servizi durante il periodo della mobilitazione.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause che hanno determinato l'incidente ferroviario di Piteccio e se dopo il frequente ripetersi di simili perturbamenti sulla linea Porrettana non creda venuto il momento di provvedere con mezzi adeguati alla più celere e sicura continuità delle comunicazioni su questa arteria vitale del nostro movimento ferroviario.

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, data la persistenza delle piogge, che hanno impedito i necessari lavori per una conveniente semina di cereali, non creda, sin da ora, adottare qualche provvedimento per evitare la quasi certezza di un notevole aumento del prezzo del grano e prevenire le gravi conseguenze di una deficiente produzione nell'anno futuro.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il brigadiere delle guardie di città in Roma, Epifanio Purello, eroica vittima del dovere, non abbia potuto opporre rapida resistenza alla tragica aggressione del suo assassino per difetto della rivoltella di ordinanza di cui era munito, e se anche da questo luttuoso fatto non trovi nuovo convincimento della urgentissima necessità di riordinare con savii criteri di giustizia verso il personale e di efficace difesa sociale, tutta l'Amministrazione della pubblica sicurezza.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quale azione abbia esercitata e intenda esercitare a favore dei nostri infelici connazionali emigrati in Serbia, vittime più tosissime dell'invasione austro-tedesco-bulgara.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere se e quali indagini sieno state eseguite per accertarsi del trattamento usato in Austria ai prigionieri di guerra italiani, e per conoscere l'esito delle pratiche iniziate per rendere più rapido e sicuro il servizio della corrispondenza e della rimessa di fondi tra le famiglie e i prigionieri stessi.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno proporre siano raccolti in una edizione nazionale, da servire come fonti storiche della nostra guerra, i comunicati del generale Cadorna, degni di Giulio Cesare.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come di fronte al persistente quotidiano disservizio ferroviario della linea Ferrara-Bologna intenda adottare provvedimenti che valgano a non rendere chimerico l'orario ufficiale dei treni e se le urgenti necessità locali debbono essere assolutamente dimenticate in un pubblico servizio cui sarebbe così facile provvedere.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere con quali criteri viene esercitata la censura sui giornali che si pubblicano in Caltanissetta.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali venne sciolto il Comitato di assistenza civile costituitosi nella città di Terranova di Sicilia.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere i motivi che lo portano a mantenere il divieto alla riattivazione del servizio telefonico interurbano della Toscana, riattivazione che è richiesta da ragioni urgenti di vita civile e commerciale e che appare tanto più opportuna anche perchè i ministri delle poste e della guerra hanno dato parere favorevole.

« Pescetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i criteri della censura di Caltanissetta in riguardo alla stampa.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che sarebbe stata concessa una nuova proroga al finanziamento della ferrovia da costruirsi Biella-Novara e se non creda sia invece urgente provvedere perchè quella importante linea abbia una buona volta esecuzione e cessi l'inconcepibile ripetersi di proroghe che nulla risolvono.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere con quali mezzi intenda migliorare il funzionamento dei Comitati

di assistenza civile, anche nei riguardi delle forniture e lavorazioni di indumenti militari da considerarsi come un coefficiente del finanziamento dei Comitati stessi.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali si sono fatti trascorrere circa undici mesi prima d'iniziare i lavori necessari alla riparazione del ponte sul torrente Oliveri.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come intenda di riparare alle pessime condizioni nelle quali si trova il servizio ferroviario in Bologna, specialmente sulla linea Bologna-Ferrara, dando soddisfazione ai reclami degli enti pubblici, dei ceti industriali e commerciali e della stampa, troppo profondamente offesi e troppo lungamente inascoltati.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali risultati abbia dato l'inchiesta amministrativa sulle frodi negli equipaggiamenti militari e quali provvedimenti abbia preso per impedirne di nuove.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario che si corrisponda il sussidio alle famiglie dei richiamati di terza categoria, delle quali facciano parte il nonno o i nonni del richiamato e dei fratelli del medesimo incapaci al lavoro.

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità che si provveda urgentemente a non lasciare sprovviste di carri ferroviari le stazioni lungo la linea Milano-Piacenza, onde non vengano danneggiate le industrie ed i commerci.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sulle provvidenze di ordine sociale ed economico necessarie per i deformati e mutilati in guerra, e specialmente per quanto interessa la loro cura e rieducazione al lavoro.

« Pietravallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritengano necessari ed urgenti provvedimenti intesi a rendere meno grave la condizione dei padroni di paranze nell'Adriatico, danneggiati dal divieto della pesca.

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sullo scandalo dei mulini Veneto-Emiliani, sui risultati delle analisi compiute dagli uffici militari competenti, sui campioni di farina regolarmente spediti dagli ufficiali addetti al controllo della macinazione e sull'esito evidentemente negativo sortito dalle denunce precise e formali che il soldato Arrigo Fiorini di Ferrara, ex-operaio di uno dei mulini incriminati, avrebbe elevate per via gerarchica.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno ai metodi della censura fiorentina, specialmente in riguardo al trattamento usato al settimanale socialista « La Difesa ».

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, sulla necessità di una generale revisione dei provvedimenti di allontanamento di cittadini italiani dalla zona di guerra.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se non credano che di fronte a manifesti casi di erronea valutazione sugli elementi di sospetto elevati a carico di persone colpite poi dalle misure di internamento o di confino, non credano che sia conciliabile colla più oculata difesa dello Stato una revisione delle misure suddette, quando, in seguito a reclamo degli interessati, essa possa offrire la possibilità di riparare immeritati rigori.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per avere assicurazioni e conferma che anche nel caso di morte per malattia contratta dal militare

in servizio di guerra, i congiunti hanno diritto a pensione come se la morte fosse avvenuta in battaglia o in seguito a ferite riportate.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se non credano equo e doveroso concedere una congrua indennità a quei genitori che, pur non avendo diritto a pensione per la morte in guerra di un loro figlio, ne abbiano risentito egualmente un danno.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli consti che i nostri consoli, specialmente dell'America del Sud, abbiano fatto quanto era da loro per agevolare la partenza dei nostri riservisti pel teatro della guerra.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere come intendano provvedere alla rieducazione, al lavoro dei ciechi, degli storpi e dei mutilati per ferite in guerra, e invoca una esplicita dichiarazione che in nessun caso venga loro diminuita o soppressa la pensione vitalizia che a quei gloriosi feriti spetta per legge.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e dell'istruzione pubblica, sul proposto nuovo impianto della centrale telefonica e sulle cautele per la sicurezza e la quiete dell'adiacente Biblioteca Casanatense.

« Calisse ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se i poteri eccezionali del servizio di censura sulla stampa in Roma, si estendano sino al divieto di pubblicità delle comunicazioni epistolari dei ministri ai deputati, riguardanti norme regolamentari da rendersi di pubblica ragione.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se l'ambasciatore d'Italia a Berlino, nel proporre al Ministero degli esteri uno speciale sussidio a favore della Camera di commer-

cio « italiana » in Berlino, abbia informato il Ministero stesso su quelle attività di detta Camera che avevano formato motivo del biasimo ad essa inflitto dal Ministero dell'agricoltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non sia il caso di provvedere con la maggiore sollecitudine al miglioramento delle condizioni del personale subalterno del Ministero dell'interno nelle amministrazioni provinciali, parificandolo alle condizioni dei subalterni dello stesso Ministero nelle amministrazioni centrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle condizioni anormali dell'amministrazione della giustizia, nel tribunale di Arezzo, per la deficienza assoluta del personale, che, come venne rilevato dalle legittime rappresentanze della Curia, non è in alcun modo proporzionato all'aumento di lavoro di quel centro giudiziario. All'uopo s'invoca che il numero dei giudici, abolito il giudice unico e ripristinato il collegio, rimanga almeno nel numero di sette, compreso il presidente, e che il numero dei funzionari di cancelleria sia da nove elevato a dieci richiamando a prestar servizio presso il tribunale di Arezzo quel vicecancelliere che trovasi temporaneamente applicato alla procura della Corte d'appello di Firenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda modificare la legge 21 luglio 1911, n. 860, nel senso che possa istituirsi una sezione di ginnasio e liceo moderno anche quando non siano già sdoppiati i corsi della sezione classica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non credano ritenere valido per l'ammissione alla scuola militare il titolo della licenza normale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, intorno al grave ritardo con cui lo Stato rimborsa ai comuni le spese per la istruzione elementare, ritardo già lamentato numerose volte e che, nell'ora presente, rende assai più penoso il disagio economico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere in base a quale legge dello Stato e a quali criteri di convenienza, cittadini arrestati in occasione di dimostrazioni politiche popolari e non trattiene, nè processati, nè tampoco denunciati al magistrato, vengano sottoposti a forza, dai funzionari di qualche Regia questura, a speciali procedimenti antropometrici, quali la fotografia, il rilievo delle impronte digitali e simili, che fin qui si crederono riservati alla difesa sociale contro i più temibili delinquenti; e se non credano dovere di eliminare decenza politica quello di far cessare per l'avvenire siffatti repugnanti sistemi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio, per sapere, con riferimento ad altra analoga interrogazione dello stesso interrogante:

1º se ed a quali condizioni è stata ed è eventualmente ancora autorizzata dal Governo l'esportazione dello zucchero dall'Italia;

2º se il Governo è stato informato della deliberazione presa dalla monopolistica « Unione zuccheri » di aumentare il prezzo dello zucchero per i consumatori italiani e quali provvedimenti esso intenda prendere al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come giudichi il contegno del professore Cesare de Lollis, che si è permesso di aggredire e percuotere a Villa Borghese lo studente Maselli, perchè lo ritenne partecipe delle dimostrazioni avvenute contro di lui per la sua austrofilia. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Sipari, Comandini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui motivi per i quali gli ufficiali richiamati in servizio dal congedo, mentre sono sottoposti a tutti i doveri degli ufficiali in servizio attivo permanente, non sono pareggiati ad essi anche nei diritti, e più specialmente nei riguardi delle promozioni, con palese violazione della equità e dello spirito della legge per l'avanzamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se la Commissione per la nomina al delicatissimo ufficio di Commissario d'emigrazione abbia incarico e poteri d'indagine in armonia con le necessità rilevate dall'inchiesta sul funzionamento del Commissariato, e più precisamente se essa Commissione, per la sicurezza di proporre all'ufficio soltanto persone particolarmente atte e degne, conosca ed abbia mandato di conoscere quali persone si siano rese colpevoli di determinati atti che l'inchiesta apertamente ha biasimati e condannati; tanto più che la inchiesta stessa ha « invocati provvedimenti anche in ordine alle persone perchè gli inconvenienti e gli abusi non abbiano a ripetersi ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano provvedere a che siano concesse senza alcun corrispettivo le zone dei tratturi occorrenti nei vivai delle viti americane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se di fronte al recente parere del Consiglio di Stato (Sezione II) non creda di far luogo alla modificazione dell'articolo 64 del regolamento 2 marzo 1899, n. 64, sull'amministrazione degli Economati generali dei benefici vacanti allo scopo di rendere possibile la scelta degli economi generali anche fra i capi ragionieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se

quel corrispondente romano del giornale italiano *La Stampa* di Torino, che ha mandato notizie circa l'andamento di trattative fra Austria e Italia, dicendosi autorizzato a dare tali notizie, sia stato a ciò in alcun modo autorizzato dal Governo italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colónna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda conveniente disporre che i maestri della provincia di Novara riscuotano i loro stipendi agli uffici postali invece che all'ufficio del registro, per i gravi inconvenienti di tempo e di spazio cui detto ufficio dà luogo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se dopo la sentenza del Tribunale civile di Roma 11-22 marzo 1915 in causa Molina Giovanni, la quale ha definitivamente riconosciuto (conforme alla norma fissata dalla Cassazione di Roma il 10 febbraio-14 aprile 1914) che agli impiegati ferroviari passati col 1º luglio 1906 dalle ferrovie meridionali (esercizio della Rete Adriatica) alle dipendenze delle ferrovie dello Stato, per effetto della convenzione 26 marzo 1906, approvata con legge 15 luglio 1906, n. 324, è dovuta dalle ferrovie medesime una indennità di buona uscita all'atto del loro collocamento a riposo, egli non creda disporre che le ferrovie dello Stato si uniformino al giudicato, rispetto a tutti gli impiegati ferroviari ex meridionali collocati a riposo dal 1º luglio 1906 al 30 giugno 1912, senza obbligare ciascuno di essi a promuovere uno speciale giudizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla persistente indifferenza relativamente alla funzione della giustizia nel tribunale di Cosenza, dove il disservizio, per deficienza di personale giudicante, requirente e di cancelleria, ha toccato i limiti estremi della ragionevole tolleranza; e i Consigli dell'ordine e di disciplina sono in vivissimo fermento anche per certa recente destinazione di giudice tolto da altra sede per deplorati precedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario proporre una modificazione alla legge 4 giugno 1911, circa il riordinamento delle scuole rurali, visto che, dall'applicazione dell'articolo 33 della legge stessa, è derivato che, se nei piccoli comuni e nelle frazioni ove esistevano scuole uniche con due insegnanti potè essere istituita la quarta classe elementare, tale provvida istituzione non fu consentita invece, con evidente disparità di trattamento e con pregiudizio grave della pubblica istruzione, a comuni di maggiore importanza, con cinque o sei e perfino sette insegnanti, ma senza scuole uniche preesistenti. Onde anche la contraddittoria conseguenza: che, in confronto di frazioni a due scuole uniche e quindi in condizioni di avere la quarta classe, vi sono capoluoghi di comune a scuole non uniche e quindi nell'impossibilità di istituirla; che l'obbligo scolastico e l'insegnamento sono limitati al corso elementare inferiore precisamente là dove con molta maggiore ragione invece, ne sarebbe richiesta l'estensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere con quale criterio morale e giuridico, in opposizione alla legge 19 marzo 1911, n. 201, il Ministero ha tramutato dal tribunale di Alessandria a quello di Messina l'ufficiale giudiziario Protetti Domenico, mentre nel distretto della Corte di Messina esistono già, nominati per concorso dal 1910 in attesa di destinazione, quattro ufficiali giudiziari cui, per l'abusivo tramutamento, sarebbe violato il diritto acquisito e usurpato il posto con danno economico e morale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, dopo la concessione fatta agli studenti di ultimo anno di medicina di anticipare gli esami di laurea, non creda atto di giustizia estendere tale concessione ai laureandi delle altre Facoltà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucernari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per conoscere se non credano conve-

niente promuovere i necessari provvedimenti affinché ai maestri dei comuni colpiti dal terremoto sia concessa una indennità pari a quella degli impiegati civili, e vengano ricostruiti con la necessaria sollecitudine i fabbricati scolastici colle abitazioni degli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda opportuno dare le necessarie disposizioni, d'accordo col Ministero competente, perchè i certificati medici per uso degli insegnanti elementari, che debbano assentarsi dalla scuola per ragioni di salute, possano essere rilasciati in carta libera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti, dopo il deviamiento di un treno avvenuto presso Dorio il 23 aprile 1915, la Direzione delle Ferrovie vorrà finalmente adottare, per impedire che sulla linea Lecco-Valtellina si ripetano incidenti così gravi e pericolosi, già altre volte deplorati e previsti dinanzi alla Camera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno di mantenere valide agli effetti di legge le graduatorie vigenti a posti di direttori didattici e di maestri per un anno almeno, e ciò per la ragione evidente che ai concorsi banditi in tempi così anormali non potrebbero partecipare molti interessati per motivi indipendenti dalla loro volontà e per altre ragioni ancora dipendenti dallo stato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda corretto e legale, massime in questi momenti di tanti sacrifici dell'agricoltura, il contegno della Direzione del Demanio (acque) la quale, senza almeno esaminare le offerte prove, affermando cose non vere, rifiuta a molti fondi, usanti dell'acqua della Dora (presa di Traversacqua Pianezza comune) quel deflusso d'acqua da cento e più

anni praticato per l'abbeveraggio necessario al bestiame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano utile ed opportuno, in seguito alla mobilitazione, provvedere al problema delle pigioni di casa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non intenda di estendere il sussidio concesso alle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi anche alle famiglie bisognose dei cittadini che si sono arruolati per combattere come volontari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, della marina e dei lavori pubblici, per sapere se fra le molte agevolazioni ferroviarie e marittime che favoriscono molte categorie di cittadini non credano possibile e giusto introdurre la concessione di viaggi gratuiti per almeno due parenti di ciascun soldato ferito o ammalato in conseguenza della guerra, i quali vogliano recarsi a visitare i loro congiunti nei luoghi ove sono degenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telegrafi e della guerra, per sapere se, a correggere gli inconvenienti dell'attuale servizio postale per le truppe combattenti, non credano opportuno far indirizzare le lettere ai soldati presso i depositi dei singoli reggimenti, i quali le raccoglierebbero in pacchi da inviarsi a Bologna, o ad altra sede di concentramento, per l'incoltro alla località ove ciascun reggimento si trova. Sistema già usato in occasione di grosse manovre, il quale abbrevierebbe e semplificherebbe di molto il lavoro della sede di concentramento postale, attualmente obbligata a fare la raccolta e la distribuzione per reggimento di tutte le singole lettere pei soldati, mentre con grande celerità potrebbe inoltrare i pacchi regimentali delle lettere già raccolte presso i depositi dei singoli reggimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla necessità di richiamare i comuni all'osservanza delle disposizioni contenute nelle circolari 12 settembre e 10 novembre 1914, intese a regolare la posizione giuridica e il trattamento economico degli impiegati e salariati richiamati sotto le armi, onde evitare lo sconcio di alcuni comuni i quali, per eludere l'intento voluto dalle circolari predette, accordano l'aspettativa solamente quando sia motivata da ragioni di famiglia anziché per servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla opportunità di introdurre una disposizione nella legge sulla Cassa di previdenza dei sanitari, affinché sia computato come utile agli effetti della pensione, il tempo di aspettativa per richiamo in servizio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno, dopo un accordo con la Presidenza della Federazione italiana degli insegnanti medi, di farsi collettore mensilmente della giornata di stipendio offerta dai professori delle scuole secondarie per l'opera di soccorso e di assistenza civile, durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra, della marina e delle poste e telegrafi, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per sopprimere il servizio della censura postale da e in Messina, applicata financo alle pubbliche Amministrazioni e alle autorità, tenendo conto che in un mese di revisione non si è avuto alcun risultato che la giustifichi, mentre ha scompigliato le locali attività commerciali e industriali con fortissimi ritardi nelle spedizioni delle corrispondenze quotidiane, ha sovvertito le buone norme del segreto epistolare anche nel perimetro della città, dove se vi fosse un malintenzionato non avrebbe che a ricorrere ai dintorni periferici esenti da censura, per espletare un possibile triste proposito, ha recato gravissimi pregiudizi alle libere professioni e alle vertenze iniziate o pen-

denti di qualsiasi natura, facendo incorrere spesso i privati, per il rigido e lento sistema della censura, nei termini prescrittivi fissati dalle nostre leggi, e infine costituendo l'ufficio di censura, così com'è, un forte onere per lo Stato, senza alcun profitto patriottico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda ispirato da sensi patriottici e dalle necessità del grave momento, l'atto del Regio ispettore scolastico di Foggia, che — per fini non più reconditi e per interessi particolari — ha punito un maestro colpevole d'aver diffuso nelle scuole il numero unico *Italia*, edito dall'Unione magistrale nazionale, a beneficio dei piccoli orfani della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere, se (visti gli aiuti giustamente dati in provincia di Pavia a parecchi asili, tra cui, si cita ciò a titolo di onore anche per la efficace tutela dell'onorevole Cabrini, l'asilo di Sairano beneficiato di lire cinquecento), non possa essere sollecitata la pratica in vantaggio dell'asilo di Magherno (pure in provincia di Pavia), comune di duemila e duecentocinquanta abitanti, con moltissimi richiamati, infiniti bisogni e degno di ogni aiuto per le sue civili virtù. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per sapere se non credano giusto ed opportuno che ai soldati feriti od ammalati in conseguenza della guerra, i quali si trovino per la convalescenza in provvisoria licenza presso le famiglie, vengano continuate le paghe ed assegnate congrue indennità di vitto, e sicchè anche le famiglie povere siano messe nella possibilità di accoglierli e di mantenerli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina, della guerra, del tesoro e il presidente del Consiglio, per sapere se — con le economie in conseguenza del de-

creto Luogotenenziale che regola gli stipendi e le indennità degli ufficiali e sottufficiali, controfirmato da tutti i ministri, ch'è andato in vigore il 16 luglio - non ritengano equo ed opportuno di integrare il fondo dei sussidi per le famiglie bisognose dei richiamati e trattenuti sotto le armi, estendendo il beneficio del sussidio giornaliero a quei componenti la famiglia del soldato, che tuttavia ne sono privi, allorchè venga accertato che essi vivevano esclusivamente a carico del militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, circa i provvedimenti che il Governo intenda adottare per togliere il grave disordine da tempo imperante nella pretura di Mortara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cagnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere se credano opportuno adottare speciali provvedimenti a favore dei genitori poveri dei soldati degenti negli ospedali e dichiarati feriti gravemente, perchè possano recarsi a visitarli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, pur riconoscendo la necessità nello Stato di requisire tutte le vetture automobili, non creda conveniente eccezionare quelle destinate a servizio pubblico, e più specialmente le vetture adibite sulle linee Miglionico-Stigliano e Montesano-Pantano di Senise, affidate alla società « Fiat » che interessano le regioni più importanti della provincia della Basilicata, e che gravano sul bilancio dello Stato per oltre lire 200.000 annue di sussidi. Il Governo sa che l'impianto di tali linee dette maggiore incremento al traffico ed al commercio in tutti i comuni interessati, fino al punto che si intese la necessità di adibire vetture di maggior portata, e non ignora che attualmente la quasi soppressione dei servizi ha creato tale un arresto e tale un perturbamento che, in questo periodo eccezionale, è opportuno eliminare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè non si è ancora provveduto all'assunzione in ruolo di taluni insegnanti delle Regie scuole tecniche conformemente al combinato disposto degli articoli 37 e 38 della legge 8 aprile 1906 sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se non si ritenga giusto compensare in parte i risicoltori del danno recato loro col divieto di esportazione del riso, agevolando, almeno quest'anno, nel Regno l'uso del loro prodotto con riduzioni delle tariffe ferroviarie. Provvedimento che gioverebbe anche alla alimentazione del Paese e che deve apparire tanto più opportuno dopo il decreto luogotenenziale n. 930 che riduce alla metà il prezzo dei trasporti di frumento, granturco e rispettive farine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gambarotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali ragioni si oppongono perchè venga eseguita la costruzione del cavalcavia al passaggio a livello della stazione Porto di Messina - dato che il progetto è pronto e i relativi fondi stanziati - mentre il ritardo della sistemazione definitiva della stazione Porto reca gravissimo danno al movimento militare-civile di Messina con la sua zona falcata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se ritenga serio, e comunque conforme alle vigenti disposizioni, il fatto che i deliberati del gruppo parlamentare socialista, pubblicati dai giornali fiorentini nelle edizioni serali dell'8 agosto integralmente, siano stati quasi completamente soppressi dalla censura, nelle edizioni degli stessi giornali del 9 successivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme allo

spirito e alla lettera delle vigenti disposizioni in materia di censura, la soppressione dei deliberati del gruppo parlamentare socialista, specialmente nelle parti in cui era contenuta una critica serena, materiata di fatti, mossa all'opera del Governo ed intesa soltanto ad ottenere che l'opera stessa fosse più conforme alle leggi e alle presenti necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme alle vigenti disposizioni, che la censura fiorentina, dopo avere quasi completamente soppresso il deliberato del gruppo parlamentare socialista sulla situazione politica interna, abbia lasciato passare commenti di giornali avversari che falsano il significato del deliberato stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme agli scopi delle vigenti disposizioni sulla censura, il fatto che nel deliberato del gruppo parlamentare socialista relativo alla disoccupazione, sia stato soppresso dalla censura fiorentina, l'avverbio « dolorosamente » con cui si qualificava una constatazione relativa all'opera del Governo, nonchè tutto un inciso in cui puramente e semplicemente si deplorava il poco conto in cui il Governo aveva tenuto certi deliberati di convegni di organizzazioni operaie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se ritenga ragionevole e giustificato il trattamento usato dalla censura verso le deliberazioni del gruppo parlamentare socialista votate nella recente riunione di Firenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda necessario e per ragioni di economia domestica e di moralità, che nei concorsi per le pubbliche scuole comunali, siano tenuti presenti i bisogni e

la opportunità dei singoli concorrenti nei riguardi delle sedi cui essi aspirano, seguendo il criterio di agevolare, specie per le maestre, le loro aspirazioni per delle sedi ove per la vicinanza delle proprie famiglie, per sistemi di vita e conoscenza di ambiente, gli insegnanti possono vivere con miglior agio e svolgere con maggior profitto la benemerita loro opera: così come desidera sapere se sia esatto o se non vi sia errore di interpretazione circa il vigente disposto che permette bensì ai concorrenti di segnalare i loro desideri di preferenza di sede, però pare si richieda la enumerazione di 21 di dette sedi, ciò che toglie lo spirito che ha informato il criterio ad ammettere le designazioni preferite di vicinanza, per tenerne conto nei riguardi dell'economia domestica e della vita familiare che è pur fonte di moralità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, se di fronte al nuovo dilagare di pubblicazioni immorali non creda opportuno di ordinare che si riprendano e si intensifichino provvedimenti energici a tutela del buon costume. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle poste e telegrafi, per sapere a quali criteri informi la propria opera la censura fiorentina, che non permise la trasmissione di un telegramma rilasciato dal sottoscritto il 7 corrente alle ore 20 all'ufficio centrale di Firenze, così concepito: « Ing. Vecchi - Montecatini bagni - Perduto treno arriverò domattina ore 7. Ossequi ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda emanare le istruzioni e precisare le regole secondo le quali deve essere fissato il turno di partenza per il fronte degli uomini di truppa che si trovano nei distretti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere quali provvedimenti esso intenda di prendere per

impedire che continui più oltre nelle attuali condizioni del paese la politica di carestia proseguita sistematicamente dai fabbricanti nazionali di zucchero sindacati nella « Unione Zuccheri », i quali, dopo avere, grazie all'ottenuto permesso di esportazione esitato all'estero i loro eccessi di produzione, speculando su nuovi e maggiori rincari di prezzi, si rifiutano ora di dare corso alle normali domande di zucchero del consumo italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda conveniente modificare la legge sulla Cassa di previdenza per i medici condotti, nel senso che anche il tempo trascorso in aspettativa per servizio militare, sia considerato utile agli effetti del raggiungimento della pensione, mentre, allo stato presente, la legge considera utile per la pensione soltanto le aspettative per motivi di salute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul trattamento fatto e da farsi dalle Amministrazioni comunali ai medici condotti, in relazione alle circolari ministeriali 12 settembre e 10 novembre 1914 e al decreto Luogotenenziale 16 luglio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se approva le vessazioni che la censura esercita su la stampa, con criteri disformi e che offendono non pure le ragioni della libertà, ma i diritti della competenza e della cultura; e se la delicata funzione della censura medesima debba esplicarsi in rapporto al notiziario di guerra e sia pure alle critiche che alla guerra ed ai suoi organi si riferiscono, o colpire invece tutte le manifestazioni del pensiero che possono dispiacere all'indirizzo politico del Gabinetto Salandra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti stima adottare circa l'abolizione temporanea del canone daziario, chiesta dai comuni della costa adriatica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se non ritengano giusto di disporre che a tutti i soldati che lasciano gli ospedali, guariti da ferite anche leggere riportate in guerra, sia concessa una breve licenza per poter visitare la famiglia prima di ritornare al loro posto, affinché dalla vista e dall'abbraccio dei loro cari sia ritemprato il loro eroico coraggio e mirabile slancio già dimostrato, bagnando col proprio sangue le terre che si s'anno riconquistando alla grande patria italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze, per sapere se intendano provvedere con i pieni poteri alla soppressione delle tasse di successione per i morti nella guerra o per effetto delle ferite riportate in guerra almeno per la linea discendentale e per i genitori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cimerelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come e quando sarà provveduto ai baraccamenti per le aule scolastiche, necessarie per la prossima riapertura delle scuole nei paesi colpiti dal terremoto e quali provvedimenti intenda adottare per i comuni compresi negli elenchi di cui all'articolo 3 del Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, i quali sono esclusi dal beneficio dei baraccamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Simoncelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non s'ia il caso di affrettare l'accertamento dei danni prodotti dalle occupazioni per attendamenti e servizi militari nelle regioni colpite dal terremoto, considerando, anche nell'interesse dell'Amministrazione, che col decorso del tempo si renderà sempre più difficile l'accertamento stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Simoncelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali si tarda ad estendere ai maestri provvisori, richiamati

sotto le armi, il trattamento fatto agli impiegati avventizi delle pubbliche Amministrazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici per sapere, se in vista delle impellenti necessità del trasporto di benzina e lubrificanti dal continente in Sardegna, per le esigenze dei servizi pubblici automobilistici e privati, non credano opportuno di ordinare in modo esplicito e tassativo, al servizio marittimo di Stato ed alla « Marittima », di accettare dette merci e di facilitarne il trasporto alla marina libera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quando si provvederà ad assegnare l'indennità ai segretari e impiegati comunali a causa del terremoto 13 gennaio 1915, essendo stata dal ministro dell'istruzione alla misura di tale concessione parificata quella già fatta ai maestri elementari delle regioni colpite dal disastro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se approvi il contegno dell'autorità politica di Genova, tutta intesa a mortificare e deprimere l'animazione patriottica di questa generosa città — e particolarmente, se ritenga necessario che si affaticino ufficiali e truppa con picchetti armati tenuti quotidianamente per ordine della prefettura nelle caserme della città, senza che nulla, pur lontanamente, possa giustificare questa provocante misura, e che cosa pensi del divieto della conferenza dell'onorevole Macaggi — divieto di cui solo gli austriacanti possono essersi compiaciuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere, se, di fronte al *trust* costituito tra i mugnai dell'Astigiano e del Monferrato — che si viene allargando e si estenderà certamente ad altre regioni, qualora l'autorità politica non intervenga efficacemente ed energicamente — non creda

di autorizzare i prefetti ad istituire il calmierie sui prezzi di macinazione o adottare altri efficaci provvedimenti atti a vincere l'erosa speculazione ora praticata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere:

1º Se gli insegnanti ordinari delle scuole medie, già appartenenti al 3º ordine di ruolo, ora assegnati ai ruoli *B* e *C* (legge 16 luglio 1914, n. 676), hanno diritto di giovarsi della disposizione dell'articolo 55, 1º comma;

2º Se gli insegnanti dei ruoli *B* e *C*, optando per la precedente legge 8 aprile 1906, n. 142, giusta la facoltà loro riservata dall'articolo 55, ultimo comma della legge 1914, conservano l'aumento di lire 500 concesso a decorrere dal 1º ottobre 1914, con l'articolo 50 n. 1 della legge 1914. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se creda opportuno di adottare speciali provvedimenti perchè gli invii di indumenti di lana per i soldati al fronte, provenienti dall'estero — e fatti col tramite delle Ambasciate e dei Consolati ai Comitati riconosciuti dall'autorità militare — fossero esonerati dai forti diritti doganali. E ciò allo scopo di non addossare ai benemeriti Comitati che raccolgono con grosso dispendio che andrà aumentando col crescere degli invii, e tenuto conto che i detti Comitati non dovrebbero sottostare al sacrificio oneroso di dover sborsare anche del denaro al Governo per un'opera che non ha altro fine all'infuori di quello di venire in aiuto al Governo stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina, della guerra e il presidente del Consiglio, per conoscere, se non sia il caso di ripetere in Messina gli stessi esperimenti pratici fatti in altre città costiere più esposte alle insidie del nemico, per venire nella identica determinazione di togliere il divieto della luce, anche perchè le condizioni di viabilità in cui trovasi Messina, renderebbero più pericolosa la continuità dell'odierno sistema di oscuramento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per sapere quali provvedimenti intendano adottare per rendere più sollecito lo sviluppo delle costruzioni per case economiche ed operaie per Messina e frazioni, tenendo conto che le attuali baracche stanno per divenire assolutamente inabitabili, e minacciano continuamente di rovinare (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se in seguito a recenti gravi fatti delittuosi, quali l'uccisione di un malvivente avvenuta in una pubblica casa per opera di altro malvivente, non creda opportuna in alcune provincie una revisione rigorosa delle licenze di porto d'arme, e se non creda d'indagare sulla eventuale responsabilità di funzionari che promossero in quel caso e promuovono consapevolmente e arbitrariamente la concessione della licenza a malviventi professionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non trovi conveniente dopo la recente amnistia stata concessa ai militari condannati per diserzione, che un analogo benevolo provvedimento intervenga anche pei militari che, avendo prestatato servizio in Libia, stanno tuttora scontando gravi pene per il reato di insubordinazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando il Governo intenda regolare il funzionamento del ginnasio di Brescia. Il danno derivato all'insegnamento nel decorso anno scolastico da uno stato di cose che rese necessario provvedimenti contro i titolari di 4ª e 5ª, esige che vengano nominati docenti di ruolo degni delle tradizioni del ginnasio di Brescia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno, con l'imminente apertura dell'anno scolastico, di stabilire degli incarichi, per estendere l'insegnamento della lingua inglese in quegli istituti tecnici

del Regno ove lo studente non ha facoltà di scelta in confronto d'altra lingua straniera, il cui insegnamento dovrebbe essere sospeso, considerando che con una spesa minima si potrebbe ottenere la maggiore utilità per una Nazione, che con il rinnovellarsi dei suoi traffici commerciali e con le nuove esigenze internazionali dovrà avere più frequenti e fiduciosi contatti con i paesi ove la suddetta lingua ha particolare rinomanza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, se in vista della constatata disparità di applicazione che il decreto-legge sui sussidi alle famiglie dei richiamati, riceve da comune a comune, anche fra quelli di una stessa provincia, — disparità che, offendendo la giustizia distributiva, è causa di malcontenti — non creda opportuno di emanare delle norme per la uniforme interpretazione delle condizioni di bisogno delle famiglie sussidiande, specialmente in rapporto a quelle di piccoli proprietari, o di piccoli esercenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere, se non credano conveniente di modificare le norme per la concessione del viaggio gratuito ai parenti poveri che devono recarsi a visitare soldati ammalati o feriti, ricoverati negli ospedali territoriali e di riserva, nel senso:

« a) di non limitare la concessione ai soli casi di pericolo di vita del militare; ma di estenderla anche a quelli di malattia o ferita grave, che richiedano un lungo periodo di cura;

« b) di estendere la concessione stessa a due degli stretti parenti del malato o ferito; almeno nei casi in cui esistano entrambi i genitori, o quando, essendovene uno solo, questo si trovi nell'impossibilità, per l'età o per gli acciacchi, di affrontare da solo il viaggio;

« c) di stabilire che la richiesta del viaggio gratuito possa essere fatta anche direttamente dai parenti, e sempre che vi sia dichiarazione del direttore dell'ospedale circa la gravità della malattia o della ferita del soldato ricoverato;

« d) di determinare, che a stabilire l'indigenza della famiglia, basti il fatto che

questa sia stata ammessa a ricevere il sussidio dello Stato o dei Comitati locali di assistenza civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se credano conciliabili cogli interessi commerciali del Paese e con la sua dignità le vessazioni gravi cui vanno soggetti i cittadini italiani, che si recano in Svizzera per i loro affari, e fra l'altre l'obbligo di non portar seco che tre monete d'argento, tre nichelini, quindici centesimi di rame, cestrinando così i viaggiatori, appena varcato il confine, a subire le imposizioni del 20-22 per cento di aggio dei cambisti cui devono ricorrere per procurarsi del denaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa le cause, per le quali la Società assuntrice per l'Acquedotto Pugliese non ancora provvede alla distribuzione in Bari dell'acqua del Sele, mentre l'Acquedotto si è inaugurato sino dall'aprile ultimo scorso e mentre gran parte della rete trovasi costruita sin dalla metà del 1910. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se, considerato il numero notevole delle corrispondenze non affrancate che giungono ai nostri soldati (e quindi gravate di tassa tutta a carico di essi) non ritenga opportuno — così come avvenne, per lungo tempo, almeno, durante la guerra di Libia e non per le cartoline soltanto, ma pure per le lettere, di estendere il beneficio della franchigia ora limitato alle cartoline in partenza dal campo, anche a quelle che al campo vengono spedite. — Pare al sottoscritto che tale reciprocità di franchigia già, nella massima, di recente ammessa, ritiensi, con assai minore ragione fra militari d'Italia, Francia ed Inghilterra, integrerebbe le già usate agevolazioni postali a favore dei nostri soldati, concedendo, nel contempo, un sensibile vantaggio anche alle loro famiglie; derimerebbe altra delle cause dei lamentati ritardi di consegna oggi dovuti alle necessarie operazioni d'ufficio per l'esazione della tassa e per la

non sempre facile nè spedita reperibilità del destinatario che la deve pagare, e, permettendo più numerosi quei rapporti tra famiglia e soldato che son tanta parte dell'assistenza morale, esonererebbe la Posta militare dal penoso dovere di contendere al soldato combattente nelle trincee o degente all'ospedale, il conforto della parola de suoi carilontani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti il Governo ha già presi o intenda prendere allo scopo d'impedire che, nella mancanza attuale di una efficace concorrenza estera, i fabbricanti di zucchero nazionali riescano col mezzo del loro sindacato a far gravare sui consumatori italiani l'aumento di lire 5 per quintale testè apportato alla tassa di fabbricazione da essi pagata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per sapere se non credano giusto e conveniente di estendere alle famiglie dei cittadini, che si sono volontariamente arruolati per la guerra, le disposizioni vigenti per i sussidi a favore delle famiglie dei richiamati sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, perchè voglia emettere un provvedimento per cui alle famiglie povere dei soldati morti per ferite o per malattie sia continuato per un certo tempo il sussidio giornaliero, da computarsi poi occorrendo sulla pensione loro competente, affinchè il grande dolore da esse provato per la morte dei loro cari non sia aggravato dalla cessazione del sussidio necessario alla vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riseti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso, e rispondente a ragioni di equità e di giustizia, prendere i provvedimenti necessari, perchè il tempo di servizio in guerra dei maestri elementari abbia una congrua quotazione agli effetti

dei concorsi magistrali futuri onde non trovarsi in una grave condizione di inferiorità in confronto dei maestri rimasti liberi e in condizione di procurarsi anche dei titoli di cultura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non stima conveniente, sia rispetto al servizio scolastico, data la mancanza di maestri per le classi maschili e popolari, sia in considerazione del bene che potrebbero fare alle scuole e in mezzo alle popolazioni rurali, specialmente, a riguardo della preparazione civile, l'ottenere che anche i maestri appartenenti alla milizia territoriale presentemente sotto le armi, possano usufruire dello stesso trattamento fatto ad altre categorie di funzionari e di operai lasciati provvisoriamente in congedo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come le nuove disposizioni generali del decreto luogotenenziale 19 agosto 1915, n. 1371, e specialmente quelle degli articoli 1, 2, 3, 4, siano compatibili colla disposizione eccezionale dell'articolo 70 del testo unico 10 novembre 1907, n. 844, a favore della Sa degna, con cui i comuni dell'isola furono esonerati da ogni contributo nella spesa per le strade di accesso alla ferrovia e al mare, e il concorso dello Stato per tali strade fu elevato dal 50 al 75 per cento, assumendosi così la quota di spesa dei comuni stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la eccezionale situazione possa giustificare la politica di soppressione della libertà di persona, di pensiero, di stampa, aggravata da una manifesta parzialità che mentre favorisce alcuni gruppi e partiti altri ne perseguita giungendo ad un vero sequestro di persona in danno del segretario della Unione Sindacale Italiana; vietando all'*Avanti!* la pubblicazione dei nomi di coloro che dopo avere invocata la guerra non sentono il dovere di offrire il braccio per primi; sopprimendo nella stampa qualsiasi accenno polemico alla Massoneria qua-

sichè questa setta fosse stata di recente assunta a istituzione dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se creda opportuno di adottare speciali provvedimenti allo scopo di alleviare il gravissimo danno che i consumatori risentono per lo straordinario aumento di prezzo dei carboni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arrigoni degli Oddi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia doveroso per riguardo ai medici che servirono e servono il Re e la Patria, ordinare che non solo nel Regno ma pure all'estero essi siano preferiti pel disimpegno dei servizi sanitari governativi: e provveda l'onorevole ministro della guerra d'accordo col ministro degli affari esteri di far ordinare ai Regi consoli che nel servizio di leva debbasi sempre preferire quel sanitario che abbia servito come ufficiale medico nel Regio esercito italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e telegrafi, per sapere se — riferendosi ad alcune limitazioni del servizio postale nella zona di guerra e particolarmente alla soppressione del servizio delle « assicurate in partenza » e al divieto di spedire lettere chiuse, anche se raccomandate — senza compromettere più alti interessi, credano di poter modificare quelle disposizioni restrittive, consentendo che i combattenti si valgano delle ordinarie cautele per inviare documenti, assegni di conto corrente ed altri titoli transmissibili per girata, ed anche per fare comunicazioni riservate e soggette soltanto al rigoroso controllo della censura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda conveniente di attenuare il divieto di licenze agli ufficiali nella zona di guerra, ed in modo particolare a quelli addetti ai servizi, delegando ai capi di servizio la facoltà di concederle e di fruirne essi stessi

per breve termine, senza che abbia a soffrirne il regolare andamento dei servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se il paragrafo 6^o della circolare del Ministero della guerra n. 706 è applicabile alla 2^a categoria della classe 1876 (richiamata il 1^o giugno) che codesto Ministero con telegramma n. 30081 del 12 giugno ultimo scorso al sindaco di Vimercate dichiarava doversi trattare analogamente alla 3^a categoria, e di conseguenza doversi sussidiare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga equo ed opportuno estendere a tutte le famiglie che hanno congiunti richiamati sotto le armi le facilitazioni concesse col decreto luogotenenziale 3 giugno 1915 concernente gli affitti, e se non creda necessario emanare dei provvedimenti che valgano ad impedire le violazioni del decreto stesso da parte dei proprietari di case. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se ritenga conforme alle condizioni previste dalla legge (articolo 5, circolare 351 del 20 maggio 1915) la ingerenza particolarmente minacciosa (circolare 28 luglio 1915) del comandante il Distretto militare di Pavia, nei riguardi delle Commissioni insindacabili dei Comitati di assistenza civile alle famiglie dei richiamati, che avessero eventualmente largheggiato, spinte da considerazioni di umanità, nella concessione dei sussidi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intenda assicurare alla viticoltura italiana la quantità e qualità di solfato di rame necessario alla campagna del 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla urgente necessità, sull'opportunità e giustizia di provvedimenti a favore degli enti privati liguri danneggiati dalle recenti alluvioni di maggio, giugno e settembre 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda doveroso e opportuno secondare i voti ripetutamente espressi dai diversi colleghi di ingegneri italiani e dalla Federazione professionale di Roma, onde nella assegnazione dei gradi agli ufficiali ingegneri assunti in servizio dell'esercito, sia tenuto conto della anzianità di laurea e di altri titoli accademici, a somiglianza di quanto venne praticato per la classe dei medici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reggio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ed in qual modo saranno sussidiati i soldati feriti, mandati in convalescenza presso le famiglie che non hanno mezzi di sussistenza e che non hanno fatta analoga richiesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre che alle truppe combattenti siano per turno assegnate licenze che consentano soggiorni in famiglia, a somiglianza di quanto viene praticato presso altre nazioni belligeranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della guerra, della marina e del tesoro, per sapere se, tenuto conto del fatto che le Commissioni locali hanno proceduto con disparità di criteri nella concessione dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati ed alcune di esse si sono mostrate soverchiamente rigide, non ritengano giusto ed opportuno ordinare alle stesse Commissioni la sollecita revisione delle domande respinte, affinchè con maggiore larghezza si secondi il benevolo intendimento del legislatore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se ritenga conforme a legge e giustizia che cittadini italiani incensurati non solo siano allontanati dalla zona di guerra ma siano confinati, d'ordine dell'autorità militare, in località ove è loro impossibile guadagnarsi da vivere, e se non creda di intervenire immediatamente affinché a questi cittadini sia restituito il diritto di libero soggiorno fuori della zona di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, sulle ragioni per le quali il direttore della Cassa distrettuale di assicurazione contro le malattie di Monfalcone, non solo è stato allontanato dalla zona di guerra ma è stato internato in Sardegna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti abbia adottato allo scopo di impedire il ripetersi dello sconcio trattamento usato a cittadini italiani incensurati, allontanati dalle zone di guerra, e che, rimasti privi di mezzi per assoluto difetto di lavoro nelle località in cui erano stati confinati, hanno dovuto accettare il ricovero in carcere per non rimanere senza alloggio e senza sostentamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro della guerra, per sapere se non credano sia giunto il momento di riprendere in esame la condizione creata a quei cittadini che l'autorità militare nelle gravi contingenze della guerra ha dovuto internare senza un regolare procedimento o che furono internati nonostante una sentenza assolutoria. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Schiavon, Piccinato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se e come ravvisi opportuno di procurare la corresponsione delle rendite operaie dipendenti dalle assicurazioni in Germania ed in Austria, e se in attesa dell'esito delle trattative avviate dal Ministero degli esteri non ritenga atto

di savia e doverosa provvidenza corrispondere direttamente, in proprio, verso le necessarie cautele, in tutto od almeno in parte le rendite spettanti a quelli degli aventi diritto i quali siano o risultino come sono nella loro grande maggioranza operai poveri e privi di ogni altro mezzo di sussistenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quando intenda tradurre in effetto le disposizioni adottate per l'indennità di disagiata residenza ai maestri elementari delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Carboni, Zegretti, Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere se il Governo non intenda:

1° dare opportune disposizioni perchè si solleciti dappertutto l'applicazione delle norme prescritte nel bando del generale supremo Cadorna, in data 15 giugno 1915, particolarmente per quanto riguarda la requisizione dei beni immobili;

2° di provvedere in modo che i piccoli comuni e proprietari di immobili requisiti possano avere acconti sulle indennità per danni a tutt'oggi arrecati indipendentemente dall'accertamento definitivo;

3° di assicurare (senza distinzione fra nullatenenti e piccoli proprietari) il necessario sostentamento giornaliero alle popolazioni che per necessità di guerra furono obbligate a sgomberare le loro abitazioni e le loro terre;

4° di estendere anche alle altre zone di guerra l'applicazione delle disposizioni adottate per la zona marittima, onde indennizzare i danni arrecati dai bombardamenti nemici alle proprietà italiane;

5° di istituire un ufficio di revisione allo scopo di esaminare se le informazioni che determinarono in via d'urgenza l'autorità militare allo internamento dei cittadini italiani sieno tali da giustificare il provvedimento per tutta la durata della guerra.

Le quali domande sembrano al sottoscritto rispondenti a un generale criterio di giustizia e di equità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per conoscere se ragioni di umanità collimanti con l'altissimo fine della salute del nostro glorioso esercito non consiglino, per l'esperienza fin qui avuta, di concedere ai soldati feriti ed ai convalescenti dimessi dagli ospedali il viaggio sui treni diretti e direttissimi, segnatamente per i lunghi percorsi, dandosi all'uopo le opportune facoltà anche ai comandi militari di stazione, e ciò ad evitare ai detti soldati il disagio fisico dannosissimo e le oziose soste nelle stazioni senza sufficienti mezzi di ristoro e di ricovero specialmente nella notte già fredda; ed a togliere di mezzo le frequenti penose occasioni di contravvenzioni elevate dal personale di controllo con conseguente dispendio dei soldati viaggianti e provvedimenti disciplinari. Chiede inoltre se non sia opportuno apprestare nelle stazioni ai soldati viaggianti anche non feriti e malati, ove d'uopo intensificando l'azione dei posti di conforto, alimenti sani e sufficienti proporzionati alla diaria di cui vengono muniti di lire una e centesimi venticinque al giorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se intendano estendere la concessione dei sussidi accordati nelle terre redente alle famiglie dei soldati austriaci, anche alle famiglie di coloro che per loro sentimenti italiani sono stati imprigionati o internati dall'Austria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se creda conciliabile con le esplicite dichiarazioni della sua intervista odierna, il ripetuto divieto opposto dalla censura di Bologna alla pubblicazione di articoli invocanti la riparazione di errori commessi dall'autorità di pubblica sicurezza nell'ordinare l'internamento di cittadini italiani, contro i quali non si è potuto formulare il più lontano elemento di accusa; e se a danno di questi debba essere perfino inibita la voce della pubblica stampa nei casi stessi più degni di interessamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere da quali criteri sia stata ispirata la circolare in data 8 ottobre 1915 dell'intendenza generale dell'esercito che sancisce una disparità di trattamento tra diverse categorie di personale tutto residente in unico luogo dichiarato zona di guerra, e specialmente perchè sia stata tolta l'indennità a quello degli stabilimenti sanitari che disimpegna con vera abnegazione un lavoro grave e delicato; e per conoscere se non creda opportuno adottare dei provvedimenti che valgano a restituire al personale tutto uguaglianza di trattamento economico e soprattutto morale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, vista la discordia di opinioni manifestatasi sulla questione dell'applicabilità dell'articolo 1 del decreto 27 maggio 1915 ai delitti punibili, oltre che con le pene ordinarie in esso enunciate, anche con la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, non reputi opportuno, a fine di eliminare la varietà di trattamento fra imputati dei medesimi delitti, che un decreto interpretativo ne determini la risoluzione in maniera obbligatoria per tutti, o che una circolare ministeriale stabilisca il criterio da seguire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se siano in corso provvedimenti che accordino alle famiglie degli abitanti delle terre redente internati in Austria, perchè rei d'italianità, un sussidio in misura almeno eguale a quello che viene già opportunamente distribuito alle famiglie degli altri abitanti delle terre stesse, costretti a prendere le armi contro il nostro paese. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Marchesano, Paratore, Ruini, Andrea Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se egli assume la responsabilità costituzionale delle istruzioni colle quali l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, estendendo in modo arbitrario ed eccessivo le facoltà che le sono state accordate col Regio decreto del 15 agosto 1915, n. 672, tenta di esonerarsi, col pretesto delle esigenze della mo-

bil'tazione, di tutte le sue responsabilità nel servizio delle merci e più particolarmente di quella per le avarie dipendenti esclusivamente da negligenze facilmente e doverosamente evitabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, oggi specialmente, non ritenga più che equo, giusto, comprendere nelle promozioni di cui nel decreto Luogotenenziale n. 1062 dell'11 luglio (circolare 548 del giornale militare), anche gli ufficiali richiamati dal congedo che prestano servizio nei territori dichiarati in stato di guerra con regio decreto 23 maggio 1915, in considerazione alle azioni nemiche che in quei territori (costa Adriatica) si sono svolte e potrebbero eventualmente ancora svolgersi, dando così alla detta costiera un carattere speciale che richiede non meno speciali riguardi. Il provvedimento si invoca (zian io in considerazione agli svantaggi di carriera che ora derivano a questi ufficiali, i quali si vedono così sorpassati da altri colleghi, certo egualmente benemeriti, ma che non si comprende per qual motivo, pur correndo spesso minor rischio, minori responsabilità ed essendo adibiti a lavoro meno intenso, vengono tuttavia a fruire soltanto essi di un beneficio che a maggior ragione dovrebbe competere anche ai primi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Soderini, Rissotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui al giornale *Avanti!* non solo la censura impedisca di svolgere l'opera sua in difesa dei diritti e della libertà dei cittadini italiani, senza alcun giudizio, condannati ad una specie di larvata deportazione, ma impedisce anche di dare notizie della azione che a questo proposito vanno svolgendo così la direzione del partito socialista che il gruppo parlamentare socialista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morgari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra e di grazia e giustizia, sui provvedimenti che ritengano adatti ad impedire che vadano impunite le gesta di un noto Fregoli di Migliarino, il quale usurpando recentemente grado e divisa militare, assurgeva di fronte

alla censura locale a dignità di personaggio sacro e inviolabile per la stampa, impedita persino di stigmatizzarne l'evidente reato. E ciò in rapporto alle speciali leggi votate dal Parlamento di fronte allo stato di guerra ed alle necessità che gli obblighi di disciplina e di concordia nazionale non siano ristretti ai soli cittadini lavoratori ed agli iscritti ai partiti sovversivi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Marangoni, Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda concedere il lavoro delle forniture militari ai comuni ed ai Comitati di assistenza, che ne facciano richiesta, venendo così in soccorso delle classi lavoratrici disoccupate ed eliminando lo sfruttamento spietato che i foraitori fanno sui poveri operai. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere se non creda opera di giustizia di provvedere subito a dar pubblico corso ai processi contro tutti quei cittadini allontanati dalle zone di guerra ed internati in varie parti d'Italia, che ancora non conoscono i fatti specifici che provocarono queste punizioni, per cui non possono difendersi dalle accuse, nè aver modo di provare la loro innocenza onde essere liberati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere se essi intendano, come sarebbe necessario, di disporre nuovi fondi perchè i lavori iniziati o da intraprendersi dai comuni in forza delle leggi 22 e 27 settembre 1914, che saviamente si proposero, di venire con prestiti di favore in soccorso delle classi lavoratrici disoccupate, possano essere incominciati o continuati, mentre di fronte all'aumento sensibilissimo del prezzo dei materiali e della mano d'opera, dovrebbero o sospendersi o non effettuarsi con evidente gravissimo danno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando intenda fissare nel corrente anno gli esami per l'abilitazione alla patente di segretario comunale; e se ritenga opportuno modificare il vigente regolamento concedendo una sezione di riparazione agli esaminandi caduti in una o più prove. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se di fronte ai troppo numerosi casi di soldati morti, feriti o dispersi, dei quali invano i parenti chiedono notizie ufficiali, talchè si dimostra evidente, malgrado l'opera disinteressata o volonterosa di persone e di Comitati, il disservizio degli organi militari d'informazione, non ritenga necessario adottare provvedimenti che s'impongono per la tranquillità delle famiglie e per ragioni di umanità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere: 1º se intenda di adottare adeguati provvedimenti a favore delle famiglie dei contadini avventizi che sono sotto le armi, ai quali non si estendono le norme dei due decreti sui contratti agrari, imponendo anche alla proprietà fondiaria locatrice, in aiuto di codeste famiglie, quel concorso doveroso che invano le richiesero gli stessi Comitati di assistenza agraria; - 2º se a garantire contro ogni abuso la condizione creata alle famiglie dei contadini salariati in servizio militare dal decreto 30 settembre 1915, non ritenga giusto rendere generale ed obbligatoria, per dove vige il cosiddetto contratto misto, la formula interpretativa adottata dallo stesso ministro di agricoltura, industria e commercio per la provincia di Brescia, dove è riconosciuto alle famiglie suddette il diritto di conservare intera l'interessenza nelle compartecipazioni cioè l'indispensabile al loro sostentamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se il Governo ritenga conforme al principio della indipendenza della magistratura ed utile azione doverosa dei comuni, il fatto che il Ministero dell'interno mandi, per opera di alti suoi funzionari, indirizzi e moniti ri-

guardanti una questione che si dibatte avanti la Giunta provinciale amministrativa di Cremona in sede contenziosa, influendo così evidentemente per una decisione, la quale contrasti con la facoltà dei sindaci di approvvigionare del pane le loro popolazioni, sia pure colpendo energicamente con loro ordinanze esecutive artificiosi rialzi di prezzo e l'incetta del frumento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se il Governo - di fronte al rialzo del prezzo di alimenti necessari al consumo popolare, rialzo che, come per il latte, la farina di granturco, ecc., non trova giustificazione fuori della speculazione che si compie su questi generi di prima necessità - non crederebbe opportuno ripetere una circolare ministeriale già emanata nel 1898 nella quale s'ingungeva ai prefetti « d'invigilare attentamente le operazioni dei soliti speculatori, perchè i generi di consumo popolare non abbiano a subire rialzi ingiustificati, sia per negligenza, sia per effetto di speculazioni colpevoli ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere al problema della disoccupazione che si delinea gravissima nella provincia di Ferrara, non avendo ancora presentato il programma dei lavori pubblici invernali per le provincie emiliane, programma che negli anni scorsi veniva prestabilito nell'ottobre. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bussi, Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia vero che il signor rettore dell'Istituto Bonomi di Milano gli abbia presentato istanza per ottenere che i diplomi, che vi si rilasciano, sieno parificati alle lauree delle Regie Università nei concorsi presso i vari pubblici Dicasteri che hanno carattere economico-finanziario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sopra il materiale e il sistema di riscaldamento che, peg-

giorando le condizioni degli anni decorsi, sono adottati sulla linea Pavia-Broni-Stradella. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno perchè dica a qual'uso si intende destinare la somma di lire 360,378.27 che superò dai fondi raccolti per pubblica sottoscrizione a favore dei comuni danneggiati dall'eruzione vesuviana del 1906 e che dal Comitato centrale di soccorso, con deliberazione del 1º luglio 1907, fu inviata al Ministero dell'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali gli allievi ufficiali automobilisti, che per le disposizioni del Comando supremo debbono essere inviati per il periodo di un mese alle truppe, sono assegnati ai corpi di provenienza anzichè all'Arma di artiglieria da cui i reparti automobilisti dipendono, non tenendo conto dell'ultima circolare del Comando supremo e degli speciali insegnamenti che in tali corsi si impartiscono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se allo scopo di sottrarre gli onorevoli deputati alle molestie quotidiane della questua pretenziosa, implacabile e mortificante dei biglietti ferroviari gratuiti, rilasciati in virtù della legge 9 luglio 1908, n. 406, non sia disposto a provvedere perchè tali biglietti fossero destinati esclusivamente alle persone di famiglia dei deputati, garentendo tale uso con penalità a carico dei contravventori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se il decreto luogotenenziale concernente la sospensione dei concorsi magistrali maschili, durante la guerra, possono (come non sarebbe nè logico, nè giusto) riguardare i concorsi interni che intendessero indire i comuni autonomi cui premesse sistemare l'organico delle proprie scuole, e nei quali si trovassero presenti, perchè affatto liberi

dal servizio militare, tutti i possibili concorrenti a norma del regolamento comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provocare ed emettere disposizioni urgenti per facultare i comuni o almeno le prefetture ad aumentare i prezzi, portati dai progetti di lavori comunali, beneficiati dai decreti-legge del settembre 1914, nn. 1028 e 1026, non ancora appaltati, essendosi, specie per il sopravvenuto aumento della mano d'opera dovuto a causa eccezionale, i detti prezzi chiariti non più adeguati ed essendo prossimo a scadere il termine per l'inizio dei lavori, elasso il quale termine, i comuni decadrebbero dai benefici portati dai decreti-legge citati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere da quali criteri è stato indotto ad escludere dai corsi accelerati di Modena e Torino per ufficiale di complemento, recentemente aperti, i militari appartenenti alle classi 1892 e 1893 che non si trovano nella zona di guerra i quali non poterono prender parte ai corsi precedenti o per la peculiarità delle loro condizioni o per malattia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere per quali motivi, contrariamente al disposto dell'articolo 1 del regolamento 13 aprile 1911, n. 374, non si sia ancora provveduto al congedo, replicatamente richiesto, del tenente medico di complemento dottor Pio Ardea, di anni 40, addetto all'8º reggimento bersaglieri, 38º battaglione, la cui assistenza sanitaria è indispensabile alle popolazioni dei comuni di Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio (Aquila) nei quali è unico medico condotto. La presenza del dottore Ardea è tanto maggiormente necessaria perchè quelle popolazioni, colpite dal terremoto e da malattie infettive, contano moltissimi malati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno per equità e giustizia,

applicare per i farmacisti lo stesso trattamento che fu fatto ai laureati in medicina e chirurgia col Regio decreto n. 357 del 28 marzo 1915 ed ai veterinari con decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda giusto e doveroso che il trattamento fatto agli iscritti di leva marittima dal decreto luogotenenziale 25 settembre 1915, n. 1402, sia pure accordato ai richiamati i quali posseggano eguali ed anche maggiori titoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in confronto di quei comuni che deliberassero di ritenere in missione il loro medico condotto chiamato a servire la Patria negli ospedali militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra su quanto segue :

« I bollettini ufficiali austriaci del 10 e quelli dell'11 novembre 1915 in contraddizione colle comunicazioni ufficiali del nostro stato maggiore affermano che nella giornata dell'ultima battaglia sull'Isonzo gli italiani avrebbero perduto 5,387 prigionieri e 166 ufficiali ;

« Affermano pure false le comunicazioni relative alla nostra vittoriosa occupazione di Col di Lana e del Monte Sief ;

« Ciò premesso chiede all'onorevole ministro della guerra se non creda opportuno di smentire ufficialmente per mezzo dell'Agenzia Stefani le contraddizioni e le menzogne austriache. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri viene applicato il disposto dell'articolo 59, secondo il quale agli ufficiali in congedo ed ai militari richiamati in servizio per ragioni di guerra sono durante il tempo della guerra interamente applicabili le norme stabilite per le promozioni agli ufficiali e militari in servizio attivo.

E per conoscere perchè i suddetti ufficiali richiamati dal congedo e che per causa di guerra sono malati o feriti, vengono finchè dura la convalescenza rimandati in congedo quando invece hanno i suddetti ufficiali, appunto perchè feriti o malati, maggiore bisogno del loro assegno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in considerazione dei già molti e svariati titoli di studio equipollenti alla promozione dalla 1ª alla 2ª classe liceale ammessi per dar diritto all'ammissione ai corsi straordinari per aspiranti allievi ufficiali di complemento, non intenda pure ammettere in occasione di altro concorso similare un altro titolo di studio equipollente per eccellenza come quello che indica un grado di cultura generale ancora maggiore di quello in oggi ritenuto come minimo bastate. Premesso che molti giovani vi sono i quali dopo conseguita la licenza ginnasiale furono forzati per l'adempimento degli immanenti obblighi loro di leva a presentarsi all'esame di licenza liceale dopo solo un anno di studio ed in tali specialissime condizioni di tempo e di fatto con esito parzialmente favorevole, chiede se non sia equo e logico ritenere equipollente tale esame, tanto più poi quando i petenti avessero già compiuto e compiessero tuttora la carriera delle armi in qualità di sottufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se non credano opportuno che i giovani capitani e macchinisti della marina col diploma di 3ª categoria, ora ufficiali di milizia territoriale, per non interrompere il corso di navigazione e la carriera, passino come allievi ufficiali nella regia marina o militarizzati nella marina mercantile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se intenda applicare ai capi di ufficio, vincitori del concorso di merito del febbraio 1912, il principio stabilito dal Consiglio di Stato con la sentenza, emessa il 10 luglio 1914, n. 320, nella causa De Taranto ed altri contro l'Amministrazione

delle poste, e di conseguenza retrodarsene la nomina a capi d'ufficio dal 1º maggio 1912 al 1º luglio 1911. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali ragioni si oppongano perchè i militari forniti del titolo sufficiente per aspirare al plotone allievi ufficiali e che si trovano nella zona di guerra, debbono essere esclusi dal diritto di conseguire quello stesso grado che altri invece conseguono pur non trovandosi nella zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Balsano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno per sapere se non riconoscano equo dare disposizioni perchè l'applicazione dell'articolo 3, n. 2, del decreto luogotenenziale 12 ottobre 1915, n. 1610, alle opere pie venga fatta in modo da non mantenere ad esse un aggravio dal quale è stato concesso ai privati di esentarsi mediante il quietanzamento sulla fattura già bollata; tenuto conto delle prescrizioni portate dal regolamento di contabilità 5 febbraio 1891, n. 99, circa il rilascio dei mandati di pagamento e la emissione delle quietanze, nonchè del fatto che il doppio bollo riuscirebbe particolarmente oneroso alle opere pie ospitaliere obbligate ad emettere numerosi conti per le diarie dei ricoverati. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Meda, Salterio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere, in ordine ai benefici stabiliti con il decreto luogotenenziale n. 1396 del 9 settembre 1915 in favore degli operai addetti, nella zona di guerra, ad opere e servizi per conto dell'Amministrazione militare, in caso di infortunio: a) se possano, come appare opportuno e doveroso, estendersi questi benefici anche ai casi di morte conseguenti a malattie ivi contratte da tali operai e non dovuti a causa violenta; b) se il detto decreto possa, così interpretato e modificato, applicarsi con effetto retroattivo, anche ai casi verificatisi anteriormente e quindi dalla dichiarazione di guerra 24 maggio u. s.; c) se infine non si ravvisi conveniente, alla sollecita liquidazione di queste indennità, delegare le liquidazioni stesse alla Cassa

nazionale infortuni anche per quei casi che non siano coperti d'assicurazione presso la Cassa medesima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè non sia tuttora possibile affidare lavori nei soldati ai Comitati civili di Terra di Bari già eretti in enti morali e che darebbero garanzie di capacità e di moralità assai più apprezzabili di non pochi appaltatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè sian sospese le partenze di operai al fronte da Ruvo di Puglia, Canosa, Spinazzola e Minervino, dove vi è urgenza, nota al Governo, di fronteggiare la disoccupazione dei lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando l'Amministrazione ferroviaria intenda ovviare finalmente agli inconvenienti che si verificano nelle comunicazioni sulla Bologna-Ancona e sulla Bologna-Firenze: dove i sistematici ritardi, la cattiva o scarsa disposizione degli orari, la deficienza di riscaldamento rappresentano uno stato di permanente disservizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui criteri coi quali si procede allo scrutinio dei titoli di studio degli aspiranti all'ammissione alla Scuola militare in Modena per la nomina a sottotenente effettivo di fanteria; e per conoscere se non creda giusto che in tale scrutinio sia data preferenza a coloro che hanno titoli universitari o, comunque, titoli superiori al *minimum* richiesto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, per sapere se, seguendo la lettera e lo spirito di due circolari del Comando supremo, circa il temporaneo congedo invernale de-

gli ufficiali, creati tali pel periodo della guerra, non credano di dover sottoporre il quesito, se non siano da comprendere fra i medesimi quegli ufficiali di complemento e della territoriale che siano sindaci in carica di un comune o, se in caso di manifesta utilità pubblica, essi non possano essere autorizzati a chiedere il congedo di cui sopra, con domanda motivata da accogliersi secondo equità appena sia presentata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quale fondamento abbia la notizia pubblicata sul giornale *Il Momento* di Torino dell'arresto del maggiore cavalier Bressi, denunziatore delle frodi nelle forniture militari e se non creda che l'arresto in tali condizioni e per le casuali pubblicamente riportate abbia ad influire sinistramente sulla opinione pubblica sfiduciando gli onesti ed incoraggiando nella loro via gli ingordi speculatori delle necessità nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile di accogliere le proposte dei licenziati delle Regie scuole di agricoltura allo scopo di prescegliere in massima gli ufficiali di milizia territoriale forniti del diploma di licenza dalle scuole suddette per tutti quei servizi militari che richiedano speciale conoscenza di materie agrarie, ed in special modo per le Commissioni di requisizione del bestiame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno che l'Istituto nazionale delle assicurazioni, attese le attuali circostanze, usi equità e larghezza nella comminatoria delle scadenze di contratto per ritardi nel versamento dei premi, o, quanto meno, nel valutare le risultanze delle nuove visite mediche a favore degli assicurati che si trovano sotto le armi, evitando di creare, con una troppo rigida applicazione delle condizioni di polizza, immeritate preoccupazioni a cittadini che affrontano la morte per l'onore

e per il vantaggio della patria, e conseguentemente alle loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio ed il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti credano possibili allo scopo di alleviare la grave crisi che minaccia le industrie grafiche in seguito ai fortissimi aumenti nel prezzo della carta, e in ispecie se, di fronte alla esportazione di essa che si pratica ormai su larga scala e con ingenti benefici dei produttori in danno del consumo interno, non credano utile sospendere almeno temporaneamente il regime doganale protettivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia ed il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano opportuno e conveniente prorogare la formazione degli Albi dei curatori dei fallimenti, per impedire la ingiusta esclusione di tanti professionisti, che trovandosi in servizio militare, furono nella impossibilità di presentare la domanda e i prescritti documenti nei termini regolamentari, per la loro iscrizione o conferma negli Albi stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario emanare disposizioni precise che valgano ad evitare gli inconvenienti gravi tuttora verificantisi nella assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, ad onta dei provvedimenti presi e delle circolari esplicative comunicate alle autorità competenti. Ciò specialmente nei riguardi delle famiglie dei piccoli proprietari per le quali, nel più dei casi, il possesso, mancando, quando si tratta di terreno, delle braccia per lavorarlo, si trasforma in un onere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pallastrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui metodi della censura romana, la quale, dopo aver proibita la pubblicazione, nel settimanale *Scintilla* di Roberto Marvasi, di un articolo « Valera condannato », ha pure impedito che sul

foglio rimanesse il solo titolo surriportato minacciando il sequestro del periodico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere se non credano opportuno nel momento attuale - data la scarsezza della mano d'opera, l'aumento dei prezzi del materiale e le altre difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori per esecuzione di opere pubbliche - di prorogare ancora il termine fissato dall'articolo 6 del Regio decreto 22 settembre 1914, n. 1028, e già prorogato fino al 31 dicembre 1915, con Regio decreto 5 giugno 1915, n. 856. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in correlazione al criterio di umanità e di giustizia che determinò il Governo ad estendere la concessione dei soccorsi giornalieri ai figli naturali dei militari di truppa richiamati, non si ravvisi opportuno di modificare, anche rispetto al diritto alla pensione, la condizione della prole naturale riconosciuta degli ufficiali morti in guerra, con provvedere in modo che venga a cessare la disparità di trattamento attualmente esistente a danno di essa, in conseguenza della necessità del Regio assenso per il matrimonio degli ufficiali - cosicchè avviene che gli ufficiali richiamati, i quali hanno potuto prima del richiamo alle armi contrarre matrimonio senza bisogno del Regio assenso, possono tramandare, in caso di morte in guerra, alla loro prole il diritto alla pensione; - la prole naturale degli ufficiali effettivi ai quali, col diniego del Regio assenso a contrarre matrimonio, sia stato impedito di legittimarla, è esclusa dalla pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere come, in difetto di specifica disposizione legislativa o regolamentare e contro ogni eventuale criterio suggerito dall'applicazione analogica di disposizioni generali, siasi attribuito giurisdizione e competenza per annullare - come annullò con decreto 31 marzo 1915 - la elezione del

membro rappresentante gli insegnanti elementari nel Consiglio provinciale scolastico di Bergamo.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, circa i provvedimenti che intenda ancora di adottare in seguito all'inchiesta sul Commissariato dell'emigrazione, e sull'impiego di rilevanti somme prelevate sul Fondo dell'emigrazione.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra per sapere se e quando intendano estendere i benefici della pensione ai superstiti delle guerre d'indipendenza nazionale i quali, senza aver partecipato direttamente a fatti d'armi, hanno efficacemente contribuito alla unità e libertà del Paese, come gli appartenenti al 47º fanteria, Brigata Ferrara, i volontari recatisi in Toscana dopo l'armistizio di Villafranca e i repressori della controrivoluzione borbonica in Sicilia.

« Marangoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se ritengano legittimi gli aumenti del dazio sul vino, che si continuano a deliberare dai comuni, nonostante l'articolo 12 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato A, e le esplicite dichiarazioni della relazione ministeriale di volere impedire maggiori aggravii sul vino, e realmente rispondenti ai precetti dell'igiene nella lotta contro l'alcolismo, o non favoriscano invece le adulterazioni dei vini, dannose alla salute.

« Vigna, Giordano, Buccelli, Brezzi, Gazelli, Di Mirafiori, Murialdi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia sugli artifici e le violenze perpetrate in Forenza (Basilicata) per far risultare consigliere provinciale il deputato Santoliquido, e sui maneggi ora adoperati per ritardare e sviare il corso dei relativi processi penali.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se non creda necessario ed urgente prendere provvedimenti per assicurare il

pane ad un prezzo equo durante l'annata agraria 1915-16, e specialmente accertare ed, occorrendo, requisire il raccolto granario nazionale e procedere subito ad acquisti all'estero per colmare le deficienze.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere i motivi per i quali, mentre sono in corso contratti, recentemente rinnovati a trattativa privata, per forniture militari di carne bovina agli alti prezzi, in conseguenza di tali sistemi, raggiunti dal mercato, con la notificazione del giorno 16 agosto 1915, ritirando ogni facoltà discrezionale ed equitativa opportunamente accordata alle Commissioni provinciali, abbiano creduto di ridurre d'un tratto, sensibilmente, i prezzi per gli acquisti diretti dagli agricoltori, costituendo così una condizione estremamente vantaggiosa ai fornitori che dalle conseguenti depresse condizioni dell'attuale momento trarranno ulteriore eccessivo guadagno.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sentire se stimino conformi ai doveri sociali della proprietà e agli obblighi che incombono alle classi dirigenti verso le classi lavoratrici, il fatto — cui risale segnatamente la disoccupazione anche estiva nelle campagne — di non eseguire molti lavori che la buona pratica agricola ascrive fra i necessari alla produzione, nel gretto e incivile intendimento di risparmiare sulle spese di mano d'opera e di infliggere danni ai lavoratori perchè organizzati nelle leghe di resistenza.

« Albertelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda giunto il momento per avvisare ad una legislazione che disciplini organicamente il credito agrario, il patto colonico ed il contratto di lavoro.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se è disposto a troncare la serie innumerevole delle quistioni dema-

niali con una legge che meni sollecitamente a fine le controversie pendenti e ne impedisca, in omaggio alla stabilità dei possessi e della pace sociale, il sorgere di altre.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se intenda affidare ai Comitati per la preparazione civile, costituiti in enti morali, lavori di sarti e di calzolai per i soldati.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sia possibile adottare allo scopo di venire in soccorso dei comuni nelle loro attuali disastrosissime condizioni finanziarie; condizioni le quali ove si prolungassero senza sollecito riparo o soccorso, minaccerebbero, al funzionamento delle Amministrazioni locali, un danno che si rifletterebbe sullo stato generale del paese; e in ispecie per sapere se non creda di prendere in esame le proposte pratiche replicatamente avanzate dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sia possibile adottare allo scopo di venire in soccorso dei comuni nelle loro attuali disastrosissime condizioni finanziarie; condizioni le quali, ove si prolungassero senza sollecito riparo o soccorso, minaccerebbero, al funzionamento delle Amministrazioni locali, un danno che si rifletterebbe sullo stato generale del paese; e in ispecie per sapere se non creda di prendere in esame le proposte pratiche replicatamente avanzate dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, intorno ai metodi seguiti dal Governo nell'applicare la censura alla stampa; metodi ispirati non a necessità di cose ma ad interessi di Ministeri e di giornali ministeriali; metodi umilianti per una grande nazione come la nostra e che conducono fatalmente alla discordia ed alla debolezza.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra, circa i metodi ed i criteri che vengono usati nel funzionamento degli uffici di censura in Milano, specialmente nei rapporti colle autorità militari, nonchè sulla penosa situazione creata agli ufficiali del Regio esercito, comandati presso quella Commissione di censura telegrafica, in seguito alle arbitrarie disposizioni del commissario civile.

« Padulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulla necessità che il Governo adotti eccezionali ed urgenti provvedimenti contro gli speculatori che sfruttano l'attuale rincaro dei viveri, aumentando indecentemente ed enormemente il costo degli alimenti.

« Caporali ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze, per conoscere in qual modo intenda tutelare i diritti degli utenti del fiume Serio, agricoltori ed industriali, e gli interessi dell'intera provincia di Bergamo, nella gravissima questione della derivazione del fiume Serio con formazione di un serbatoio artificiale al piano del Barbellino.

« Paolo Bonomi, Suardi, Maliani, Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere dopo che le enormi frane dell'anno corrente hanno resa impossibile l'esecuzione della ferrovia Avigliano città-Avigliano stazione secondo il progetto contrattuale; e in che modo intenda salvaguardare le giuste esigenze del comune di Avigliano e gli interessi dell'Erario nel non vedere eccessivamente prolungato il tracciato; e se per non compromettere l'equa ed utile risoluzione della questione, voglia fare sospendere i lavori finchè venga ponderatamente esaminata la proposta di variante, studiata dall'Ufficio tecnico provinciale di Basilicata ed avanzata dal comune di Avigliano.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali criteri è stata fatta la ripartizione dei tre milioni di gratificazione ai ferrovieri.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla più volte invocata e finora nè proposta nè deliberata riorganizzazione dell'Amministrazione per la pubblica sicurezza.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di riordinare la procura generale di Catanzaro, affidandone la direzione a magistrato forte e serio; necessità tanto più manifesta dopo recenti proposte e disposizioni che non conferiscono dignità all'amministrazione della giustizia.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'interno, sulla opportunità che venga concesso alle famiglie dei caduti in guerra, quando non abbiano diritto a pensione e versino in povertà, un sussidio straordinario.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, sulla crisi che minaccia le industrie grafiche per le difficoltà dell'approvvigionamento cartario.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sentire se, superando i veti tradizionalismi scientifici e burocratici, intenda riformare il corso degli studi in maniera che, alla crescente intensità e varietà della vita, individuale e sociale, rispondano ordinamenti educativi ed istruttivi, i quali sappiano e possano valorizzare premurosamente le dottrine, l'esperienza ed il tempo.

« Gregoraci ».

« Ea Camera, invita il Governo ad integrare la necessaria preparazione del paese con immediati provvedimenti intesi ad aumentare gli scarsi sussidi ora accordati alle famiglie dei militari richiamati e ad estenderne il beneficio anche alle famiglie degli altri astretti all'obbligo di leva nei casi di constatata indigenza.

« Giretti, Ciriani, Celli, Agnelli, Canepa, De Viti de Marco, Teso, Cermenati, Ciccotti, Cabrini, La Pegna, Cappa, Marchesano, Varzi ».

« La Camera invita il Governo perchè, a primo necessario complemento delle disposizioni sancite dal Regio decreto 20 settembre 1914 e 13 maggio 1915, provveda ad una particolare assistenza ed, occorrendo, al ricovero dei minorenni, figli di richiamati, che sieno privi di madre e di altro efficace ausilio domestico.

« Mancini, Labriola, Lombardi, Albertelli, De Vito, Miglioli, La Pegna, Gortani, Magliano, Battelli, Maffioli, Bocconi, Patrizi, Teso, Pucci, Centurione, Scano, Bruno, Spetrino, Palastrelli, Bertini, Meda, Marangoni, Cesare Nava, Valenzani, Mariotti, Giacobone, Sighieri, Dugoni, Pietravalle, Rizza, Giretti, Rizzone, Foscari, Giacomo Ferri, Cassin ».

« La Camera, convinta che il compimento della unità nazionale, affidata al valore del nostro Esercito, debba essere assistito da una assidua purificazione del costume pubblico e privato, e che il ritorno alle condizioni normali dovrà trovare il popolo disposto a una più elevata disciplina morale, invita il Governo ad applicare con giusta severità le disposizioni vigenti contro il lenocinio delle speculazioni pornografiche e a promuovere i provvedimenti legislativi necessari per una più efficace azione contro le stampe corruttrici.

« Luzzatti, Fradeletto, Stoppato, Meda, Cappa, Belotti, Federzoni, Faelli, De Nava, Nunziante, Cotugno, Valenzani, Rattone, Bettoni, Teso, Rindò, Codacci-Pisanelli, Grassi ».

Tutte queste interrogazioni saranno, come al solito, iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Quanto alle interpellanze, s'intende che esse pure saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

E per le mozioni provvederemo alla inserzione nell'ordine del giorno e relativa discussione dopo che saranno intervenuti i necessari accordi fra il Governo e gli onorevoli proponenti. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 17.20.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

BERTESI: Produzione del pane	Pag. 7980
BETTONI: Navigazione sul Garda	7981
BIANCHI V.: Stazioni di Canello e Benevento	7981
BRANDOLINI: Carri ferroviari in Austria	7981
BUSSI: Controversia fra sottufficiali e il Ministero della guerra	7983-84
— Contegno di un delegato di pubblica sicurezza	7985
CANEPA: Funzionari di cancelleria	7985
CANEVARI: Archivi notarili	7985
— Deficienza del carbon fossile in Italia	7986
CASUTO: Italiani residenti nell'Africa Orientale tedesca	7987
CAVINA: Licenze ai militari delle colonie	7987
CELLI: Istituto delle assicurazioni	7983
COMPANS: Scuole elementari di Rodallo (Caluso)	7988
COTUGNO: Concorso per referentario al Consiglio di Stato	7989
— Amnistia per delitti elettorali	7989
— Demani	7990
DELLO SBARDA: Circolo d'assise di Pisa	7990
DENTICE: Personale della tramvia Salerno-Valle di Pompei	7990
DE RUGGIERI: Assi montati delle locomotive	7990
FUMAROLA: Avventizi catastali	7990-91
— Funzionari delle delegazioni del tesoro	7991
GIACOBONE: Personale catastale	7992
— Personale del Genio civile	7992
GIARACÀ: Archivi notarili	7993
GINORI-CONTI: Mobilitazione degli operai elettricisti	7994
GORTANI: Arresto di un italiano in Germania	7994
MAGLIANO: Archivi notarili	7994
MARANGONI: Archivi notarili	7994
MATERI: Personale del Fondo per il culto	7994
MEDICI DEL VASCHELLO: Brevetti Marconi	7995
MODIGLIANI: Scuole elementari di Molinella	7995
MOLINA: Scuole di architettura	7996
MONDELLO: Arresto di un italiano in Atene	7996
MONTEMARTINI: Servizi di facchinaggio allo scalo ferroviario di Milano	7997
MONTRESOR: Navigazione sul Garda	7997
ORLANDO S.: Italiani nell'Africa orientale tedesca	7997
PARODI: Sussidi a comuni per opere pubbliche	7998-99
PATRIZI: Produzione zootecnica	7999
RAMPOLDI: Palazzo posteografico di Pavia	8000
— Consorzio contro le piene del Ticino	8000
RASTELLI: Piccoli fallimenti	8000
ROMEO: Ferrovie della Sicilia	8001
— Crisi vinicola in Sicilia	8001
SANARELLI: Medicinali per le colonie italiane nell'America del Sud	8002
SANTAMARIA: Comunicazioni fra Gaeta-Roma-Napoli	8002
SCALORI: Linee automobilistiche in provincia di Mantova	8002
— Carbon fossile	8002

	Pag.
SCIALOJA: Bilanci dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni	8001
SOLERI: Tassazione dell'energia elettrica	8004
SPETRINO: Regolamento notarile	8005
SICHEL: Riscatto della ferrovia Parma-Suzzara.	8005
SIMONCELLI: Linea Roccasecca-Avezzano	8005
TOVINI: Collegamento telefonico Breno-Edolo	8006
VALENZANI: Conflitti agrari in Monte Compatri	8007
— Edificio ad uso centrale telefonica in Roma.	8007
VALVASSORI-PERONI: Ufficio postelegrafico in Vigentino	8007
VICINI: Nuovo catasto	8008
VINAJ: Quota addizionale sulle rate di pensione.	8008

Bertesi. — *Al Governo.* — « Per sapere se egli intenda modificare il decreto ministeriale 7 marzo sulla produzione di un pane a tipo unico di farina, nel senso:

a) di permettere specificatamente la produzione del pane con farina a rendimento maggiore dell'80 per cento là dove praticasi già e ciò per non toccare ora abitudini inveterate e determinare un conseguente rialzo del pane;

b) nel permettere le forme di pane del peso superiore ai 500 grammi là dove vi è la consuetudine di forme maggiori;

c) di specificare nell'articolo 2 che la proibizione di somministrare per compenso ai propri dipendenti pane di tipo diverso da quello indicato riguarda soltanto gli industriali e non i privati;

d) di prescrivere che le farine contengano tutto il prodotto del grano eccetto il 20 per cento di crusche, senza che esse siano depauperate dalle percentuali di farine più fine, in modo che la macinazione del grano possa dirsi veramente integrale;

e) di sopprimere l'articolo 7 del decreto che rappresenta un regresso e una insidia a provvide leggi sociali, regresso non giustificato da alcun motivo tecnico, bastando all'uopo osservare che il pane a farina integrale impiega nella lievitazione un tempo minore del pane di farine finissime;

f) di richiamare gli uffici competenti ad una molto attiva vigilanza sulle farine e sul pane ».

RISPOSTA. — « Alle domande di cui alle lettere a) e b) venne già provveduto con le disposizioni portate dal nuovo decreto del 18 corrente.

« Il Ministero, infatti, nell'intento di corrispondere nel miglior modo ai voti pervenuti da varie parti, e che non erano in contraddizione con le finalità del decreto ministeriale del 7 corrente, ha con l'articolo 1° disposto che i prefetti possano consentire la fabbricazione del pane con farine abburattate in ragione anche inferiore al 20 per cento nelle località ove ciò sia di uso consuetudinario.

« Con l'articolo 3 poi furono pure autorizzati i prefetti a consentire la preparazione del pane in forme di peso superiore ai 500 grammi fino al peso massimo di un chilogramma nei comuni dove ciò sia in uso.

« Sulla disposizione cui è cenno alla lettera c) si osserva che essa venne dettata dalla necessità d'impedire che col mezzo della somministrazione del pane ai dipendenti si venisse ad eludere le finalità del decreto 7 corrente, che si riassumono in questa formula: risparmio di grano e rispetto alle esigenze igieniche.

« Non è sembrato quindi opportuno fare delle distinzioni che avrebbero forse turbato la esecuzione del decreto. D'altra parte pare difficile stabilire una esatta differenza fra industriali e privati, tra piccoli e grandi industriali, proprietari, ecc. Vedranno le autorità competenti il modo migliore di far rispettare tale disposizione tenute presenti le particolari condizioni locali.

« Sulla domanda di cui alla lettera d) si osserva che il decreto parla appunto di un limite massimo di abburattamento del 20 per cento senza più oltre distinguere. D'altra parte anche in questo argomento una maggiore specificazione sarebbe parea non opportuna, volendo avere riguardo alle consuetudini locali ed alle esigenze delle singole popolazioni.

« Sulla domanda di cui alla lettera e) si osserva che con la disposizione dell'articolo 7 non si intese affatto di insidiare alle provvide leggi sociali sul lavoro notturno.

« L'articolo 7 fu dettato con il solo scopo di fronteggiare in un momento così eccezionale per il Paese ogni possibile evenienza, ma è certo che le deroghe non saranno dai prefetti concesse che in casi affatto eccezionalissimi e di assoluta necessità, sentito previamente il parere del locale Circolo d'industria e del lavoro. Con circolare in data di ieri sono state date analoghe istruzioni ai prefetti.

« In fine riguardo alla raccomandazione di cui alla lettera f) si assicura che fu già

richiamata l'attenzione delle autorità competenti sulla necessità di esercitare la più assidua vigilanza igienica.

« All'uopo vengono emanate disposizioni particolareggiate.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Bettoni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia vero che la Società della navigazione sul lago di Garda abbia intenzione di sospendere tra breve il suo servizio su quel lago e quali provvedimenti il Ministero intenda prendere perchè i gravissimi danni che deriverebbero dalla sospensione di quel pubblico servizio siano evitati ».

RISPOSTA. — « L'impresa Mangili per la navigazione sul lago di Garda ha, solo recentissimamente, significato che, trovandosi nella assoluta impossibilità di rifornirsi di carbone, dovrà sospendere il servizio col primo di aprile, ed ha avvertito trattarsi di un vero e proprio caso di forza maggiore.

« Dalle informazioni assunte è però risultato che l'impresa possiede una certa scorta di combustibile la quale, con una maggiore solerzia e con qualche sacrificio pecuniario del Mangili potrebbe essere aumentata, in modo da permettere la prosecuzione dell'esercizio.

« È stato quindi dato al Circolo ferroviario d'ispezione di Verona l'incarico di avvertire l'impresa, che non potrebbe riconoscersi la forza maggiore, in caso di sospensione dell'esercizio; e che il Governo si troverebbe costretto ad applicare le penalità, stabilite dall'articolo 22 della convenzione, approvata con legge 5 marzo 1893, n. 125.

« Il Circolo predetto, al tempo stesso, è stato interessato a riferire di urgenza su di un progetto di orario ridotto, presentato dall'impresa, che sarebbe ammesso, in via assolutamente provvisoria, e con facoltà del Governo di ordinare le modificazioni che fossero necessarie, per soddisfare almeno alle esigenze minime dei paesi serviti dalla navigazione sul Garda fin che durino le presenti condizioni difficili del mercato dei carboni, e la depressione del traffico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Bianchi Vincenzo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sulle ragioni per cui le stazioni di Canello e Benevento delle ferrovie dello

Stato non siano ancora unificate con quelle omonime della Società delle ferrovie sovvenzionate ».

RISPOSTA. — « Per la linea Canello-Benevento, concessa all'industria privata, era realmente previsto, a termini del capitolato di concessione, l'innesto nelle stazioni estreme delle ferrovie dello Stato ed il servizio comune nelle medesime, e la Società vi avrebbe dovuto provvedere dopo avere eseguito, a proprie spese, i necessari ampliamenti d'impianto. Anzi la Direzione generale delle ferrovie aveva anche approntati i progetti di innesto, ma la Società, in considerazione delle forti spese a suo carico che risultavano necessarie per la trasformazione delle stazioni delle ferrovie dello Stato, chiese ed ottenne di costruire, invece, a Canello ed a Benevento delle stazioni proprie, raccordate con quelle dello Stato per il solo servizio merci. Così, pur essendo stato, recentemente, istituito il servizio cumulativo tra la linea Canello-Benevento e le linee di Stato, è indispensabile che i viaggiatori effettuino il trasbordo a quelle stazioni.

« Ciò rappresenta, innegabilmente, un inconveniente ed un lieve disagio al quale, peraltro, non è possibile porre riparo se la Società concessionaria non s'induce a sostenere le forti spese che occorrono per provvedere agli innesti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Brandolini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere: 1º se sia vero che la Direzione delle ferrovie di Venezia abbia lasciato uscire in Austria e in Germania ben 6000 carri merci ed un numero ingente di copertoni; 2º se sia vero che alle ripetute richieste del nostro Governo i due Governi di Austria e di Germania non si siano mai curati della doverosa restituzione, sicchè, a quanto si afferma, sembra si siano trovati copertoni delle nostre ferrovie utilizzati per coprire le trincee tedesche nelle Argonne, con apparente gravissima infrazione della nostra neutralità ».

RISPOSTA. — « Lo scambio dei carri da merce con le ferrovie estere si effettua in base a disposizioni stabilite da apposite convenzioni, il cui scopo precipuo è di ottenere che i trasporti possano svolgersi tra i vari Stati senza che ai confini le merci debbano essere assoggettate a trasbordi, che sarebbero dannosissimi al commercio.

« Il materiale in entrata e in uscita dal Regno viene registrato tanto dalle stazioni di confine, quanto negli appositi fogli che accompagnano i treni d'inoltro, quanto nei registri delle stazioni capo-tronco dei treni stessi. Queste tre diverse registrazioni, indipendenti fra loro, consentono di seguire e controllare giorno per giorno l'andamento degli scambi al singoli transiti.

« In tempi normali si esportano dai nostri transiti di terra mediamente 400 carri al giorno, i quali impiegano circa dieci giorni a compiere il viaggio di andata a carico e quello di ritorno a vuoto o con carico d'importazione, cosicchè la rimanenza dei carri italiani all'estero si aggira intorno a 4000.

« In seguito alla crisi internazionale la nostra esportazione è molto aumentata, e d'altra parte, per effetto delle anormali condizioni di servizio sulle ferrovie estere i nostri carri che escono dal Regno impiegano molto più tempo a ritornare. In conseguenza di questa doppia circostanza la rimanenza media dei nostri carri all'estero è naturalmente aumentata; al principio di febbraio ultimo scorso, aveva raggiunto i 7,500 carri.

« Di questi 7,500 carri, circa 4,000 erano usciti dai transiti austro-ungarici. Naturalmente una parte anche notevole di questi carri saranno proseguiti in Germania ma a questo proposito non si possono avere dati precisi prima del ritorno del materiale, perchè le vigenti tariffe internazionali danno pieno diritto ai destinatari di rispedire altrove i trasporti dopo che sono giunti alla loro primitiva destinazione.

« D'altra parte alla stessa data si avevano oltre 8,000 carri esteri in Italia; si aveva dunque più che il pareggio numerico nello scambio del nostro materiale con l'estero. Ma per effetto della diversa natura delle rispettive esportazioni i nostri carri che andavano all'estero trasportando derrate, erano in grande prevalenza chiusi; invece i carri esteri che si trovavano in Italia e che avevano servito al trasporto del legname, carboni, ferro, ecc., erano in grande prevalenza aperti. Essendosi così formato un sensibile sbilancio nello scambio dei carri chiusi, per cui le ferrovie dello Stato avrebbero potuto essere messe in condizione di non poter far fronte ai trasporti interni, si ricorse al provvedimento di limitare l'impiego dei carri chiusi per le spedizioni dirette all'estero alle sole merci

più deperibili, e di maggior valore. Il provvedimento ebbe per effetto di ristabilire prontamente il pareggio nelle quantità dei nostri carri chiusi all'estero rispetto a quelli esteri di egual tipo che sono in Italia: per cui anche sotto questo riguardo la situazione degli scambi può dirsi ora regolata.

« Quanto ai copertoni, la rimanenza che si ha all'estero oscilla mediamente fra i 1,500 e i 2,000 a confronto dei 28,000 che costituiscono la dotazione attuale delle nostre ferrovie dello Stato.

« In sostanza, dunque, lo scambio con l'estero, tanto dei carri, quanto dei copertoni italiani, non presenta oggi condizioni di vera e propria irregolarità; soltanto la restituzione ne viene fatta più lentamente, e ciò per effetto delle anormali condizioni del servizio sulle ferrovie estere.

« A questo riguardo sta il fatto, che vennero rivolte ripetutamente vive premure tanto alle ferrovie austro-ungariche, quanto alle germaniche ed alle svizzere, perchè vedessero di trovar modo di rendere più rapida la restituzione del nostro materiale, e se ne ebbero i più ampi affidamenti. Tuttavia le insistenze sono state rinnovate, ed è da confidare che, nonostante le difficili condizioni in cui si trovano le ferrovie estere, riescano a corrispondere alle nostre premure, anche per non mettere le ferrovie italiane nelle condizioni di ricorrere nuovamente a limitazioni, forse anche più gravi, per l'accettazione dei trasporti per l'estero.

« Quanto all'ultima parte dell'interrogazione dell'onorevole Brandolini, non si può certamente escludere che, all'inizio della conflagrazione europea, dei carri e copertoni italiani siano rimasti immobilizzati in alcune zone; si può anche facilmente presumere che questo sia avvenuto in alcune regioni della Germania, della Francia, della Russia e nel Belgio; ma, come risulta dalle registrazioni tenute dalle ferrovie dello Stato, si tratta in ogni caso di quantità assai limitate.

« Del resto le convenzioni vigenti prevedono anche a queste eventualità, nel senso che le nostre ferrovie saranno a suo tempo indennizzate dei carri e dei copertoni che, per essere andati distrutti o danneggiati, non potessero essere più restituiti, o fossero restituiti in condizioni da dover essere riparati.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Bussi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se abbiamo già avuto notizia di tre sentenze della Corte di cassazione di Roma a sezioni unite, con le quali nella stessa udienza (1º marzo 1913), dagli stessi magistrati, la medesima questione giuridica fu risolta in un senso nelle cause Orlando e Bertocchi e in senso assolutamente contrario nella causa Sampieri ed altri duecentocinquanta ex-sottufficiali, per la nota controversia degli ex-sottufficiali contro il Ministero della guerra; e se e quali provvedimenti credano di loro competenza per evitare così clamorosa offesa alla giustizia e alla serietà della magistratura ».

RISPOSTA. — « Occorre premettere che trattandosi di una pretesa contraddizione, in cui sarebbe incorsa la Cassazione, nell'esercizio della sua giurisdizione, il ministro non può intervenire, se non per escogitare i rimedi legislativi al danno lamentato, qualora il fatto sussistesse e si rinnovasse di frequente.

« Ora, a prescindere che nello stato attuale del diritto giudiziario, presso tutti gli Stati civili, non si è ancora scorto il predetto rimedio; sta nel fatto che nel caso, indicato dall'onorevole Bussi, la lamentata contraddizione non si ebbe a verificare.

« Difatti la Corte di cassazione di Roma, a sezioni unite, nella udienza del 1º marzo 1913 ebbe a giudicare tre cause: la prima su ricorsi riuniti di Bertocchi Giovanni contro il Ministero della guerra e del Ministero della guerra contro il detto Bertocchi; la seconda sul ricorso del Ministero della guerra contro Orlando Domenico; la terza sul ricorso del Ministero della guerra contro De Paolis, Sampieri ed altri 250 ex-sottufficiali. Tutte e tre le cause riguardavano la nota controversia degli ex-sottufficiali contro il Ministero della guerra per risarcimento di danni, a causa dell'asserita violazione della legge del 1883, per avere il Ministero stesso conferito gli impieghi, riservati agli ex-sottufficiali, a persone estranee all'esercito. In tutte e tre le cause era da esaminare pregiudizialmente l'eccezione, sollevata dal Ministero della guerra, dell'incompetenza dell'autorità giudiziaria a conoscere della controversia; e risulta dalle tre sentenze, pubblicate in data 17 e 18 aprile successivo, che la Corte mentre riconobbe la competenza giudiziaria nelle cause Orlando e Bertocchi, la escluse nella causa Sampieri.

« Non è a ritenere però che così pronunziando la Corte sia caduta, come a prima vista sembrerebbe, in una flagrante contraddizione. Le tre cause, pure essendo iniziate dai sottufficiali per una identica questione, erano processualmente e giuridicamente diverse. Ciò si deduce in modo palese dalla lettura delle sentenze. Da quella 1º marzo-17 aprile 1913 emerge che sulla controversia promossa dal Bertocchi, esisteva già la dichiarazione irrevocabile della competenza dell'autorità giudiziaria, pronunziata con precedenti decisioni, e perciò l'eccezione di competenza, riproposta dal Ministero della guerra, doveva essere rigettata, come richiese lo stesso procuratore generale, senatore Mortara, in ossequio all'autorità della cosa giudicata, quantunque egli ritenesse che senza tale ostacolo l'autorità giudiziaria avrebbe dovuto dichiarare la propria incompetenza, così come richiese per le altre due cause.

« Nella causa Orlando, come risulta dall'altra sentenza di pari data, la Corte anche ritenne la propria competenza, perchè giudicò che l'Orlando avesse posto a base della sua azione non il semplice fatto del ritardo nel conferimento dell'impiego civile, bensì il fatto del ritardo colposo e che la indagine sulla colpa, specificata nelle circostanze dedotte dall'Orlando appartenesse alla competenza giudiziaria. Invece, nella controversia promossa dal De Paolis, Sampieri ed altri 250 sottufficiali, la Corte ritenne che tutti costoro ponessero come fonte di diritti e base di azione per risarcimento di danni il solo fatto del ritardo, che, potendo anche essere legittimo, non doveva essere considerato come soggetto al sindacato giurisdizionale.

« Da queste sintetiche indicazioni è agevole rilevare che le tre sentenze non si contraddissero, almeno nelle ragioni che determinarono le tre diverse decisioni, le quali poi, è da avvertire, che portarono a conseguenze pratiche uniformi; giacchè la Corte di cassazione, avendo accolto nello stesso giorno, con sentenze pronunziate a sezione semplice, il secondo motivo dei ricorsi del Ministero della guerra contro Bertocchi e Orlando, e dichiarato illegale ed inammissibile il mezzo d'istruzione, ordinato dalla Corte di appello (senza del quale non sarebbe stato possibile decidere sul merito delle azioni proposte dai predetti Bertocchi ed Orlando), venne per altra via a sanzionare la improponibilità di siffatte azioni, non sotto il profilo dell'incompetenza, ma sotto altro

profilo equivalente. Gli è perciò che, in conclusione, in tutte e tre le cause il Ministero della guerra ebbe accolto il suo ricorso, e conseguì l'annullamento delle sentenze, che lo condannavano ai danni nei confronti degli ex-sottufficiali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CHIMIENTI ».

Bussi. — *Al presidente del Consiglio e al ministro della guerra.* — « Per sapere se abbiano notizia della controversia fra gli ex-sottufficiali danneggiati dal lungo ritardo nel conferimento dell'impiego civile e il Ministero della guerra, e delle impressionanti constatazioni fatte dalla Commissione d'inchiesta presieduta dal generale Tarditi (Regio decreto 30 ottobre 1899, n. 479) e se, anche in seguito alle sentenze dell'autorità giudiziaria, non credano necessario e doveroso estendere a tutti gli impiegati civili delle diverse Amministrazioni dello Stato provenienti dagli ex-sottufficiali, che siano in condizioni identiche, lo stesso trattamento che è stato fatto a quelli delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra (legge 18 giugno 1914, n. 551) — e ciò anche al fine di evitare ingiuste disparità di situazioni e di troncane una giusta agitazione, che dura da anni, con offesa ai più elementari principi di probità amministrativa e di giustizia — e che ha reso perfino possibile lo scandaloso episodio di tre sentenze della Corte di cassazione a sezioni unite, con le quali, nella stessa udienza (1º marzo 1913) dagli stessi magistrati la medesima questione giuridica fu risolta in un senso nella causa Orlando e Bertocchi e in senso assolutamente contrario nella causa Sampieri ed altri duecentocinquanta sottufficiali ».

RISPOSTA. — « La Presidenza del Consiglio, o meglio il Ministero dell'interno, ebbe notizia dell'esito della controversia dibattutasi fra alcuni ex-sottufficiali ed il Ministero della guerra, per danni attribuiti al preteso ritardo nel conferimento dell'impiego civile.

« A quanto risulta dagli atti, il generale Tarditi fu presidente di una Commissione istituita per le proposte relative al collocamento in impiego dei sottufficiali e del personale straordinario, e in tale veste presentò una relazione che non concerne strettamente la questione in esame. Invece la relazione che il medesimo generale ebbe occasione di fare sulla questione in oggetto non ha carattere ufficiale.

« Circa la invocata estensione agli impiegati civili delle diverse Amministrazioni dello Stato provenienti dagli ex-sottufficiali, del trattamento economico fatto a quelli delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra, con la legge 18 giugno 1914, n. 551, è d'uopo considerare che ciò non sarebbe possibile se non parificando tutti gli applicati di tutte le Amministrazioni civili dello Stato agli applicati delle Amministrazioni militari.

« In caso contrario si verificherebbe che nella stessa Amministrazione gli applicati avrebbero un trattamento economico diverso, secondo se provengano o meno dagli ex-sottufficiali.

« Ora, estendere a tutte le Amministrazioni governative il trattamento economico fatto con la legge precitata agli applicati delle Amministrazioni militari, non sembra — almeno per il momento — possibile. Infatti, generalmente, presso le Amministrazioni centrali dei vari Ministeri, gli applicati sono divisi in tre classi, retribuite progressivamente con lire 1,500, lire 2,000, e lire 2,500.

« Lo stipendio da lire 3,000 in su è conferito ai gradi superiori di archivista e di archivista capo.

« Invece gli applicati delle Amministrazioni militari, pur avendo lo stipendio iniziale di lire 1,500, possono arrivare fino a lire 3,200 con miglioramenti fondati sul sistema dei ruoli aperti.

« Per poter fare la parificazione invocata occorrerebbe elevare lo stipendio degli applicati da lire 2,500 a lire 3,200; e in proporzione elevare gli stipendi non solo degli archivisti e degli archivisti capi, ma altresì quelli dei vari gradi della carriera di ragioneria e di concetto che hanno ora un trattamento simmetrico e proporzionato.

« Basta accennare alla entità di queste conseguenze per escludere la opportunità della premessa.

« Del resto, i lamenti per le disparità di trattamento tra gli ex-sottufficiali che restano nell'Amministrazione militare e quelli che passano ad altre Amministrazioni, come replicatamente si è avuto occasione di dichiarare, sono inevitabili, finchè durerà la disparità degli organici, con l'uso della facoltà di rifiutare i posti presso altre Amministrazioni non retribuiti al pari di quelli presso le Amministrazioni militari.

« Per ora la questione non presenta soluzione diversa; ma è da augurare che lo Stato possa trovarsi presto in grado di eli

minare ogni disparità di trattamento e ogni causa di lamentela da parte degli sottufficiali che sono certo degni di ogni considerazione per i servizi resi all'esercito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Bussi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere come giudica il contegno del delegato di pubblica sicurezza Jori della questura di Milano, il quale mentre l'interrogante protestava educatamente contro un violento tentativo di farlo discendere dalla automobile esibendo le proprie qualità di deputato, rispondeva con parole oltraggiose contro il Parlamento senza considerare che finchè vige il regime costituzionale il potere legislativo è uno degli alti poteri dello Stato cui i funzionari di pubblica sicurezza devono, per lo meno per le norme statutarie e per il Codice penale, deferenza e rispetto ».

RISPOSTA. — « Avendo il prefetto di Milano proibito il pubblico Comizio indetto all'Arena per le ore 2 pomeridiane del 14 marzo ultimo scorso, l'autorità di pubblica sicurezza provvide in quel giorno a sciogliere, nei modi di legge, qualsiasi assembramento venivasi formando nei pressi di quell'Anfiteatro.

« E mentre a ciò si attendeva, giunsero colà in un'automobile di piazza diverse persone tra cui l'onorevole Bussi interrogante, le quali non curanti degli ordini e delle esortazioni dell'autorità, cercavano ad ogni costo di raggiungere il luogo del convegno malgrado fossero già stati dati gli squilli per lo scioglimento.

« E fu allora che, ad uno della comitiva, il quale più degli altri vociava, insistendo nel richiamare i funzionari di pubblica sicurezza a considerare che sulla automobile eravi anche un deputato, sarebbe stato risposto con frase generica ritenuta offensiva.

« Ma essa, oltrechè non essere stata diretta all'onorevole interrogante personalmente, come è stato confermato in modo attendibile, neppure sarebbe stata profferita con intenzione oltraggiosa giacchè volevasi solo rafforzare il concetto che anche il deputato, al pari di tutti gli altri cittadini, era tenuto ad ottemperare alle disposizioni date a tutela dell'ordine pubblico.

« Detto ciò per escludere che siasi voluto mancare di riguardo verso un membro del

Parlamento, si riconosce che il funzionario predetto non avrebbe dovuto pronunziare a riguardo di alcuno la frase rilevata, avvertendo che egli è stato perciò richiamato a mostrarsi in avvenire più corretto in simili casi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Canepa. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se e come intenda provvedere perchè i funzionari di cancelleria e segreteria presso le Corti, i tribunali e le preture, beneficino del riposo settimanale ».

RISPOSTA. — « Nell'articolo 117 del regolamento generale giudiziario è stabilito che le cancellerie delle Corti d'appello, dei tribunali e delle preture debbono rimanere aperte per tre ore nei giorni festivi.

« Per le esigenze della giustizia dev'essere senz'altro rispettata questa disposizione regolamentare, ma ciò non toglie che fra i funzionari delle suddette cancellerie si possa stabilire un turno di servizio per i giorni di festa, in modo da consentire a ciascuno di essi, di tanto in tanto, l'astensione completa dal lavoro.

« Per il suddetto turno di servizio festivo, che è già in corso nella gran parte degli uffici giudiziari, non occorre alcuna disposizione speciale del Ministero, avendo i capi delle cancellerie, d'accordo coi loro superiori immediati, piena facoltà di attuarlo nei rispettivi uffici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CHIMIENTI ».

Canevari. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere a qual punto si trovino i lavori della Commissione per la formazione delle tabelle degli archivi notarili, come pure per sapere quando verranno pagati gli arretrati, o per lo meno i nuovi stipendi al personale di detti archivi, e quando si procederà al bando dei concorsi per i posti vacanti ».

RISPOSTA. — « È da premettere che la Commissione incaricata di compilare la pianta organica degli archivi notarili poteva iniziare i suoi lavori soltanto dopo l'approvazione del regolamento, essendo stabilito dall'articolo 98 della nuova legge che nel regolamento stesso sarebbero state precisate le norme per il funzionamento di tale Commissione.

« Ora la pubblicazione del regolamento notarile, la quale è stata ritardata da molteplici cause, indipendenti da questa Amministrazione, è avvenuta soltanto nell'11 gennaio ultimo scorso, quando già si era provveduto alla costituzione della ripetuta Commissione.

« Questa, che ha iniziato i suoi lavori il 7 gennaio ultimo scorso, ha dimostrato di essere animata dal desiderio di espletare nel più breve termine possibile il mandato affidatole, tenendo tutti i giorni sedute, utilizzando dai componenti anche il tempo a casa propria per lo studio dei fascicoli dei singoli archivi inviati dal presidente.

« Trattasi di un'indagine lunga e difficile per ben 136 archivi: indagine che non è stata affatto facilitata, come questo Ministero si aspettava, dai conservatori, e la Commissione ha dovuto rettificare per quasi tutti gli archivi, la corrispondenza dei risultati dei conti consuntivi approvati dal Ministero, tutti i dati forniti dai conservatori stessi, sobbarcandosi anche a un lavoro contabile, in mancanza di un ufficio di ragioneria presso la Direzione generale del notariato.

« Il compito della Commissione è delicatissimo ed il suo lavoro non può che procedere con la massima ponderazione, tanto più che nella prima applicazione della legge notarile potrebbe costituire un cattivo precedente per le future revisioni, la formazione di piante organiche non rispondenti alle reali esigenze degli archivi.

« Ad ogni modo la Commissione fin da principio si è reso conto delle condizioni degli impiegati degli archivi notarili tanto che ha preso formale impegno di compiere il lavoro relativo alle piante organiche per la fine del corrente mese di marzo.

« Questo Ministero ha pure esaminato la possibilità di fornire ai detti impiegati congrue anticipazioni sugli stipendi, già maturati, ma si è considerato che se si dovesse addivenire a tale criterio, questo, allo stato delle cose, si risolverebbe più a svantaggio che ad utilità degli impiegati stessi.

« Di vero, nell'attuazione pratica, detta anticipazione richiederebbe un non lieve lavoro preparatorio, che costringerebbe a distrarre il personale che presentemente coadiuva la Commissione e quindi a mettere da parte il lavoro per la formazione delle piante organiche.

« Ciò a prescindere che havvi forte motivo a dubitare, se la Corte dei conti am-

metterebbe a registrazione decreti relativi a simili concessioni, prima che sia intervenuto - ai termini dell'articolo 103 della legge notarile vigente - il decreto Reale per l'approvazione della pianta organica di ogni archivio ed i decreti di assegnazione dei nuovi stipendi.

« Quanto ai concorsi ai posti vacanti di conservatore essi saranno banditi non appena, con l'approvazione delle nuove piante organiche, sarà stabilito per ogni singolo archivio lo stipendio da corrispondersi al conservatore.

« Per la pubblicazione infine dei concorsi agli altri impieghi di archivio occorrerà invece attendere che sia prima sistemato l'attuale personale giusta le nuove piante organiche.

« Il sottosegretario di Stato
« CHIMENTI ».

Canevari. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per conoscere quali risultati abbia, nel momento presente, sull'economia nazionale, la deficienza del carbon fossile in Italia, e per sapere quali provvedimenti il Governo ha preso o è in via di prendere per rimediare a tale deficienza, e facilitare la utilizzazione della lignite, anche come possibile surrogato totale o parziale del detto carbone ».

RISPOSTA. — La deficienza e l'alto prezzo dei combustibili fossili, hanno indubbiamente avuto una ripercussione molto sensibile sullo svolgimento delle produzioni nazionali, specialmente per alcuni rami di industria che hanno assoluto bisogno di carbone, senza però aver condotto fin qui, salvo qualche caso eccezionale, alla misura estrema della cessazione completa del lavoro e della chiusura delle officine.

« Di questa situazione di cose facilmente prevedibile, il Ministero di agricoltura si è, fin dal principio delle ostilità, vivamente preoccupato, tanto che, di accordo col Ministero dei lavori pubblici, ha preso quei provvedimenti che sono già da molto tempo di pubblica ragione, e che hanno dato buoni frutti.

« Gli acquisti diretti di carbone, fatti, per conto del Governo, dalle ferrovie dello Stato, sono valsi ad assicurare un sufficiente rifornimento alle industrie nazionali, e soprattutto ad infrenare il continuo e preoccupante aumento nei prezzi.

« Le note vicende degli ultimi tempi, e soprattutto il rincaro dei noli, hanno posto

in grave imbarazzo l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, nel soddisfare alle numerosissime richieste che le furono rivolte dai privati e dagli enti nell'interesse dei pubblici servizi.

« Onde porre riparo a tale difficile situazione il Ministero di agricoltura ha deciso di rivolgersi a mercati di rifornimento diversi da quelli ordinari (Inghilterra e America), e già si sono potute ottenere da altri paesi considerevoli partite di carbone, e altre si spera di poterne avere in seguito.

« L'impiego della lignite, in surrogazione parziale o totale del carbone, sarebbe certo vantaggioso, ma disgraziatamente questo combustibile, per il grado assai elevato di umidità che contiene e per lo scarso numero di calorie che ha, è utilizzabile soltanto da poche industrie, mentre altre, per trarne profitto, dovrebbero mutare i loro impianti, ciò che non è molto agevole anche per le conseguenti gravi spese.

« A San Giovanni Valdarno e a Spoleto si estraggono ligniti Xiloidi le quali contengono molta acqua ed abbisognano di forni speciali per bruciare.

« La lignite di Spoleto è tutta assorbita dalla « Terni ». Le altre miniere esistenti in Toscana, in Sardegna e nel Vicentino sono tutte in piena lavorazione ed intensamente sfruttate.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFAVI ».

Cassuto. — *Al ministro degli affari esteri.*
— « Intorno alla mancanza di notizie dei giovani italiani chiusi nell'Africa orientale tedesca sino dall'inizio della guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri ebbe ad interessare dapprima per le notizie circa alcuni connazionali residenti nell'Africa orientale tedesca il Regio ambasciatore a Berlino, ma nulla riuscì possibile conoscere, causa la rottura delle comunicazioni tra la Germania e l'Africa orientale tedesca. Il Regio console a Mombasa, parimenti interessato, riferiva sin dal mese di novembre ultimo scorso che ogni pratica era riuscita infruttuosa, solo risultandogli che la Società coloniale italiana faceva degli affari a Muanza. Nulla però si è potuto sinora conoscere circa la sorte degli italiani che si dice siano internati a Muanza stessa, nell'Africa orientale tedesca, essendo tutte le comunicazioni con quella colonia interrotte o proibite.

« Nè miglior esito fornivano altri passi

compiuti dallo stesso console in Mombasa presso il comandante in capo delle forze navali inglesi dislocate sulle coste tedesche, quando non era possibile neppure aver notizie circa il Regio console nella città di Dar-es-Saalam, che è stata recentemente fatta oggetto di blocco e bombardata da parte della squadra inglese.

« E infatti il governatore della Somalia, annunciando il bombardamento della città di Dar-es-Saalam, che rase la città quasi completamente al suolo, confermava che la colonia tedesca era completamente isolata, nè si potevano avere notizie di italiani colà dimoranti.

« Essendo però venuto a conoscenza di questo Ministero che dei messi inviati dal Regio console in Mombasa per giungere sino a Muanza erano stati fermati ed arrestati alla frontiera inglese od in territorio tedesco, questo Ministero interessò la Regia Ambasciata a Londra per ottenere dal Governo inglese il permesso per speciali incaricati dello stesso Regio Consolato di giungere indisturbati sul territorio tedesco. Naturalmente si è provveduto a chiedere analogo permesso a Berlino per l'ulteriore percorso su territorio tedesco.

« Il Governo inglese ha ultimamente fatto conoscere che saranno inviate istruzioni telegrafiche al generale comandante dell'Africa orientale nel senso che, comportandolo la situazione militare, vengano facilitate le comunicazioni fra il Regio console in Mombasa e gli italiani residenti nei possessi tedeschi. Appena arriverà una risposta decisiva del Governo tedesco, il quale per altro ha già fornito favorevoli assicurazioni, saranno date le opportune istruzioni al Regio console in Mombasa per l'attuazione definitiva dei mezzi suggeriti.

« Inoltre il Regio console in Mombasa ha ultimamente riferito di essersi rivolto al Consolato di Lourenço Marques (Africa orientale portoghese) per vedere se gli sia possibile, mettendosi in diretta comunicazione col governatore della confinante Africa orientale tedesca, di far pervenire alle rispettive famiglie notizie circa i connazionali residenti nella colonia tedesca.

« Il sottosegretario di Stato
« BORSARELLI ».

Cavina. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere perchè non si concedano ai militari che si trovano nelle colonie le abituali licenze ammesse dai regolamenti ».

RISPOSTA. — « a) Le licenze per i militari italiani che fanno parte dei Reali Corpi di truppe coloniali della Libia, dell'Eritrea e della Somalia, sono concesse in base alle norme stabilite dai rispettivi ordinamenti coloniali (Regio decreto del 22 gennaio 1914, n. 147, e circolari 464 e 465 del Giornale militare 1913 per la Libia; Regio decreto 22 settembre 1905, n. 507, per l'Eritrea; Regio decreto del 4 luglio 1910, n. 562, per la Somalia).

« b) Le licenze per i militari dei reparti metropolitani che si trovano nei territori della Tripolitania dove è stata dichiarata la cessazione dello stato di guerra, sono concesse secondo le norme stabilite dal Regio decreto del 1º ottobre 1914, n. 1171.

« c) Le licenze per i militari dei reparti metropolitani che si trovano in Libia in territori dove tuttora vige lo stato di guerra (Cirenaica) sono invece sospese, giusta la disposizione del § 24, n. 113, del regolamento per le licenze nel Regio esercito.

« Ciò premesso, l'applicazione delle sopradette disposizioni relative alle licenze è di esclusiva spettanza delle competenti autorità coloniali, le quali sono in piena facoltà di regolare le concessioni in rapporto alle imprescindibili esigenze del servizio, che, naturalmente, hanno sempre la precedenza e la prevalenza sugli interessi dei singoli. Notisi, invero, che le licenze — sia in Italia, sia nelle Colonie — non costituiscono già pel militare un diritto vero e proprio, ma una semplice concessione subordinata alle esigenze del servizio.

« Il ministro
« ZUPELLI.

Celli. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se non intenda richiamare la Direzione generale dell'Istituto delle assicurazioni all'osservanza della legge, fissando almeno un breve termine per la compilazione del quadro delle categorie, qualifiche e stipendi degli impiegati amministrativi e tecnici, quadro che avrebbe dovuto essere presentato alla superiore approvazione entro il 31 dicembre 1914; giacchè non possono ritenersi giustificazioni del mancato ossequio alla legge le disinvolute comunicazioni fatte dalla Direzione generale all'onorevole ministro, e dall'onorevole ministro trasmesse in risposta ad una precedente interrogazione dell'interrogante.

RISPOSTA. — « Premesso che il termine per la presentazione al Ministero del qua-

dro delle categorie, qualifiche e stipendi degli impiegati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni è stabilito dallo statuto e non dalla legge, osservo che la mancata approvazione di esso, da parte del Consiglio di amministrazione, entro il 31 dicembre 1914, trova giustificazione nella necessità che si proceda con la maggiore cautela nell'impegnare il bilancio dell'Istituto.

« L'onorevole interrogante esprime il desiderio che sia imposto un nuovo termine: ciò non sembra nè necessario, nè opportuno. Come fu già fatto presente, il Ministero ha più volte sollecitato l'Istituto a provvedere, e risulta che furono compiuti dalla Direzione dell'Istituto e dalla speciale Commissione nominata dal Consiglio di amministrazione ampi ed accurati studi, i quali richiesero un tempo non breve: rimane ora da attendere le definitive deliberazioni che il Consiglio crederà di prendere in base agli elementi raccolti.

Non posso dunque che ripetere quello che ho già dichiarato all'onorevole interrogante che, cioè, questo Ministero continuerà ad adoperarsi affinché la questione sia sistemata entro brevissimo termine.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFAVI ».

Compans. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulla deplorabile situazione che da tre mesi è fatta alle scuole elementari di Rodallo in comune di Caluso, abbandonate completamente dalla scolarasca, per proposito deliberato di quella popolazione, esasperata soprattutto per i sistemi di correzione adoperati dagli insegnanti, metodi contrari a tutti i principi didattici ed umanitari ».

RISPOSTA. — « Appena avuta notizia dell'agitazione verificatasi nella frazione di Rodallo (comune di Caluso), per l'adozione dell'orario continuato in quelle scuole elementari e per l'abuso di mezzi disciplinari attribuito ad alcuni maestri, il Ministero non mancò di chiedere informazioni all'autorità scolastica provinciale. Dalla risposta data dal regio provveditore, con due lettere successive, è risultato che l'orario diviso era stato adottato con regolare e motivata deliberazione del Consiglio scolastico, e che al riguardo della maestra Bretti e del maestro Cimotti era stata disposta una inchiesta, in seguito a cui quelli erano stati sottoposti a procedimento disciplinare. Però la Deputazione scolastica, co-

stituita in Consiglio di disciplina, prosciolsi a maggioranza di voti la maestra, e ritenne provate soltanto in parte (la meno grave) le accuse a carico del maestro Cinotti. Messa ai voti la proposta di applicargli la sospensione di 15 giorni, questa non raccolse che tre voti su sette; ed il Consiglio di disciplina si limitò ad invitare l'ispettore scolastico, da cui il Cinotti dipende, ad infliggergli l'avvertimento scritto. A motivare la tenuità della pena, il Consiglio tenne conto che il maestro aveva in precedenza mantenuta sempre una condotta incensurata, e in tutti i verbali di visita era stato sempre favorevolmente giudicato. Ritenne pure che le accuse più gravi non avessero fondamento di prove attendibili; tanto più che lungo tempo era trascorso dai fatti, e le condizioni dell'ambiente erano poco serene, essendo intervenuti, a determinare l'agitazione delle famiglie, elementi estranei all'interesse della scuola, ed animosità di carattere partigiano.

« Nel riferire quanto sopra, il regio provveditore avvertiva che l'agitazione perdurava tuttavia nella frazione di Rodallo, sebbene lo stesso sindaco di Caluso avesse cercato di intromettersi per una azione pacificatrice; onde non restava da sperare, se non che l'opera di persuasione venisse compiuta dal tempo, quando cioè la popolazione si fosse convinta, che l'autorità scolastica segue criteri fermi e sereni di tutela della scuola, la quale non deve risentire le conseguenze di locali contese di partiti.

« Però quell'autorità scolastica provinciale ha creduto anche necessario e doveroso far sentire la severità della legge a quei padri di famiglia che, ostinandosi a non mandare i figli a scuola mantengono desta l'agitazione, ed ha iniziato le pratiche per farli dichiarare in contravvenzione alle leggi sull'obbligo scolastico, che li fa passibili dell'ammenda, di cui all'articolo 15 del regolamento 6 febbraio 1908.

« Il Ministero, nel prendere atto di queste notizie, ha esortato il regio provveditore a continuare nell'opera sua di pacificazione degli animi, e si è dichiarato in attesa di ulteriori comunicazioni di qualsiasi nuovo fatto fosse per intervenire.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI. ».

Cotugno. — Al ministro dell'interno. — « Per sapere quando si rinnoverà il con-

corso pel posto di referendario al Consiglio di Stato ».

RISPOSTA. — « Non è stato fino ad ora possibile indire un nuovo concorso al posto di referendario al Consiglio di Stato, essendo allo studio alcune riforme, sia per ciò che riguarda il programma del relativo esame, sia per quanto si riferisce alla carriera dei referendari.

« Dopo l'esito che potranno avere tali studi si provvederà ad indire l'esame stesso, compatibilmente con le condizioni di indole generale che hanno consigliato, di massima, il rinvio di tutti i concorsi.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Cotugno. — Al ministro di grazia e giustizia e dei culti. — « Per sapere se è disposto a richiamare quei procuratori generali presso le Corti d'appello che, con una interpretazione arbitraria e restrittiva, tentano rendere inapplicabile il decreto di amnistia ai delitti elettorali. Ciò tanto più in quanto la loro azione si risolve nel danno economico degli interessati costretti a far valere in dibattimento quelle ragioni che dovrebbero essere riconosciute nel periodo istruttorio ».

RISPOSTA. — « Non pare che il Regio decreto d'amnistia del 20 dicembre 1914, n. 1408, possa comprendere i delitti elettorali.

« Forse l'onorevole interrogante ha voluto riferirsi alle contravvenzioni previste dalla legge elettorale politica (ad esempio agli articoli 115, 118, 124 e 126), le quali contravvenzioni essendo punibili con pena pecuniaria non superiore alle lire 300 potrebbero essere comprese nell'articolo 3, lettera g, del citato decreto.

« Non risulta però che l'autorità giudiziaria abbia ritenuto in qualche caso inapplicabile il Regio decreto medesimo alle contravvenzioni previste dalla legge elettorale; d'altra parte non si hanno elementi per ritenere il contrario.

« Se l'onorevole Cotugno citasse i casi del genere a lui noti, questo Ministero non mancherebbe di richiamare in proposito l'attenzione dei competenti procuratori generali per gli opportuni provvedimenti di giustizia, spettando unicamente all'autorità giudiziaria l'interpretazione dei Regi decreti di amnistia.

« Il sottosegretario di Stato

« CHIMENTI ».

Cotugno. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se vorrà prossimamente presentare la legge sui demani ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, cui stanno vivamente a cuore le questioni relative ai demani comunali ed agli usi civici, ha già raccolto gli elementi necessari per la redazione di un progetto di legge sulla sistemazione dei demani comunali nel Mezzogiorno.

« Altre più urgenti cure di Governo hanno impedito che fosse completato il progetto, che, per l'importanza dell'argomento, esige la massima ponderazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFANI ».

Dello Sbarba. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere come intenda di provvedere affinché il Circolo di assise di Pisa funzioni regolarmente e prontamente, evitando il frequente gravissimo fatto che degli imputati, i cui processi istruttori sono già chiusi da vari ed alcuni da molti mesi, attendano ancora ed inutilmente il pubblico giudizio e ciò perchè il tribunale di Pisa, mancante del personale necessario al disbrigo degli affari ordinari, impedisce al presidente di potersi dedicare al lavoro assorbente delle Assise ».

RISPOSTA. — « L'apertura della Corte d'assise di Pisa è stata effettivamente ritardata per la deficienza numerica dei magistrati presso quel tribunale, dovuta principalmente alla soppressione di due posti di giudice, in seguito all'applicazione della legge sul giudice unico.

« Ora si stanno adottando i provvedimenti opportuni perchè tale deficienza abbia a cessare.

« Intanto assicuro che l'apertura della sessione di quella Corte d'assise è già fissata per il giorno 3 maggio prossimo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CHIMIENTI »

Dentice. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando verrà applicata la legge sull'equo trattamento al personale della tramvia Salerno-Valle di Pompei, pel quale già da tempo si è pronunciata la Commissione competente, ma senza che finora alcun provvedimento sia stato emanato in proposito ».

RISPOSTA. — « Sono in corso di esame le proposte della Commissione per l'equo trattamento, circa i miglioramenti per il personale addetto all'esercizio della tramvia Salerno-Valle di Pompei, nonché i compensi da accordarsi alla Società esercente in relazione agli oneri dipendenti dal nuovo trattamento economico del detto personale.

« Assicuro l'onorevole interrogante che, nei limiti del possibile, saranno affrettati i provvedimenti definitivi da emettersi da questo Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

De Ruggieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia preso onde gli assi montati delle locomotive, commissionati in Austria dalla Mediterranea alla Ditta Withowitzer-Gesellschaft, vengano al più presto introdotti in Italia, per rendere possibile l'apertura all'esercizio di alcuni tronchi delle Calabro-Lucane, fra cui la Bari-Matera ».

RISPOSTA. — « La Società Mediterranea ha recentemente informato questo Ministero delle difficoltà incontrate dalla Ditta Withowitzer-Gesellschaft, per ottenere la esportazione della partita di assi montati, necessari pel montaggio di alcune locomotive in fabbricazione presso la Ditta Breda di Milano ed occorrenti per l'apertura all'esercizio di alcuni tronchi della rete ferroviaria Calabro-Lucana. Essa ha contemporaneamente avvertito che essendo riuscite infruttuose le pratiche fatte a mezzo del Ministero degli affari esteri, ha ordinato alla Ditta Gregorini di Lovere una nuova partita di assi montati i quali saranno pronti per la fine di aprile o per la prima quindicina di maggio.

« In tale stato di cose questo Ministero non ha potuto che esercitare premure presso la Ditta Gregorini, onde veda di affrettare, quanto più possibile, la consegna della fornitura commessale dalla Società Mediterranea.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Fumarola. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere quando e come intenda porre fine al malessere, che travaglia la classe degli avventizi catastali, che, malgrado la utilità e la delicatezza delle loro funzioni, invano da più tempo invocano forme più

umane di vita ed eque garanzie per il loro avvenire ».

RISPOSTA. — « Gli avventizi catastali vengono assunti sul luogo dei lavori senza l'obbligo di possedere alcun titolo di studio, senza alcun esame, senza il minimo affidamento di stabilità e di carriera, anzi con espressa diffida dell'assoluta precarietà dell'opera loro, cessata la quale dovrebbero essere licenziati.

« Tuttavia l'Amministrazione non ha mancato e non manca di interessarsi della loro sorte.

« Difatti, quando sia venuta meno l'utilità dell'opera degli avventizi sul luogo dove furono assunti, si procura di conservare ancora in servizio, occupandoli altrove, quelli fra essi, che abbiano dimostrato zelo e buona volontà.

« Durante poi la loro permanenza in servizio l'Amministrazione, nei limiti dei fondi disponibili, accorda loro anche graduali aumenti di mercede ed — in casi speciali — sussidi.

« Gli avventizi, inoltre, sono ammessi a fruire dei ribassi ferroviari, del turno festivo, e, quando lavorano in campagna, hanno un soprassoldo.

« Infine sono estese ad essi le disposizioni circa i congedi, vigenti per i tecnici provvisori.

« Ora gli avventizi catastali vorrebbero, in linea principale, essere sistemati in pianta stabile, previo un esame di idoneità, ed, in via subordinata, conseguire ulteriori vantaggi economici e morali, se costretti a rimanere nell'attuale posizione.

« Per soddisfare la domanda principale degli avventizi catastali sarebbe indispensabile, innanzi tutto, allargare l'organico attuale dei disegnatori computisti aggiunti. Se non che questo è ormai sufficiente ai bisogni permanenti del servizio e, per quelli non permanenti, ancorchè non di breve durata, non sarebbe conveniente allargare il ruolo, tanto più che essi raggiungono quasi il migliaio e l'Erario non potrebbe addossarsi la spesa rilevante, che ne conseguirebbe, con effetto continuativo.

« Del resto non è, anche ora, precluso in modo assoluto agli avventizi catastali il passaggio in pianta stabile, essendo ad essi riservati i posti, che si rendono vacanti nel ruolo dei disegnatori computisti aggiunti.

« E l'Amministrazione ripromettesi anche ora di potere collocare fra non molto

in pianta stabile oltre sessanta avventizi, riconosciuti idonei nel 1911 in seguito al passaggio di parecchi impiegati d'ordine nell'Amministrazione delle gabelle.

« Quanto poi alle domande subordinate, rivolte dagli avventizi all'Amministrazione, deve dichiararsi innanzi tutto che non si ritiene opportuno estendere ai medesimi tutte le disposizioni riflettenti i tecnici provvisori, sia per la ragione che a costoro si richiede un determinato titolo di studio, mentre per gli avventizi non ne è richiesto alcuno; sia per la diversa natura delle mansioni affidate alle due categorie.

« Neppure è possibile accordare agli avventizi aumenti di retribuzione superiori al limite massimo di lire 3.33 centesimi al giorno, altrimenti gli avventizi venendo a superare il minimo dello stipendio dei disegnatori computisti aggiunti, che sono impiegati di ruolo, conseguirebbero un trattamento più favorevole.

« Altre domande concernono :

la concessione di qualche ora di lavoro straordinario;

la concessione di quattro quinti della indennità di campagna concessa ai disegnatori computisti;

la sostituzione del libretto ferroviario alla tessera;

la concessione di una indennità per le giornate di viaggio e di mezza indennità per i giorni festivi.

« In proposito l'Amministrazione non mancherà di esaminare benevolmente i desiderata degli avventizi catastali, pur non potendo dare affidamento che siano per essere assecondati, in vista delle difficoltà di ordine pratico e finanziario che presentano.

« Il sottosegretario di Stato

« BASLINI ».

Fumarola. — Al ministro del tesoro. —

« Per sapere se di fronte alle aumentate attribuzioni dei funzionari delle delegazioni del tesoro e alle cresciute loro responsabilità, voglia del pari elevarne le condizioni, impedendo soprattutto l'ammissione e lo sfruttamento dei cosiddetti straordinari ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ben conosce e non manca di adeguatamente apprezzare l'opera intensa, cui di buon grado si assoggettano i funzionari tutti delle delegazioni del tesoro, per fronteggiare le cresciute necessità dei servizi e le nuove attribuzioni, tra le quali quella recente ed

importantissima del pagamento degli stipendi alla maggior parte degli insegnanti elementari.

« E non appena saranno rimosse le attuali difficoltà determinate dal momento eccezionale che attraversa il paese, è intendimento di questo Ministero di prendere in esame la possibilità di adeguati provvedimenti organici, che valgano anche ad elevare le condizioni morali ed economiche di quel benemerito personale e rendano non più necessaria l'assunzione di scrivani avventizi, cui, pur in limitato numero, si è dovuto ora ricorrere, per assicurare il regolare svolgimento dei servizi.

« Il sottosegretario di Stato
« DA COMO ».

Giacobone. — *Ai ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano doveroso ormai un migliore assestamento del personale catastale. »

RISPOSTA. — « È nota la deliberazione di massima presa di non presentare al Parlamento, in questo momento, riforme di ruoli organici.

« È da augurarsi che, mutate le circostanze, si possa al più presto pensare di provvedere al personale del Catasto, del quale sono presenti le aspirazioni ed i voti.

« Il sottosegretario di Stato
« DA COMO ».

Giacobone. — *Ai ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano doveroso ormai un migliore assestamento del personale catastale. »

RISPOSTA. — « Il Governo, riconoscendo che la condizione del personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza giustifichi provvedimenti diretti a migliorarla, ha già fatto gli studi per un progetto di riforma organica, nell'intento di dare un assetto stabile e duraturo al personale stesso.

« Se non che, atteso il momento attuale, si è dovuto prendere la determinazione di tener sospesa per ora la presentazione del detto disegno di legge, che importerebbe un aggravio all'erario.

« Però i funzionari catastali possono essere certi che il Governo si studierà di assecondare i loro desiderata nei limiti del possibile appena ciò si renda possibile.

« Il sottosegretario di Stato
« BASLINI ».

Giacobone. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda equo ed opportuno, in attesa che si addivenga alla più ampia riforma desiderata e promessa ed al più completo e generale assetto del personale del Regio Corpo del Genio civile, accogliere intanto le modeste domande non includenti aggravio al bilancio dello Stato ed appagabili senza provvedimenti legislativi, esposti nel memoriale 28 novembre 1914, redatto dal Consiglio direttivo dell'Associazione tra il personale di tale Corpo e già presentato dal presidente dell'Associazione stessa al ministro ».

RISPOSTA. — « Il memoriale in data 28 novembre 1914 dell'Associazione tra il personale del Genio civile, cui si accenna nella suesposta interrogazione dell'onorevole Giacobone, fu a suo tempo preso in preliminare esame.

« Ora quasi tutte le domande in esso contenute riguardano materie regolate dal testo unico delle leggi sul Genio civile 3 settembre 1906, n. 522, donde risulta ovvio che per accoglierle anche parzialmente si dovrebbero sempre introdurre modifiche ed innovazioni alle disposizioni del testo medesimo con apposito provvedimento legislativo.

« Tali domande hanno infatti per oggetto principalmente:

a) l'istituzione nel ruolo ordinario delle categorie dei disegnatori e degli assistenti che ora, a mente delle norme in vigore, vengono assunti come provvisori su proposta degli ingegneri capi, scegliendoli fra gli aspiranti idonei iscritti in appositi elenchi;

b) un conveniente aumento di posti d'organico di ingegneri e di aiutanti, abbandonando il sistema dell'assunzione in servizio di ingegneri e di aiutanti provvisori;

c) la sistemazione con opportune cautele e limitazioni del personale provvisorio in servizio nel ruolo ordinario e conseguente chiusura del ruolo aggiunto;

d) aumento delle indennità di trasferta stabilite dagli articoli 21 e 23 del testo unico succitato e specialmente per le visite eseguite nell'interesse di enti diversi dallo Stato;

e) cambiamento delle qualifiche stabilite per il personale di 2ª e 3ª categoria dagli articoli 16, 17 e 18 del testo unico;

f) introduzione infine di una disposizione che permetta il passaggio nella categoria superiore dei funzionari di 2ª cate-

goria muniti di laurea di ingegneria in analogia a quella di carattere transitorio accolta nell'articolo 48 del ripetuto testo unico.

« Data pertanto la natura legislativa dei provvedimenti eventualmente da adottarsi e poichè la maggior parte dei desiderata sopra prospettati, come ad esempio quelli concernenti la sistemazione del personale provvisorio e l'aumento del personale ordinario, si riconnettono strettamente alla più generale e complessa questione della riforma del Corpo del Genio civile (della quale anzi rappresentano uno dei lati essenziali), non è possibile di accogliere ora con separato provvedimento ministeriale le domande presentate nel memoriale in parola che saranno invece attentamente prese in esame nello studio già predisposto di un generale riordinamento del Corpo e del servizio del Genio civile.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Giaracà. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se non creda di affrettare la formazione delle nuove piante organiche degli archivi notarili in dipendenza dell'articolo 103 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, e se, in vista del ritardo che le nuove piante dovranno apportare con decorrenza dal 1° luglio 1913, non creda di concedere frattanto delle immediate congrue anticipazioni ».

RISPOSTA. — « L'articolo 103, capoverso 4°, della nuova legge notarile prescrive che tanto per la formazione della tabella, che stabilisce la pianta organica del personale di ogni archivio, quanto per le successive modificazioni delle piante stesse deve sentirsi il parere della Commissione, di cui all'articolo 98 della cennata legge, e questo articolo nel comma ultimo prescrive alla sua volta che le norme per la nomina e per il funzionamento di tale Commissione debbono essere stabilite nel regolamento.

« Ora la pubblicazione del regolamento notarile, la quale è stata ritardata da molteplici cause, indipendenti da questa Amministrazione, è avvenuta soltanto nell'11 gennaio ultimo scorso quando già si era provveduto alla costituzione della Commissione permanente con le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e di disciplina per gli impiegati degli archivi notarili del Regno.

« Detta Commissione, che ha iniziato i suoi lavori il 7 gennaio ultimo scorso, ha

dimostrato di essere animata dal desiderio di espletare nel più breve termine possibile il mandato affidatole, tenendo tutti i giorni sedute, utilizzando dai componenti anche il tempo a casa propria per lo studio dei fascicoli dei singoli archivi inviati dal presidente.

« Trattasi di un'indagine lunga e difficile per ben 136 archivi: indagine che non è stata affatto facilitata, come questo Ministero si aspettava, dai conservatori, e la Commissione ha dovuto rettificare per quasi tutti gli archivi, in corrispondenza dei risultati dei conti consuntivi approvati dal Ministero, tutti i dati forniti dai conservatori stessi, sobbarcandosi anche a un lavoro contabile, in mancanza di un ufficio di ragioneria presso la Direzione generale del notariato.

« Il compito della Commissione è delicatissimo ed il suo lavoro non può che procedere con la massima ponderazione, tanto più che nella prima applicazione della legge notarile potrebbe costituire un cattivo precedente per le future revisioni, la formazione di piante organiche non rispondenti alle reali esigenze degli archivi.

« Ad ogni modo la Commissione fin da principio si è reso conto delle condizioni degli impiegati degli archivi notarili, tanto che ha preso formale impegno di compiere il lavoro relativo alle piante organiche per la fine del corrente mese di marzo.

« Circa la questione relativa alla concessione di congrue anticipazioni sugli stipendi, già maturati, è da osservare, che se si dovesse addivenire a tale criterio, questo, allo stato delle cose, si risolverebbe più a svantaggio che ad utilità degli impiegati stessi.

« Di vero, nell'attuazione pratica, detta anticipazione richiederebbe un non lieve lavoro preparatorio, che costringerebbe a distrarre il personale che presentemente coadiuva la Commissione e quindi a mettere da parte il lavoro per la formazione delle piante organiche.

« Ciò a prescindere che havvi forte motivo a dubitare, se la Corte dei conti ammetterebbe a registrazione decreti relativi a simili concessioni, prima che sia intervenuto — ai termini dell'articolo 103 della legge notarile vigente — il decreto Reale per l'approvazione della pianta organica di ogni archivio ed i decreti di assegnazione dei nuovi stipendi.

« Il sottosegretario di Stato
« CHIMIENTI ».

Ginori-Conti. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per sapere se, nella eventualità di una mobilitazione, abbiano tenuto presente la condizione nella quale si troveranno le Società esercenti impianti elettrici per la illuminazione delle città, stazioni ferroviarie, eccetera, le quali, giusta le vigenti disposizioni, perderanno tutti i loro dipendenti dai 20 ai 39 anni vincolati al servizio militare ed appartenenti alle tre categorie dell'esercito; alle ripercussioni che da questo fatto risentirebbero l'ordine pubblico ed i pubblici servizi, e come intendano di eliminare sì grave inconveniente ».

RISPOSTA. — « Spetta al Ministero della guerra di stabilire i criteri che potranno essere osservati per le eventuali esenzioni dal servizio militare, in caso di mobilitazione, di speciali categorie di operai e lavoratori.

« Mi rimetto perciò alla risposta che in proposito darà l'onorevole ministro della guerra, al quale è stata anche rivolta la interrogazione.

« In quanto poi al pericolo di perturbamenti dell'ordine pubblico, osservo che il Ministero non ha avuto, per ora, occasione di prendere in proposito disposizioni di nessun genere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Gortani. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se e quale azione intenda svolgere per ottenere finalmente dal Governo germanico il rilascio del connazionale Chiaruttini Leopoldo, da Enemonzo (Udine), arrestato lo scorso agosto a Bötrop (Westfalia) come sospetto anarchico.

RISPOSTA. — « Appena informato nello scorso novembre dello arresto di Leopoldo Chiaruttini in Germania, il Ministero degli esteri domandò chiarimenti alla Regia Ambasciata in Berlino, interessandola in pari tempo alla sorte di quel nostro connazionale; e ne ebbe in risposta che il medesimo era stato effettivamente arrestato sotto l'imputazione di propaganda anarchica per essere stato trovato in possesso di periodici e giornali anarchici. L'istruttoria era tuttavia in corso e l'Ambasciata aggiungeva che probabilmente il Chiaruttini sarebbe stato espulso dal territorio dell'Impero.

« In previsione appunto di tale espulsione e che detto individuo non avrebbe fatto volentieri ritorno in Italia,

questa Ambasciata di Germania domandò poco dopo se da parte nostra vi sarebbero state difficoltà per riceverlo, ed a tale domanda fu risposto negativamente, accettando Pontebba come luogo per la consegna.

« In Germania l'istruttoria non era ancora ultimata, e che non lo fosse nemmeno in febbraio si argomenta dal fatto segnalato dallo stesso onorevole Gortani con sua lettera dei primi giorni di marzo che circa un mese innanzi erano stati spediti direttamente al Regio console a Dortmund documenti richiestigli dalle autorità germaniche pel seguito dell'istruttoria stessa.

« In mancanza di ulteriori notizie si è telegrafato al Regio Ambasciatore in Berlino per averne, ed appena giungano saranno comunicate alla famiglia pel tramite del signor sindaco di Enemonzo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BORSARELLI ».

Magliano. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere quando saranno attuati i miglioramenti al personale degli archivi notarili, stabiliti con l'ultima legge del notariato; il personale degli archivi da tempo aspetta e reclama, ed alle assicurazioni dell'onorevole ministro non hanno sinora corrisposto i fatti » (1).

Marangoni. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quando saranno finalmente pagati agli impiegati degli archivi notarili gli arretrati aumenti di stipendio eliminando le difficoltà che ancora si frappongono all'applicazione della legge sul notariato 1º luglio 1913 » (1).

Materi. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se intenda dar corso ad un progetto di legge, preparato dal suo predecessore, tendente a perequare, senza aggravio del bilancio, il personale della Direzione generale del Fondo per il culto a quello degli altri funzionari del Dicastero di grazia e giustizia ».

RISPOSTA. — « Il Ministero attuale, al pari di quello precedente, è compreso delle ragioni che militano a favore della proposta riforma e riconosce non essere né infondata né ingiustificata l'aspirazione dei funzionari della Direzione generale del Fondo per il culto, la quale aspirazione è anzi sorretta da apprezzabili ragioni di equità.

(1) La risposta è identica a quella data alla interrogazione del deputato Giaraça, a pag. 7993.

« Senonchè la gravità del momento attuale e le condizioni dei lavori parlamentari non consentono purtroppo che possa essere sottoposta all'approvazione della Camera l'accennata riforma di organico. Il Governo infatti, con principio di massima, ha ormai dovuto sospendere tutti i progetti di modificazione a ruoli di personale non esclusi quelli nei quali già esistevano precedenti impegni e speciali ragioni di urgenza.

« Si è sicuri che l'onorevole interrogante apprezzerà le ragioni che giustificano la presa decisione, mentre d'altra parte questo Ministero, riconoscendo, come si è detto, la legittimità della invocata riforma, confida che essa possa essere approvata non appena sarà possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CHIMIENTI ».

Medici Del Vascello. — « *Al ministro delle poste e telegrafi.* — « Per sapere se in data 9 gennaio 1915 sia stata stipulata con il commendatore Marconi una convenzione studiata e preparata da una Commissione di delegati dei ministri delle poste e dei telegrafi, delle colonie, della guerra e della marina; se tale convenzione stabilisce un trattamento di favore all'Italia per l'uso di tutti i brevetti Marconi e delle sue Compagnie, nonchè di tutti quelli acquistati e da acquistarsi; con il diritto da parte del Governo di costruire negli arsenali dello Stato gli apparecchi coperti dai suddetti brevetti; perchè sono state fatte le pubblicazioni incomplete di tale convenzione e perchè ne è stata ritardata la comunicazione al Parlamento ».

RISPOSTA. — « Sta di fatto che il 9 gennaio 1915 il commendatore onorevole Marconi firmò uno schema di Convenzione, preparato da una Commissione di funzionari dei diversi Ministeri interessati nel servizio radiotelegrafico.

« Tale schema è stato trasmesso il 9 marzo u. s. per l'esame e parere alla Commissione permanente consultiva pel servizio radiotelegrafico; ma esso non è stato ancora approvato dai ministri interessati.

« Epperò non può parlarsi di stipulazione di Convenzione, tanto più che lo schema è sempre suscettibile di modificazione da parte del Governo. Stante ciò, non mi pare sia il caso di entrare nei par-

ticolari, mentre è certo che le condizioni definitive della Convenzione saranno vantaggiose per lo Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MARCELLO ».

Modigliani. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se sia informato, e se approvi che le scuole elementari di Molinella abbiano sede *vagante* in case private, e che tre classi siano installate in una trattoria (tra le più frequentate nei giorni di mercato); tutto ciò, mentre gli edifici scolastici continuano ad essere adibiti ad uso di caserma ».

RISPOSTA. — « Non appena il Ministero ebbe notizia che i locali della scuola elementare e dell'asilo infantile in Molinella erano stati occupati dalla truppa, si rivolse al Ministero della guerra, per conoscere da quali ragioni fosse determinata la occupazione da parte dei militari di quei locali. Ma il ministro stesso, dichiarando che gli squadroni di lancieri erano stati distaccati a Molinella per motivi di ordine pubblico, ad istanza dell'autorità politica, soggiungeva di aver fatto premure al Ministero dell'interno perchè mettesse in libertà i predetti squadroni. In seguito a ciò il Ministero dell'istruzione si rivolse al Regio provveditore agli studi di Bologna, perchè si adoperasse allo scopo di rendere liberi al più presto i fabbricati scolastici.

« Il Regio provveditore comunicò in risposta di aver fatto vive insistenze a questo scopo presso il prefetto. Aggiungeva inoltre di avere ordinata una speciale ispezione sul luogo. Da essa risultava che alcune delle numerose scuole del capoluogo e delle frazioni potevano ancora funzionare. Ciò nonostante il Regio ispettore prendeva accorli con il Regio commissario di Molinella per mettere in grado di far funzionare, in altri locali, qualche altra classe, non essendo stato possibile ottenere dall'autorità politica, l'allontanamento della truppa.

« Quest'ultima autorità non si disinteressava però della cosa, tanto che il prefetto, con lettera 12 febbraio u. s. comunicava al Ministero di aver potuto liberare l'asilo infantile, e prometteva di studiare il modo di restituire all'insegnamento, appena possibile, gli altri locali scolastici compatibilmente con le ragioni di pubblica sicurezza che date le particolari gravi condizioni dell'ambiente non possono venir trascurate senza conseguenze incalcolabili.

« Di fronte ad un tale stato di cose, non rimaneva al ministro che prendere atto dei provvedimenti adottati, e di ripetere a quella autorità viva istanza per il più sollecito sgombero dei locali.

« Il Regio provveditore comunicò in seguito che il 22 febbraio u. s. il Regio ispettore riusciva finalmente a trovare, d'accordo col Regio commissario di Molinella, altri locali, per far funzionare, con orario di quattro ore giornaliero, tutte le scuole, ed anche i corsi facoltativi di V e V femminile.

« I locali adibiti non sono certo adattissimi sotto ogni rispetto, ma sono i migliori che si sono potuti trovare. Non sono raggruppati, ma non può dirsi che le scuole abbiano sede vagante, perchè furono sempre fissate nel rispettivo locale assegnato. Non è esatto altresì che alcune aule siano in una trattoria: sono nei pressi di questa: ma nulla hanno a che fare con essa. Il padrone delle aule è l'oste: e le aule sono tra le migliori fra quelle trovate: i maestri stessi ne sono contenti. La trattoria adiacente è frequentata il giovedì (giorno di mercato) e la domenica, giorni amendue di vacanza. Il prefetto interpellato telefonicamente dal Regio provveditore ha risposto che per ora non può dare alcun affidamento circa lo sgombero dei locali da parte della truppa, a causa della persistenza delle ragioni di ordine pubblico, che ne determinarono l'occupazione.

« Da ciò emerge come il Ministero e l'autorità scolastica abbiano fatto, anche in questa circostanza, quanto era possibile per rimediare, nel miglior modo, agli inconvenienti di un tale stato di cose.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROSADI ».

Molina ed altri. — *Ai ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro.* — « Per sapere come intendano dare sanzione allo opportuno e giustissimo esperimento iniziato nel corrente anno scolastico delle scuole di architettura negli Istituti di belle arti di Roma e di Firenze, esperimento inaugurato solennemente dall'onorevole Rosadi, con l'intervento del direttore generale di belle arti e con l'adesione ufficiale dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ».

RISPOSTA. — « Al disegno di legge — predisposto dal Ministero dell'istruzione pubblica — col quale si istituiscono le scuole superiori di architettura presso i Regi istituti di belle arti di Roma, Firenze e Ve-

nezia, il ministro del tesoro ha dato la sua adesione. Il giusto desiderio degli interroganti rimane così soddisfatto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DA COMO »

Mondello. — *Al ministro degli affari esteri* — « Per sapere se la notizia del deplorabile equivoco di cui fu vittima il connazionale Gaetano Buda De Cesare, nativo di Messina e residente ad Atene, arrestato ed espulso in modo brutale dall'autorità ellenica; e quali provvedimenti intenda adottare perchè non abbia a rinnovarsi il grave inconveniente nell'avvenire e perchè il nostro connazionale Gaetano Buda De Cesare si abbia la possibile debita soddisfazione ».

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che il connazionale Buda De Cesare sia stato espulso dalla Grecia per motivi cui alludevano recentemente alcuni giornali della capitale. Dalle informazioni telegrafate dalla Regia legazione in Atene, risulta invece che la espulsione fu motivata nel relativo decreto per il fatto che egli ed altro connazionale del pari espulso erano privi di mezzi di sussistenza e vivevano sfruttando donne. Nessuna menzione vi è fatta delle opinioni anarchiche.

« In quanto ai precedenti del Buda De Cesare essi sono tutt'altro che buoni. L'11 settembre 1914 egli fu espulso dal Cairo con decreto di quel Regio console generale perchè senza occupazione confessabile e mezzi conosciuti di sostentamento, frequentava persone sospette e pregiudicate, costituendo un pericolo per la sicurezza di quella colonia. Anteriormente poi egli sarebbe stato condannato nel 1909 per truffa dal tribunale di Catania ed implicato al Cairo in un processo per spendita dolosa di false banconote.

« In quanto poi all'essere stato, il Buda, diretto a Santi Quaranta, sono già stati comunicati al Governo greco i lamenti delle autorità di Valona per il fatto che gli espulsi dalla Grecia, anche di nazionalità straniera, erano ordinariamente incamminati su questa frontiera; ed in seguito alle nostre rinnovate proteste, quel Governo ha assicurato di aver dato perentorie istruzioni affinchè in futuro non si ripeta l'inconveniente lamentato.

« Aggiungo che se il Buda avesse chiesto di essere trasportato a Brindisi anzichè alla frontiera albanese, la sua domanda sarebbe stata accolta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BORSARELLI ».

Montemartini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda opportuno, nell'imminente rinnovazione del contratto per i servizi di facchinaggio allo scalo ferroviario di Porta Garibaldi in Milano, tutelare gli interessi dei lavoratori affidando i servizi stessi ad una cooperativa di facchini legalmente costituita ».

RISPOSTA. — « Riguardo ai servizi di facchinaggio allo scalo ferroviario di Porta Garibaldi a Milano non posso che confermare quanto allo stesso onorevole interrogante ebbi a rispondere nella tornata del 19 giugno 1914.

« Sussistendo infatti tuttora le condizioni allora esposte, che consigliarono di mantenere la concessione dei servizi suddetti agli attuali assuntori Anelli e compagni, l'Amministrazione ferroviaria ritiene convegnere procedere alla rinnovazione del vigente contratto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Montresor. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere con quali rapidi provvedimenti intenda rassicurare le popolazioni del Garda, giustamente preoccupate, della annunciata sospensione totale dei servizi di navigazione per il 1º aprile ».

RISPOSTA. — « L'impresa Mangili per la navigazione sul lago di Garda ha, solo recentissimamente, significato che, trovandosi nella assoluta impossibilità di rifornirsi di carbone, dovrà sospendere il servizio col 1º di aprile, ed ha avvertito trattarsi di un vero e proprio caso di forza maggiore.

« Dalle informazioni assunte è però risultato che l'impresa possiede una certa scorta di combustibile la quale, con una maggiore solerzia e con qualche sacrificio pecuniario del Mangili, potrebbe essere aumentata, in modo da permettere la prosecuzione dell'esercizio.

« È stato quindi dato al Circolo ferroviario d'ispezione di Verona l'incarico, di avvertire l'impresa, che non potrebbe riconoscersi la forza maggiore, in caso di sospensione dell'esercizio; e che il Governo si troverebbe costretto ad applicare le penalità stabilite dall'articolo 22 della convenzione approvata con legge 5 marzo 1893, n. 125.

« Il Circolo predetto, al tempo stesso, è stato interessato a riferire di urgenza su

di un progetto di orario ridotto, presentato dall'impresa, che sarebbe ammesso, in via assolutamente provvisoria, e con facoltà del Governo di ordinare le modificazioni che fossero necessarie, per soddisfare almeno alle esigenze minime dei paesi serviti dalla navigazione sul Garda fin che durino le presenti condizioni difficili del mercato dei carboni, e la depressione del traffico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Orlando Salvatore. — *Al ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato possibile ottenere dal Governo germanico notizie intorno a sudditi italiani chiusi nell'Africa Orientale dall'inizio della guerra ».

RISPOSTA. — « Il ministro degli affari esteri ebbe ad interessare dapprima per le notizie circa alcuni connazionali residenti nell'Africa Orientale tedesca il Regio ambasciatore a Berlino, ma nulla riuscì possibile conoscere, causa la rottura delle comunicazioni tra la Germania e l'Africa Orientale tedesca. Il Regio console a Mombasa parimenti interessato riferiva fin dal mese di novembre ultimo scorso che ogni pratica era riuscita infruttuosa, solo risultandogli che la Società Coloniale italiana faceva degli affari a Muanza. Nulla però si è potuto sinora conoscere circa la sorte degli italiani che si dice siano internati in Muanza stesso, nell'Africa Orientale tedesca, essendo tutte le comunicazioni con quella Colonia interrotte o proibite. Né miglior esito fornirono altri passi compiuti dallo stesso console di Mombasa presso il comandante in capo delle forze navali inglesi dislocate sulle coste tedesche, quando non era possibile neppure avere notizie circa il Regio console nella città di Dar-es-Saalam che è stata recentemente fatta oggetto di blocco e bombardamento da parte della squadra inglese.

« E infatti il Governatore della Somalia annunciando il bombardamento della città di Dar-es-Saalam, che rase la città quasi completamente al suolo, confermava che la Colonia tedesca era completamente isolata nè si potevano avere notizie di italiani colà dimoranti.

« Essendo però venuto a conoscenza di questo Ministero che dei messi inviati dal Regio console in Mombasa per giungere sino a Muanza erano stati fermati ed arrestati alla frontiera inglese o in territorio

tedesco, questo Ministero ha interessato nel passato mese di febbraio la Regia Ambasciata a Londra per ottenere dal Governo inglese il permesso per speciali incaricati dello stesso Regio Consolato di giungere indisturbati nel territorio tedesco. Naturalmente si è provveduto a chiedere analogo permesso a Berlino per l'ulteriore percorso su territorio tedesco.

« Inoltre il Regio console a Mombasa ha ultimamente riferito di essersi rivolto al Consolato di Lourenço Marques (Africa Orientale portoghese) per vedere se gli sia possibile, mettendosi in diretta comunicazione col Governatore della confinante Africa Orientale tedesca, di far pervenire alle rispettive famiglie notizie circa i conazionali residenti nella Colonia tedesca.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BORSARELLI ».

Parodi. — *Ai ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere la precisa portata dell'articolo 7 del Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1050, e, specialmente, per conoscere di quale entità saranno i sussidi che il Ministero dell'interno è autorizzato a concedere ai comuni per la esecuzione di opere pubbliche di interesse igienico, in sostituzione delle agevolazioni contemplate nella legge 25 giugno 1911, n. 586, e con quali modalità detti sussidi saranno accordati ».

RISPOSTA. — « Le agevolazioni contemplate dalla legge 25 giugno 1911, n. 586, per le opere pubbliche d'interesse igienico, esclusi gli acquedotti, sono sempre in vigore, e consistono nella concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, d'importo non maggiore di lire 50,000 e al saggio d'interesse del 2 per cento a favore dei comuni con popolazione non superiore ai 25,000 abitanti.

« Alla differenza tra il detto saggio d'interesse del 2 per cento, e quello normale, che è per la Cassa, quest'anno, del 4 per cento, provvede lo Stato, con stanziamenti nel bilancio del Ministero dell'interno.

« Col decreto-legge 27 settembre 1914, n. 1050, il quale abbrevia e facilita la procedura per l'assunzione di tali mutui, il predetto Ministero fu autorizzato (articolo 7) a concedere, quando lo ritenga opportuno e l'opportunità si riscontra nel caso dei prestiti di modesta entità, sussidi in denaro, una volta tanto, in luogo del concorso annuale per gli interessi.

« Il Ministero dell'interno si è valso finora abbastanza largamente di tale facoltà, per le opere di minore importanza, e i sussidi concessi equivalgono presso a poco, e talvolta sono anche superiori, al concorso che in via ordinaria lo Stato accorda col pagamento degli interessi.

« Ciò è tanto vero, che le annualità a carico dei comuni per l'estinzione dei mutui concessi, previo il sussidio del Ministero dell'interno, sono pressochè eguali e non di rado inferiori a quelle che essi dovrebbero corrispondere se si fossero applicate le agevolazioni della legge del 1911.

« S'intende che, nel caso di sussidio una volta tanto, la Cassa depositi concede i mutui per le somme residue all'interesse ordinario del 4 per cento; ed è evidente che questo sistema, mentre non danneggia affatto, anzi avvantaggia i comuni, avvantaggia anche lo Stato perchè lo libera da quelle piccole quote di concorso che dovrebbero protrarsi per tutto il lungo periodo dell'ammortamento dei prestiti.

« È superfluo aggiungere che per la Cassa depositi è del tutto indifferente che il Ministero dell'interno adotti l'uno o l'altro sistema.

« Essa provvede subito, appena in possesso degli atti, alla concessione dei mutui in parola, o per tutta la somma richiesta o per quella che residua, al netto del sussidio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Parodi. — *Ai ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere la precisa portata dell'articolo 7 del Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1050, e, specialmente, per conoscere di quale entità saranno i sussidi che il Ministero dell'interno è autorizzato a concedere ai comuni, per la esecuzione di opere pubbliche di interesse igienico, in sostituzione delle agevolazioni contemplate nella legge 25 giugno 1911, n. 586, e con quali modalità detti sussidi saranno accordati ».

RISPOSTA. — « La somma disponibile, a termini dell'articolo 7 del Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1050, per la concessione di sussidi ai comuni per la esecuzione di opere igieniche è risultata di circa lire 500 mila in complesso, ed è stata quasi per intero impegnata con le seguenti modalità:

« *Opere sussidiate.* — Sono state sussidiate opere interessanti principalmente l'i-

giene contemplate dalla legge 25 giugno 1911, n. 586, (provviste di acqua potabile, fognature, cimiteri, locali di isolamento, mattatoi, stazioni di disinfezione, ecc.); dando la preferenza a quelle relativamente semplici che non richiedevano lunghi studi per essere progettate, che apportavano un maggior impiego di mano d'opera e che tendevano ad una finalità igienica più importante.

« *Misura del sussidio.* — La somma concessa a titolo di sussidio è stata commisurata in maniera tale che il comune, contrattando il mutuo al quattro per cento per il resto della spesa, avesse un onere annuo che corrispondesse a quello che il comune stesso avrebbe dovuto sostenere se avesse assunto il mutuo per l'intera opera con i benefici degli articoli 2 e 7 della legge 25 giugno 1911, n. 586. La somma risultante da tale calcolo è stata arrotondata e perciò ha corrisposto ad un dipresso alla metà della spesa per le opere per provvista di acqua potabile, al quarto o al terzo della spesa per le altre opere igieniche, secondo la durata dei mutui.

« *Scelta fra le due forme di concorso.* — (Sussidio in capitale o assunzione totale o parziale degli interessi a carico dello Stato sul mutuo contratto per la intera opera). Quando i comuni intendevano contrarre un mutuo con la Cassa depositi e prestiti una tale scelta è stata riservata al Ministero che ha concesso il concorso in capitale secondo valutazioni connesse caso per caso alla natura e alla entità della spesa e alle disponibilità dei fondi per sussidi in capitale.

« *Modo di somministrazione del sussidio.* — L'intera somma concessa per sussidi è stata anticipata ai prefetti, con incarico di somministrarla ai comuni, fino al limite di nove decimi, man mano che i comuni dimostrassero di avere impiegato in lavori o provviste per l'opera sussidiata una somma corrispondente. L'ultimo decimo viene somministrato dopo che l'opera è compiuta e collaudata.

« *Ciò allo scopo che i comuni avessero prontamente disponibili fondi sufficienti per intraprendere i lavori durante le necessarie more per l'assunzione a condizioni ordinarie del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il resto della spesa.*

« *Comuni che eseguissero opere senza contrarre mutui.* — La disposizione ha giovato perchè ha dato modo di sussidiare anche opere che i comuni eseguissero senza contrarre mutui con la Cassa depositi e pre-

stiti. In questi casi si è data a titolo di sussidio una somma non superiore a circa tre decimi o metà della spesa secondo la natura dell'opera, le condizioni finanziarie del comune, e la disponibilità del fondo complessivo per sussidio del genere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Patrizi. — *Ai ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno.* — « Per sapere se prevedendo sempre più scarsa e contrastata l'importazione del bestiame, ed incalzando la necessità di tutelare le non esuberanti riserve zootecniche, non ritenano opportuno ed urgente vietare la macellazione dei vitelli di razze da lavoro, in età inferiore a due anni, senza gravi ed evidenti difetti che ne impediscano il normale sviluppo e ne diminuiscano l'attitudine alla lavorazione della terra ».

RISPOSTA. — « In linea generale può ritenersi che in tempi normali la produzione zootecnica nazionale sia in grado di far fronte al fabbisogno interno per il consumo delle carni.

« Valgono a persuadere le statistiche del commercio estero di importazione e di esportazione :

Anni	Importazione capi	Esportazione capi	Anni	Importazione capi	Esportazione capi
1881	39,973	66,939	1898	12,510	37,540
1882	36,224	110,008	1899	16,855	40,143
1883	36,610	127,017	1900	14,595	46,553
1884	57,454	71,016	1901	13,931	33,705
1885	70,046	42,953	1902	18,635	35,014
1886	21,290	48,798	1903	16,150	53,365
1887	18,771	31,404	1904	21,490	31,088
1888	22,712	24,928	1905	17,766	32,877
1889	27,705	26,282	1906	24,907	13,458
1890	22,227	21,946	1907	11,811	39,700
1891	15,668	34,301	1908	138,295	13,256
1892	13,781	18,353	1909	118,584	10,293
1893	12,559	23,623	1910	169,984	4,996
1894	15,397	60,035	1911	154,225	10,052
1895	17,426	42,614	1912	55,896	40,951
1896	25,035	34,537	1913	11,861	41,544
1897	17,850	37,226	1914	29,875	26,618

« Le notevoli importazioni di bestiame bovino effettuate nel quinquennio 1908-12 possono ormai esser considerate, come un fenomeno transitorio, poichè lo sviluppo dell'industria bovina italiana consentì già nel 1913 di ritornare al normale regime di prevalente esportazione. Le statistiche relative al 1914 non possono fornire dati capaci di illuminarci in proposito, posto che gli Stati belligeranti vietarono fin dall'inizio della conflagrazione l'esportazione di animali di qualsiasi specie.

« Nell'interesse del Paese il Governo italiano proibì fin dal 1º agosto 1914 l'esportazione di cavalli, muli, asini e animali bovini, e poi con Regio decreto 6 agosto 1914, vietò l'esportazione degli ovini, con Regio decreto 7 febbraio 1915 quella dei suini.

« L'andamento dei prezzi del bestiame non ha destato finora preoccupazioni in rapporto al rifornimento delle carni. Tuttavia qualora gli avvenimenti dovessero consigliare una più efficace tutela delle nostre riserve zootecniche, il Governo non mancherà di avvisare a quei provvedimenti che mostrino di poter meglio corrispondere allo scopo.

« Tali provvedimenti dovranno essere posti in rapporto con le condizioni della produzione foraggera nell'anno corrente.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFANI ».

Rampoldi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere le cause che ritardano la costruzione del palazzo postale in Pavia, già da tanto tempo deliberata dal Parlamento ».

RISPOSTA. — « Il palazzo postale e telegrafico in Pavia sarà da edificarsi in base alla convenzione stipulata con quel Municipio ed approvata con la legge 16 luglio 1914, n. 745. Con tale convenzione il comune si è obbligato a compilare il progetto e ad eseguire i lavori sotto l'alta sorveglianza del Genio civile.

« Il progetto fu presentato lo scorso anno, ma l'ufficio del Genio civile vi riscontrò tali lacune ed inesattezze da non ritenerlo meritevole di approvazione.

« Il progetto venne quindi restituito al comune per le necessarie correzioni e modificazioni: ma, dallo scorso ottobre, non risulta che il municipio abbia dato alcuna risposta. Lo si è sollecitato perchè tutto

sia predisposto per mettere mano ai lavori a tempo, secondo le disposizioni della legge sopracitata.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARCELLO ».

Rampoldi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il suo avviso intorno a un ricorso, che gli è stato rassegnato nel febbraio ultimo scorso dai componenti il Consorzio così detto « Rottino Rottone » di Pavia, circa le necessità di nuove e maggiori difese del Consorzio stesso contro le piene del Ticino ».

RISPOSTA. — « I lavori invocati dal Consorzio « Rottino Rottone » per prevenire temibili danni lungo il tratto d'argine, in destra del Ticino, denominato Ponte Ticino-Ferrovia, richiederebbero una spesa di lire 100,000.

« L'ufficio del Genio civile di Pavia, al quale furono richieste precise e dettagliate notizie specialmente circa la urgenza dei lavori in rapporto alle esigenze della difesa idraulica generale, ha assicurato di fornire al più presto le informazioni domandategli, di guisa che si potrà, fra non molto, esaminare se e quali provvedimenti convenga adottare al riguardo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Rastelli. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se non creda opportuno di modificare la procedura circa i piccoli fallimenti in modo da impedire che i benefici della legge non vengano sfruttati da negozianti che in mala fede ricorrono replicatamente ai benefici della legge stessa ».

RISPOSTA. — « La riforma cui allude l'onorevole interrogante risulta invero da tempo invocata ed anche il Ministero attuale è compreso della opportunità di portarla a compimento con una sanzione legislativa; ma il presente momento parlamentare non sembra propizio per l'approvazione di questa e di altre invocate riforme.

« Nondimeno questo Ministero, nei limiti della sua competenza, non manca di esercitare un'assidua vigilanza sul funzionamento delle procedure fallimentari in genere.

« Non sarà inutile far presente, a questo proposito, che corrispondendo ai voti formulati dalle Camere di commercio di Roma, di Bologna e di Vicenza, questo Ministero, d'intesa con quello dell'agricoltura, e in base ai pareri espressi e alle proposte fatte

dai primi presidenti delle Corti d'appello del Regno, provvederà fra breve con istruzioni d'indole generale ad unificare presso tutti i tribunali (in quanto lo permetta la vigente legislazione) il sistema da seguire, nel caso di concordato, per assicurare ai creditori non forniti di garanzia reale l'effettivo conseguimento della pattuita percentuale dei loro crediti. In questa occasione, interpretando i giusti desideri dell'onorevole interrogante, si raccomanderà ai tribunali e in genere alle autorità giudiziarie non soltanto maggiore oculatezza, ma anche maggiore severità contro i falliti, il cui dissesto commerciale non apparisse conseguenza di incolpevoli sventure; anzi, accedendo ad una speciale proposta formulata dalla Camera di commercio di Roma, si potrà raccomandare ai tribunali stessi di non omettere, quando ne sia il caso, di ordinare la cattura del fallito contemporaneamente alla pronuncia della sentenza dichiarativa di fallimento, come vi sono autorizzati dall'articolo 695 del Codice di commercio. Simile provvedimento, adottato con saggia fermezza, riuscirebbe a spezzare quella convinzione di impunità, che è la ragione prima degli inconvenienti oggi così universalmente deplorati.

« Il sottosegretario di Stato
« CHIMIENTI ».

Romeo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a che punto trovasi la concessione degli 800 chilometri di ferrovia concessi alla Sicilia, ed in qual modo intenda provvedere perchè le pratiche vengano espletate al più presto ».

RISPOSTA. — « In seguito al parere 15 giugno 1914 del Consiglio superiore dei lavori pubblici — che stabilì il piano regolatore delle ferrovie a scartamento ridotto in Sicilia, da concedersi all'industria privata in base alla legge 21 luglio 1911, n. 848 — furono fatte le opportune comunicazioni alle principali Ditte che avevano presentato regolare domanda di concessione in dipendenza della citata legge.

« L'esame delle nuove domande di concessione è rimasto per qualche tempo sospeso, essendo stati presentati reclami per ottenere una radicale variante al tracciato stabilito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per la ferrovia Termini-Nicosia. Eseguita la relativa istruttoria, la questione venne sottoposta all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, nel-

l'adunanza generale del 15 volgente mese, ha confermato il precedente parere.

« Si è perciò dato incarico al direttore del Circolo di Palermo di esaminare le domande di concessione, presentate a questo Ministero, valendosi dell'opera di quei funzionari dell'ufficio che egli riterrà più idonei per tale studio.

« Appena perverrà il parere del Circolo di Palermo, saranno promossi quelli dei corpi consultivi e del Ministero del tesoro, per la definitiva concessione degli 800 chilometri di nuove ferrovie a scartamento ridotto in Sicilia.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Romeo. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave crisi vinicola che si è recentemente manifestata in Sicilia ».

RISPOSTA. — « La crisi vinicola che si lamenta in Sicilia non è esclusiva a quell'Isola, ma si è manifestata anche in altre regioni vinicole del nostro Paese: tuttavia vi sono accenni ad un miglioramento nella situazione del commercio dei vini, specialmente per le richieste del prodotto che pervengono dall'estero.

« Il Ministero di agricoltura, per tutto quanto può rientrare nella sua competenza e compatibilmente con la scarsa potenzialità dei mezzi che ha sua disposizione, nulla trascura perchè il commercio vinario venga agevolato, sia nella ricerca non facile di nuovi sbocchi, sia nelle facilitazioni del credito. A tale intento il Governo ha provveduto, con decreto dell'11 ottobre 1914, riguardante provvedimenti per il credito agrario, all'adozione di una forma di credito su pegno che consente ai proprietari dei vini di conservare il prodotto, senza aggravii, in attesa che un miglioramento delle condizioni generali del mercato permetta la vendita con profitto.

« Quanto agli altri provvedimenti che da taluno sono stati proposti per attenuare la crisi in parola (libera distillazione, riduzione del dazio di consumo, maggiore somministrazione di vino ai soldati) essi esorbitano dalla competenza del Ministero di agricoltura.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFANI ».

Sanarelli. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se intenda attenuare le recenti disposizioni relative alla esportazione di medicinali a favore delle Colonie italiane dell'America del Sud, molte delle quali, a causa delle condizioni create dalla guerra, si trovano mancanti di assistenza sanitaria ».

RISPOSTA. — « Fino dalla prima attuazione dei divieti imposti alla esportazione dei prodotti medicinali in genere, il Ministero delle finanze — per quanto si riferisce alle spedizioni destinate alle Colonie italiane dell'America del Sud — ha sempre adottati, al riguardo, di intesa con le altre Amministrazioni interessate (e precisamente quelle della sanità e della guerra) criteri della maggiore larghezza.

« E a tali criteri di larghezza il Ministero stesso si propone di continuare ad informare i suoi provvedimenti, sempre bene inteso in quanto sia consentito dalle imprescindibili necessità interne, in relazione specialmente ai prodotti di cui il nostro paese si rifornisce dall'estero e pei quali è necessario non diminuire le scorte attualmente esistenti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **BASLINI** ».

Santamaria. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Circa la soppressione dei treni 223 e 3524 che danneggia gravemente le già tanto difficili comunicazioni fra Gaeta, Roma e Napoli, e sui provvedimenti che intenderebbe adottare per migliorare tali comunicazioni almeno con opportune modifiche degli orari ».

RISPOSTA. — « Essendosi dovuto procedere ad ulteriori soppressioni di treni viaggiatori, considerate le eccezionali condizioni del momento politico ed economico, aggravate dalle difficoltà che si incontrano negli approvvigionamenti del carbone, anche sulla linea Sparanise-Gaeta si limitò il servizio a tre coppie di treni, sopprimendo la quarta coppia.

« Trattandosi di provvedimento preso in via transitoria non sarebbe stata conveniente una modificazione sostanziale dell'orario degli altri treni della linea, allo scopo di ottenere una distribuzione più uniforme. D'altra parte è da considerare che tale modificazione avrebbe richiesto anche una diversa sistemazione dell'orario di parecchi treni della linea Roma-Napoli, ai

quali quelli della Sparanise-Gaeta sono collegati.

« I treni rimasti in vigore sulla Sparanise-Gaeta hanno buone coincidenze a Sparanise tanto con i treni verso Napoli che con quelli verso Roma, sicchè le comunicazioni essenziali nelle ore più opportune sono tuttora assicurate convenientemente.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **VISOCCHI** ».

Scalori. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Perchè vengano sollecitate le pratiche relative alla concessione delle linee automobilistiche in provincia di Mantova per le quali si è già iniziata la prescritta procedura ».

RISPOSTA. — « Le domande per una vasta rete di servizi automobilistici in provincia di Mantova sono state subito trasmesse al Circolo ferroviario di Verona, che ha già iniziata la relativa istruttoria. Appena il Circolo avrà riferito al riguardo, si promuoveranno i pareri dei Corpi consultivi.

« Si sono rivolte in ogni modo sollecitazioni al Circolo, ma trattandosi di molte linee, si prevede che, per completare l'esame sul posto, occorrerà qualche tempo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **VISOCCHI** ».

Scalori. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per facilitare le condizioni del mercato del carbon fossile, la cui deficienza già si ripercuote dannosamente sull'andamento delle industrie e prepara una crisi assai più grave, e inoltre se non credano che gli enti locali possano essere, come per l'approvvigionamento del grano, utili intermediari fra il Governo e le industrie ».

RISPOSTA. — « In seguito allo scoppio della guerra, i prezzi di mercato dei carboni in Italia subirono un rialzo improvviso e fortissimo, tanto che sul mercato di Genova i carboni Cardiff da vapore, che erano quotati alla fine del luglio 1914 a circa lire 37 per tonnellata, si quotavano ai primi di agosto a lire 100 ed oltre per tonnellata, e l'aumento in così grave misura risultava effetto di speculazione, non giustificato da corrispondenti condizioni dei prezzi dei carboni all'origine e dei prezzi di nolo per i trasporti marittimi.

« Allora come provvedimento di Governo, per agire da calmiera sui prezzi, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato venne incaricata di acquistare dei carboni per l'industria e pei servizi pubblici, in proporzione di un quarto del loro consumo medio corrente, iniziando intanto subito qualche somministrazione dalle scorte di dette ferrovie. Il provvedimento ebbe subito l'effetto voluto sui prezzi del mercato nazionale, e si verificò che i prezzi di mercato si portarono ben presto all'incirca alla pari con quelli stabiliti dalla Commissione centrale per le cessioni di carbone all'industria ed anche di qualche cosa al di sotto.

« Così, per riportarsi ai carboni Cardiff da vapore, a cui già si è fatto cenno, il prezzo di tali carboni era sul mercato di Genova:

al 15 agosto . . . L. 75 per tonnellata
 » 1º settembre . . » 53 id.
 » 1º ottobre . . . » 41 id.

« Ma si verificò pure che, dei carboni di qualità speciale provvisti dalle ferrovie dello Stato per le cessioni all'industria privata e servizi pubblici, non furono richiesti che in quantità limitata, giacchè, intervenuto l'effetto di calmiera sui prezzi, l'industria e gli enti pubblici preferivano di continuare a servirsi dal libero commercio come per il passato.

« Quindi le ferrovie dovettero immagazzinare tali carboni di qualità speciali ai porti ed anche in depositi all'interno, in attesa delle cessioni all'industria non essendo tali qualità speciali adatte per i consumi correnti delle ferrovie.

« In seguito a ciò l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato dovette limitare le sue provviste di carboni per eventuali cessioni alla industria ed enti pubblici, ed in conseguenza disdisse anche il noleggio di una parte dei vapori che aveva impegnati a tale scopo.

« Ciò avvenne alla fine di settembre scorso: successivamente, a cominciare dal novembre, si manifestò la crisi gravissima nei noli dei vapori per i trasporti marittimi, crisi che peggiorò sempre sino a questi ultimi tempi.

« L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, malgrado le difficoltà dipendenti da detta crisi, ha continuato a provvedere dei carichi di carbone per eventuali cessioni ad industriali ecc., anche ultimamente detta Amministrazione ha ricevuto quattro piroscafi di carbone da gas, pure servibili per vapore, a Venezia, Livorno, Savona, Na-

poli: altri quattro piroscafi di carbone americano da gas e da vapore sono impegnati per prossima partenza pure destinati per dette eventuali cessioni.

« La stessa Amministrazione continuerà anche in avvenire, ed indipendentemente dall'approvvigionamento per i bisogni del servizio ferroviario a disporre, a seconda dei bisogni ed in quei limiti che le sarà possibile, la provvista di qualche carico di carboni per poter sopperire ad eventuali domande dell'industria, e di enti pubblici.

« Ma è ovvio che l'intervento di detta Amministrazione può solo determinarsi, come si è appunto già determinata, come effetto di calmiera sui prezzi in quanto che l'Amministrazione stessa può, con la provvista di qualche piroscavo di carbone da cedersi all'industria, disporre le cessioni stesse al prezzo corrispondente alle quotazioni correnti del costo dei carboni all'origine e del costo dei noli marittimi, più le spese accessorie, escluso l'elemento della speculazione.

« Ma detto intervento non potrebbe certo mai intendersi nel senso che le ferrovie, od altra Amministrazione dello Stato, possa sostituirsi al libero commercio ed assicurare l'approvvigionamento dei carboni per l'industria, per i privati, per l'Amministrazione pubbliche.

« Il mercato del carbone fossile è un mercato mondiale, e si basa su due elementi ben distinti: costo e disponibilità del carbone alle miniere ed ai porti d'imbarco, e costo e disponibilità dei noli per i trasporti marittimi.

« Le difficoltà maggiori della crisi attuale provengono dai noli il cui grave peggioramento è dovuto ad un complesso di circostanze: la requisizione di un gran numero di piroscafi di bandiera inglese per parte di quell'ammiragliato, la mancanza sul mercato di vapori di diverse bandiere belligeranti, l'impegno di un rilevante numero di piroscafi per il trasporto dei grani dall'America ecc.

« Non si ritiene possibile di addivenire, almeno per parte del Ministero dei lavori pubblici, a provvedimenti maggiori di quelli già presi per facilitare le condizioni del mercato nazionale del carbon fossile.

« Quanto alle modalità da seguirsi per la distribuzione del carbone che dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato può essere ceduto agl'industriali ecc. sembra che il sistema attuale corrisponda praticamente bene ai bisogni. Com'è noto si ha

per ogni prefettura una Commissione provinciale costituita da un funzionario della prefettura, un ingegnere delle finanze o del Genio civile ed un delegato della Camera di commercio, Commissione la quale rivede e vaglia le domande degli stabilimenti ed enti della provincia che richiedono carbone, e compila le distinte per la Commissione centrale istituita presso la Direzione generale delle ferrovie, la quale a sua volta provvede per il soddisfacimento delle distinte a seconda della disponibilità di carbone.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Scialoja. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se intenda provvedere alla pubblicazione dei bilanci dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, che con palese perdurante violazione della legge non sono stati ancora mai resi di pubblica ragione ».

RISPOSTA. — « La compilazione del bilancio per il primo esercizio dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni ha presentato gravi difficoltà specialmente per quanto riguarda la determinazione degli oneri e diritti derivanti dai contratti stipulati cogli assicurati, oneri e diritti che si svolgono nell'avvenire, ma dei quali si determina il valore economico con speciali procedimenti tecnici alla data di chiusura del bilancio e che si indicano sotto la voce « riserva matematica ». La elaborazione del bilancio tecnico si è presentata eccezionalmente complessa per l'avvenuta cessione dei portafogli di natura svariaticissima di 25 Compagnie e per la cospicua produzione diretta realizzata nell'esercizio 1913 ed incrementata dalla cessione obbligatoria del 40 per cento dei rischi da parte delle imprese private autorizzate a lavorare per un decennio.

« Il primo esercizio dell'Istituto deve considerarsi eccezionalissimo per le particolari condizioni nelle quali si è svolto. Le Compagnie le quali hanno ceduto i portafogli, tennero per qualche tempo gestione provvisoria per conto dell'Istituto, ed in epoche diverse avvenne la effettiva consegna: avvenute le consegne, è occorso un tempo non indifferente per analizzare le singole e particolari condizioni contrattuali da porsi a base della valutazione.

« Da tutto ciò segue manifestamente come il primo esercizio si sia svolto in con-

dizioni tali da non permettere l'elaborazione di un vero e proprio bilancio nei termini stabiliti, termini che saranno invece rispettati in avvenire.

« La Direzione generale e il Consiglio di amministrazione dell'Istituto si preoccuparono da tempo di tali speciali contingenze e presero i provvedimenti più opportuni per accelerare il lavoro, che sta procedendo alacramente.

« Intanto il Ministero di agricoltura, conscio delle difficoltà inerenti alla valutazione tecnica degli oneri dell'Istituto e nell'intento di non ritardare oltre a portare a pubblica conoscenza l'entità delle operazioni compiute dall'Istituto e la sua situazione patrimoniale, rivolse all'Istituto medesimo l'invito di predisporre gli elementi per una pubblicazione provvisoria in attesa che fosse completato il calcolo delle riserve matematiche. E l'Istituto, aderendo all'invito del Ministero ha trasmesso nel febbraio ultimo scorso i seguenti documenti:

- 1º Conto introiti e spese per l'anno 1912;
- 2º Stato patrimoniale al 1º gennaio 1913;
- 3º Conto introiti e spese per l'anno 1913;
- 4º Stato patrimoniale al 31 dicembre 1913.

« Non appena sia stato determinato l'ammontare delle riserve matematiche, ciò che avverrà fra breve, con l'indicazione di tale ammontare i conti suindicati saranno trasformati nel vero e proprio bilancio.

« I documenti predetti furono subito trasmessi alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ma poterono essere pubblicati solo nel numero del 20 corrente, avendo la Direzione della *Gazzetta* dovuto dare la precedenza ad altri provvedimenti di urgenza.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFAVI ».

Soleri. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere a qual punto trovasi la riforma delle leggi sulla tassazione dell'energia elettrica, specialmente nei riguardi delle applicazioni della corrente elettrica al riscaldamento la cui estensione potrebbe avere particolare e benefica importanza per attenuare la crisi odierna del carbone in Italia ».

RISPOSTA. — « Il ministro delle finanze ha compiuto gli studi sulla riforma della

legge tributaria, riguardante il gas e l'energia elettrica, e si riserva di concretarli in un disegno di legge.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *BASLINI* ».

Spetrino. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, pure essendo trascorso il termine dei due mesi dalla pubblicazione del nuovo regolamento sulla legge del notariato, il Consiglio notarile di Napoli non provvede allo espletamento delle operazioni preliminari allo scopo di fissare i giorni e le ore di permanenza nelle sedi notarili del distretto e bandire in conseguenza i concorsi per quelle vacanti ».

RISPOSTA. — « L'articolo 45 del vigente regolamento notarile, stabilisce che entro due mesi dalla pubblicazione dello stesso, i presidenti dei Consigli notarili debbono spedire al presidente della Corte d'appello, il parere circa la determinazione dei giorni e delle ore in cui ciascun notaio del distretto deve assistere personalmente allo studio. I presidenti delle Corti d'appello hanno poi il termine di un altro mese per emettere il relativo decreto. Prendendo quindi come termine iniziale quello della pubblicazione del regolamento (11 gennaio) sebbene il regolamento medesimo non sia entrato in vigore che quindici giorni dopo, ossia il 26 gennaio, si giungerebbe all'11 aprile, come termine utile per l'emanando decreto presidenziale. Nondimeno questo Ministero, allo scopo di affrettare l'adempimento di tale obbligo da parte dei Consigli notarili e dei presidenti delle Corti d'appello, non ha mancato di rivolgere a questi ultimi speciale invito sino dal 7 dicembre 1914, con circolare n. 74-5/9650, perchè esaurissero nel più breve termine possibile il mandato loro conferito dalla legge; e tali sollecitazioni ha rinnovato il 19 febbraio u. s. E pur non essendo ancora scaduto il termine utile, il primo presidente della Corte d'appello di Napoli ha assicurato questo Ministero che non appena ricevuti i pareri di tutti i Consigli notarili compresi nella giurisdizione e da esso sollecitati, non avrebbe mancato di emettere il relativo decreto.

« Ad ogni modo, il Ministero, continuando l'opera sino ad ora spiegata, non mancherà d'inviolare perchè, sia da parte dei primi

presidenti delle Corti, che da parte dei Consigli notarili, non s'indugi ad adempiere l'obbligo suddetto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *CHIMIENTI* ».

Sichel. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a che punto siano gli studi e le trattative per il riscatto della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara (della Società Veneta); studi e trattative che — secondo assicurazioni date in varie occasioni al sottoscritto — avrebbero dovuto essere condotti con ogni sollecitudine ».

RISPOSTA. — « L'istruttoria, iniziata sulla opportunità del riscatto della ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara, non ha dato risultati favorevoli, in quanto che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha espresso l'avviso che, per ora, non si presenta conveniente il riscatto di tale linea. Giusta il disposto dell'articolo 284 della legge organica sui lavori pubblici, il Governo ha in ogni tempo la facoltà di procedere al riscatto delle ferrovie concesse all'industria privata dopo decorso il termine stabilito nei rispettivi atti di concessione, ed ove in seguito si presentasse conveniente di riscattare la Parma-Suzzara, vi si potrebbe sempre procedere.

« *Il sottosegretario di Stato*

« *VISOCCHI* ».

Simoncelli. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali ragioni l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nel recente orario inaugurato il 15 marzo abbia tanto danneggiato la linea Roccasecca-Avezzano, rendendo impossibile dopo le ore 8.35 di avere un treno che conduca a Sora prima delle 6 del giorno seguente; e se non creda di dover rimediare al danno, accordando la fermata a Roccasecca del direttissimo 109, che parte da Roma alle 13.40, in considerazione delle gravi ragioni di eccezionale necessità sorta in seguito al disastro che ha devastato proprio la regione percorsa dalla linea Roccasecca-Sora-Avezzano ».

RISPOSTA. — « Debbo anzitutto far rilevare come non sia esatto dire che dopo le ore 8.35 non vi sia una partenza da Roma per Sora fino al mattino susseguente; poichè invece si può partire da Roma nel pomeriggio alle ore 13 col treno 1778 per

Avezzano, che trova immediata coincidenza col treno 3505 in arrivo a Sora alle 18.36.

« La via di Avezzano fra Roma e Sora è di soli 6 km. più lunga di quella di Roccasecca. Non sarebbe giustificata la fermata del direttissimo 109 a Roccasecca, per far rimanere i viaggiatori oltre due ore e mezza a Roccasecca ad attendervi la partenza del treno 3506 alle 18.15 per Sora, e fare impiegare complessivamente nel viaggio Roma-Sora maggior tempo che nel viaggio per la via di Avezzano.

« La comunicazione che esisteva prima dell'attivazione del nuovo orario 15 marzo col treno accelerato 1805, e che si dovette sopprimere in conseguenza della sospensione fra Roma e Roccasecca di detto accelerato, esigeva in complesso oltre un'ora e mezzo di più che non passando per Avezzano, ed una fermata di circa tre ore a Roccasecca, e pertanto non pare che la sua soppressione abbia potuto portare seri danni al pubblico.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Tovini. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non creda che il collegamento telefonico fra Breno (capoluogo di circondario) con Edolo e Pontedilegno, debba considerarsi per lo meno tanto necessario come il collegamento di Salò con Bagolino — sia in riguardo del contingente di popolazione, come della importanza delle comunicazioni, delle industrie, delle professioni e del commercio, sia rispetto a evidenti ragioni di carattere militare — non apparendo giusto che gli enti locali debbano concorrere con sacrifici pecuniari quando un collegamento telefonico risponde a interessi di carattere generale, e apparendo ancora più ingiusto che lo Stato dopo aver risparmiato, per la generosa iniziativa degli enti locali di Vallecamonica, le spese per il collegamento di Brescia con Breno, ritardi il collegamento di Breno con centri importanti, come Edolo e Pontedilegno ».

RISPOSTA. — « Come è detto nella relazione che accompagna il disegno di legge presentato alla Camera nella seduta dell'11 dicembre 1914, relativo ai nuovi collegamenti telefonici, e recentemente approvato, l'Amministrazione si è proposta di utilizzare i fondi rimasti disponibili dopo l'esecuzione della legge 6 luglio 1911, n. 677, per collegare alla rete un

capoluogo di mandamento per provincia, dando la preferenza al capoluogo più popoloso.

« Epperò nella tabella allegata al detto disegno di legge, mentre è compreso il collegamento Bagolino-Salò, non figura il collegamento di Edolo, giacchè, secondo l'ultimo censimento del 1911, la popolazione residente di Bagolino ammonta a 4862 abitanti, mentre quella di Edolo ammonta a 2188 abitanti.

« Quanto a Pontedilegno, è da notare che, non essendo quel comune capoluogo di mandamento, non può beneficiare delle disposizioni della nuova legge.

« Del resto è opportuno rilevare che il fondo residuo disponibile dopo l'esecuzione della legge 6 luglio 1911 non è di tale entità da permettere l'esecuzione di un vasto programma di collegamenti telefonici, che potesse tener conto di tutti i desideri, e di tutte le necessità industriali, commerciali, militari, ecc. di molti comuni.

« Quanto all'accento fatto dall'onorevole interrogante circa la iniziativa degli enti locali di Valle Camonica, è da notare che questi richiesero nel 1908 ed ottennero la costruzione delle linee telefoniche:

1. Brescia - Pisogne - Darfo - Esine - Coglio-Borno.
2. Iseo - Sale - Marone - Pisogne - Cividate-Bienno-Breno.
3. Pisogne - Lovere - Castro di Lovere.

« In conformità delle disposizioni allora vigenti, essi anticiparono tutta la somma occorrente, fissata in lire 70,325. Da parte sua, l'Amministrazione ha l'obbligo di restituire la detta somma in base agli utili netti delle linee, restituzione che non è potuta finora avvenire completamente perchè l'esercizio delle dette linee è stato quasi sempre passivo, pel fatto che le spese pel personale, manutenzione, illuminazione, ecc. hanno superato gli introiti.

« Tuttavia in questi ultimi tempi, essendosi verificate delle economie, sono state restituite lire 18,496.85 al Consorzio telefonico della Valle Camonica, riducendosi il suo credito a lire 51,828.15.

« Con la somma versata dal Consorzio si è provveduto alla costruzione delle linee richieste, ma ciò non dà diritto a nuovi collegamenti a totale spesa dello Stato, pei quali occorrono leggi speciali.

« Il sottosegretario di Stato
« MARCELLO ».

Valenzani. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno, anche in vista delle attuali esigenze del mercato granario, e per la pacificazione degli animi, ottenere dai proprietari della tenuta Pantano-Borghese, che il grano seminato dai contadini di Monte Compatri con l'animo di esercitare un diritto, non venga rovesciato, e sia riconosciuto a quei lavoratori un equo compenso per i lavori eseguiti ».

RISPOSTA. — « Il 28 settembre 1914 circa 500 contadini di Montecompatri, preceduti dalla bandiera di quella lega lavoratori, invasero la tenuta Pantano di proprietà del principe Borghese, allo scopo di lavorarla, ma danneggiando però i terreni già coltivati, malgrado che l'Arma presente cercasse di ottenere la calma e sconsigliasse la violenza. Da quel giorno le invasioni si sono ripetute metodicamente e la prefettura di Roma, per tutelare l'ordine pubblico, dovette inviare sul luogo rinforzi di carabinieri e di truppa.

« I tentativi fatti dalle autorità governative per addivenire ad una pacifica soluzione sono rimasti senza risultato; nelle lunghe conversazioni che ebbero luogo, presenti le parti, non si poté raggiungere l'intento, e così, mentre i contadini seminavano le terre invase, il proprietario principe Borghese e gli affittuari fratelli Gibelli, ricorsero alla Giunta d'arbitri.

« Questa, con sentenza del 25 novembre 1914, ordinava che il proprietario e gli affittuari venissero reintegrati nel possesso della tenuta Pantano e per effetto ordinò ai convenuti di lasciare libera la tenuta suddetta entro cinque giorni dalla notifica della sentenza, e trascorso inutilmente tale termine, autorizzava la ditta Gibelli ed il principe Borghese a procedere all'esecuzione forzosa contro i summenzionati individui e contro qualsiasi altro illegittimo occupatore. Inibì poi ai convenuti ed a qualunque altro abitante di Montecompatri di ingerirsi della tenuta Pantano sotto la comminatoria dalla legge stabilita.

« Malgrado tale sentenza, i contadini di Montecompatri vorrebbero continuare nella lavorazione delle terre fino a raccolto compiuto, per suddividere, poi, questo nella proporzione di due parti ai lavoratori ed una al proprietario. Invece il principe e gli affittuari, forti della sentenza ottenuta, non intendono permettere che i contadini di Montecompatri entrino più nella tenuta, che è

in bonifica, e sarebbero disposti ad accordare ai lavoratori un compenso per i lavori compiuti.

« Il prefetto di Roma ha preso l'iniziativa per un bonario componimento della controversia e le relative pratiche sono tuttora in corso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Valenzani. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se abbiano fondamento le notizie allarmanti sulla stabilità dell'edificio ad uso « Centrale telefonica » in Roma ».

RISPOSTA. — « Circa le condizioni statiche dell'edificio ad uso Centrale telefonica in Roma non avrei che a riportarmi a quanto l'onorevole ministro ha già esposto in proposito alla Camera nella seduta del 18 corrente, rispondendo all'onorevole interrogante e ad altri colleghi.

« Ed a conferma aggiungerò che, appena avvennero i primi allarmi, nella seconda quindicina di gennaio, presi personalmente accordi col ministro dei lavori pubblici perchè degli ingegneri competentissimi e notoriamente riconosciuti per tali, accedessero sul posto, esaminassero diligentemente e minutamente le condizioni dello stabile, e dessero le opportune disposizioni per quei provvedimenti diretti ad assicurare la stabilità dell'edificio ed a tranquillizzare il personale, disponendo che i lavori fossero immediatamente intrapresi e che le misure fossero prese con eccesso e tali da garantire non solo in tempi ordinari, ma anche nel caso di eventuali nuove scosse.

« Pei provvedimenti adottati, e per le formali dichiarazioni avute dai competenti, deve concludere che le notizie allarmanti sulla stabilità dell'edificio non abbiano alcun serio fondamento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARCELLO ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere a quale punto si trovino le pratiche per l'impianto di un ufficio postale e telegrafico in Vigentino ».

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante, la istituzione di una ricevitoria postale telegrafica a Vigentino ha finora trovato ostacolo in ciò che le scarse

disponibilità di bilancio, con le quali si provvede al pagamento delle retribuzioni ai ricevitori, non hanno permesso che di soddisfare a richieste di data più remota e di carattere più urgente. Inoltre la nuova ricevitoria avrebbe reso necessario un servizio speciale con vettura pel trasporto della corrispondenza e dei pacchi pel quale fu richiesto il cospicuo compenso di lire 2,500 all'anno.

« È stato tuttavia disposto che si riprendano le trattative per la sistemazione del servizio di procacciato con una spesa meno rilevante, e per addivenire poscia all'istituzione del nuovo ufficio, appena le condizioni del bilancio lo consentiranno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARCELLO ».

Vicini. — *Ai ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se — tenendo presenti le solenni e ripetute promesse fatte al personale addetto ai lavori del nuovo catasto, e la prova di laboriosità, di correttezza e di disciplina data dal Corpo dei catastali, attraverso ad una lunga attesa — non riconoscano la giustizia e la urgenza di presentare la legge annunciata e di portarla senza ulteriori indugi alla discussione parlamentare ».

RISPOSTA. — « È nota la deliberazione di massima presa di non presentare al Parlamento, in questo momento, riforme di ruoli organici.

« È da augurarsi che, mutate le circostanze, si possa al più presto pensare di provvedere al personale del catasto, del quale sono presenti le aspirazioni ed i voti.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« DA COMO ».

Vinaj. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere perchè la ritenuta dell'aumento di ricchezza mobile e la quota addizionale per la tassa di terremoto venne applicata ai pensionati dal 13 dicembre 1914 in poi, anzichè dal 1º gennaio 1915, come tassativamente prescrive la legge ».

RISPOSTA. — « Per quanto la questione presentasse qualche dubbio, ed anzi ap-

parisse dapprima al Ministero del tesoro — chiamato ad adottare i provvedimenti relativi all'applicazione della nuova addizionale del 15 per cento sulle rate di pensione — che ragioni legali, oltrechè di convenienza e di semplicità amministrativa convincessero di colpire tutta la rata scadente il 13 gennaio 1915, pure si è deliberato di adottare la interpretazione più benevola, disponendosi il rimborso delle quote di imposta addizionale riscossa in più, secondo i desideri dell'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 14:

1. Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916 (282).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916 (285).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916 (287).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916 (286).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1915 — Tip. della Camera dei Deputati.